IL PICCOLO

Anno 108 / numero 88 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 15 aprile 1989

ECCEZIONALI MOVIMENTI DI TRUPPE

Gorby mobilita i carri nelle regioni ribelli

Forze corazzate sono apparse nelle principali città baltiche

MOSCA — Che cosa succede in Unione Sovietica? Dopo i tragici fatti della Georgia sembra che la dirigenza moscovita intenda manifestare la volontà di non tollerare comportamenti incontrollati che mettano in discussione l'appartenenza delle repubbliche più turbolente al controllo dell'apparato centrale. Carri armati e mezzi pesanti dell'esercito sono apparsi improvvisamente in questi giorni nelle strade di tre città baltiche, centro anch'esse di rilevanti fenomeni nazionalistici. Gli abitanti di Riga, capitale della Lettonia, sono stati svegliati dal rombo dei mezzi corazzati: affacciatisi alle finestre hanno potuto vedere una colonna di carri e di altri mezzi pesanti che procedevano a velocità sostenuta puntando le armi contro gli edifici e le finestre; giovedì diversi carri sono apparsi anche nelle strade di Tartu, in Estonia, poco prima di una manifestazione di studenti che non gradiscono fare il servizio militare per l'Unione Sovietica. Ieri è toccato a Tallin, capitale dell'Estonia, le cui strade sono state attraversate dai veicoli blindati per il trasporto truppe.
Le giustificazioni date a questi movimenti militari riguardano l'inizio di esercitazioni già programmate da tempo. Così ha infatti affermato il comandante militare del distretto del Baltico, ma il segretario generale del partito comunista lettone è apparso in televisione per protestare contro la manifestazione di forza militare. Il capo comunista ha definito la presenza delle forze corazzate «un errore militare» i cui effetti non saranno certamente positivi.
Notizie di movimenti militari, però, giungono anche da altre regioni. Un attivista moscovita, Viktor Rezunkov, ha riferito che lunedì e martedì scorsi, a Taskent, capitale dell'Uzbekistan, sono apparsi nelle strade grossi concentramenti di truppe. A Mosca è stato dato intanto l'annuncio che esercitazioni militari di rilievo sono cominciate in questo fine settimana nella regione della capitale con l'impiego di oltre quattrocento carri, altrettanti veicoli da combattimento per il trasporto truppe, non meno di 150 pezzi d'artiglieria, elicotteri ed aerei.

Anche a Mosca sono cominciate all'improvviso grandi manovre

Gli osservatori segnalano che il periodo primaverile vede normalmente un'intensificazione delle esercitazioni militari sovietiche e dei Paesi alleati del Patto di Varsavia, ma notano anche una coincidenza non solo più vasta del solito dei movimenti ma anche la volontà di metterli in mostra. Favoriti da ampi spazi e non certo limitati dalle aree di addestramento, i reparti dell'Armata rossa non hanno mai avuto bisogno di attraversare i centri più abitati con intere colonne in assetto da combattimento. Si tratta, si sottolinea, di un comportamento nuovo che indubitabilmente ha il significato di mostrare i muscoli e di lanciare un segnale ammonitore davanti ai fenomeni di protesta e di minacciata disgregazione dell'autorità centrale.
E' difficile ipotizzare che lo «Stavka», lo stato maggiore sovietico, abbia agito d'iniziativa senza il consenso del potere politico. Appare perciò più probabile che lo stesso leader del Cremlino abbia ritenuto di cominciare a dare una dimostrazione di forza come con l'appello-monito lanciato nei giorni scorsi alla Georgia, dove sono state fatte affluire truppe d'élite, aveva già lasciato intendere.
Una nemesi per Gorbacev che ventila al mondo la riduzione di quei carri armati e di quelle truppe che ora si rivelano indispensabili per l'unità del suo impero.

INCONTRO DE MITA-CRAXI

Governo, è tregua E Palermo «va»

LA MALFA AL «PICCOLO»

Perplessità del Pri sulla manovra

Al congresso di Rimini le somme dell'«anno De Mita»

ROMA — Dopo l'incontro con Bettino Craxi, il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa (nella foto), ha dichiarato, in un'intervista rilasciata a «Il Piccolo» che la crisi di governo è ora «più lontana».
Rimangono, comunque, le perplessità dei repubblicani sull'efficacia della manovra governativa contro il deficit pubblico. La Malfa si dichiara contrario all'ottimismo espresso dal ministro del Tesoro Amato sul piano di rientro e accusa i socialisti di non aver accettato di svolgere assieme ai repubblicani «un'azione comune di condizionamento e di stimolo sulla Dc, per spingerla al risanamento della spesa pubblica».
Il segretario annuncia, inoltre, che al prossimo congresso nazionale di Rimini il Pri tirerà le somme di un anno di governo De Mita, soprattutto nei confronti di quelle che erano state le aspettative repubblicane. Sul fronte laico, per le elezioni europee, La Malfa conferma l'accordo con il Pli. Per i radicali ci sono ancora alcune riserve. «Pannella — dice La Malfa — deve accettare pienamente le posizioni che noi esprimiamo».

Manzin a pagina **2**

ROMA — Craxi e De Mita si sono finalmente incontrati e hanno firmato l'armistizio. La crisi si allontana e i disaccordi vengono riposti nel cassetto. Prima delle elezioni di giugno c'è da condurre in porto la manovra economica, poi si vedrà. Per il governo non c'è in prospettiva un grande avvenire, ma gli incontri di questi ultimi giorni e l'opera di mediazione di Forlani e Cossiga hanno ridato vitalità alla compagine a cinque. Craxi in precedenza aveva avuto un certo appoggio anche dal segretario repubblicano, La Malfa, preoccupato per la manovra.
Intanto nella notte è stata varata la nuova giunta di Palermo (Dc-Pci-Psdi-Verdi-Indipendenti di sinistra-Città per l'uomo) con 48 voti favorevoli e 31 contrari. E il risultato è stato salutato da un grande applauso nei banchi dei consiglieri della nuova maggioranza.

Servizi a pagina **2**

INVITO RIVOLTO ALL'URSS

Bush vuole proporre il ritiro di tutti i missili dall'Europa

BUDAPEST ACCELERA LA SVOLTA

Ungheria, giù la «cortina di ferro»

Si comincerà il 2 maggio al confine con l'Austria

BUDAPEST — Una breccia in quel sinistro intreccio di filo spinato, spie elettroniche e mine che divide l'Europa, frontiera impenetrabile che corre dalla Germania orientale all'Ungheria, simbolo violento della spartizione di Yalta che Churchill definì «cortina di ferro». Allora egli ricordò nel famoso discorso pronunciato in America che «una cortina di ferro è scesa da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico».
Il prossimo 2 maggio, la fatale cortina che continua a dividere l'Europa centrale sarà demolita dall'esercito ungherese lungo il tratto di confine con l'Austria. Per completare lo smantellamento della parte magiara per 120 chilometri di campi minati, torrette d'osservazione, fili ad alta tensione, occorreranno due anni.
L'abbattimento comincerà nella regione di Koeszeg e poi interesserà il resto dei tratti dal Danubio, al Nord, fino al fiume Drava ai confini con la Jugoslavia. Entro il gennaio 1991 il confine dovrebbe apparire normalizzato. Una breccia e niente più, in quanto restano in piedi altri settecento chilometri di «cortina» supercontrollati in Cecoslovacchia e Germania orientale.
Resta il fatto che fin da oggi la frontiera con l'Austria è una delle più aperte con l'Est e quotidianamente centinaia di ungheresi si recano nella capitale austriaca per acquisti di generi difficilmente reperibili in Ungheria. Tuttavia il «taglio dei reticolati» ha il significato di accelerare la svolta che Budapest vuole imprimere al Paese in corsa verso l'Occidente.

WASHINGTON — Mossa a sorpresa dell'Amministrazione Bush sul controllo degli armamenti: gli Usa sarebbero pronti a trattare con i sovietici una nuova «opzione zero», ovvero l'eliminazione dei missili nucleari a corto raggio dislocati in Europa.
Sarebbe un capovolgimento della precedente linea americana, favorevole alla modernizzazione dei sistemi missilistici rimasti esclusi, per la loro breve gittata, dal trattato «Inf» che ha segnato la fine dei «Cruise», dei «Pershing» e degli «SS-20» nel Vecchio continente.
Francia e Gran Bretagna, a loro volta, si sono ripetutamente dichiarate contrarie alla completa denuclearizzazione del «teatro» europeo.
Scopo della concessione sarebbe quello di aiutare il cancelliere Kohl, già in gravi difficoltà per ragioni di politica interna: dalle prossime elezioni in Germania potrebbe emergere una coalizione di governo «rosso-verde», dalle tendenze neutralistiche.
Per scongiurare tale pericolosa evoluzione, Washington priverebbe la sinistra tedesca del ricorso alla demagogia antinucleare. Ma sparirebbe l'ultimo lembo di «ombrello» atomico.
Le prospettive di un simile negoziato, parallelo alla riduzione delle preponderanti forze convenzionali russe, verranno discusse il mese prossimo al vertice Nato di Bruxelles.

De Carlo a pagina **6**

AMBROSIANO

Ricatto?

PAGINA 5

Il sostituto procuratore di Milano Pierluigi Dell'Osso ha impugnato il proscioglimento di Carlo De Benedetti, deciso dai giudici istruttori nell'ambito dell'inchiesta del crack sul Banco Ambrosiano. Secondo Dell'Osso il presidente dell'Olivetti avrebbe ricattato Calvi, già in difficoltà, per estorcergli una congrua «liquidazione» in cambio della sua uscita dal Banco.

SCIOPERI

Aerei

PAGINA 4

Per tutta la giornata di ieri il traffico aereo nazionale è rimasto praticamente bloccato in conseguenza degli scioperi attuati dai piloti dell'Anpac e dell'Appl e dagli assistenti di volo aderenti ai sindacati confederali di categoria e all'Anpav. Alla base delle due azioni di sciopero, il mancato rinnovo dei rispettivi contratti nazionali di lavoro. Un incontro si è avuto all'Intersind.

«War game»

TRIESTE — Un lampo nel cielo: sono le otto di questa mattina e una bomba atomica da cento kilotoni scoppia tra Vicenza e Verona. E' questa l'ipotesi da cui prende avvio l'esercitazione «Intex '89», un «gioco di guerra» che mobiliterà oggi in tutto il Nord Italia reparti dell'Esercito, carabinieri e vigili del fuoco. Militari e pompieri misureranno in 1560 stazioni fisse gli effetti della ricaduta di una nube radioattiva. La sala operativa del Friuli-Venezia Giulia è dislocata a Trieste nella sede dell'Ispettorato regionale della Protezione civile.

Ernè a pagina **3**

CALCIO

Anticipi

PAGINA 14

Il campionato di calcio di serie A vede oggi due anticipi, Lecce-Milan e Fiorentina-Napoli. Rossoneri e partenopei saranno infatti impegnati mercoledì nelle gare di ritorno delle semifinali di coppe europee. La Sampdoria ha invece rinunciato a questo previlegio. A Firenze rientrerà Maradona mentre il Milan a Lecce sarà con tutti i titolari tranne Maldini. Si tratta di due partite ricche d'interesse.

INTIFADA

Calma

PAGINA 7

Non si sono verificati i gravi scontri che ci si aspettava nella giornata di ieri, dopo i disordini che hanno provocato giovedì quattro morti (o forse cinque) in un villaggio della Cisgiordania. Sulla spianata del tempio a Gerusalemme i richiami dei muezzin non hanno scatenato manifestazioni nazionalistiche e i fedeli se ne sono andati nella calma, anche per l'imponente spiegamento delle forze dell'ordine.

TRENI / VIA LIBERA ALLA RIFORMA

I privati entrano nelle Ferrovie

Progetto «alta velocità» congelato - Non sarà Schimberni a proseguire il risanamento

TRENI / TARIFFE

Aumenti in vigore da stamani

I biglietti sono più cari dal 13 al 50 per cento

ROMA — Scattano da oggi gli aumenti delle tariffe ferroviarie decisi in seguito al decreto legge del Governo. Un biglietto di prima classe costerà mediamente il 13% in più, mentre gli aumenti per la seconda classe e per gli abbonamenti «sociali» (impiegati, operai, studenti) saranno rispettivamente del 20 e del 50 per cento.
I supplementi per gli Intercity passeranno invece dal 28 al 30% delle tariffe base di prima e di seconda classe, mentre il prezzo di un abbonamento settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri salirà da 4.600 lire a 6.900 lire (da 8.000 a 12.000 lire per 100 chilometri).
Il prezzo della carta per riduzione a validità annuale (carta verde e carta d'argento) sarà unificato a 10 mila lire, la carta d'argento permanente costerà invece 24 mila lire e 10 mila la carta famiglia con validità triennale. Aumenti in media del 20% anche per tasse, soprattasse e penalità e per il trasporto di bagagli personali. Restano invariate le tariffe relative a prenotazioni, cuccette, vagoni letto.

Servizio a pagina **4**

ROMA — Il via libera alla riforma dell'ente Fs, che porta la firma del ministro Santuz, è stato dato ieri dal governo.
Le novità per l'azienda, secondo il progetto elaborato a Villa Patrizi, sono l'ingresso dei privati nelle ferrovie, con la creazione di società miste per la costruzione e la manutenzione di tratte ferroviarie; ampi poteri decisionali attribuiti al presidente, che sarà affiancato da un vice; un consiglio di amministrazione più snello (i membri da dodici scenderanno a sette); il potenziamento del sistema di vigilanza del ministero dei Trasporti sull'ente, che sarà esteso anche ai risultati conseguiti, «senza minimamente incidere sull'autonomia dell'azienda».
Viene invece congelato per un anno il progetto «alta velocità»; mentre non è stata approvata la parte relativa alle provvidenze alle industrie che producono materiale rotabile per favorire l'esodo di circa 4 mila persone attraverso i prepensionamenti.
Rimane la contrarietà del sindacato, che aveva chiesto un incontro prima dell'approvazione del disegno di legge e che si dice preoccupato in particolare per le ipotesi di privatizzazione.
Le nuove Ferrovie non saranno guidate verso gli anni novanta dall'attuale amministrazione straordinaria. Mario Schimberni, al convegno della Confindustria su «Piccola industria-strategie di rinnovamento», ha infatti risposto con un secco «no» a chi gli chiedeva se sarà lui il prossimo presidente dell'ente. La sua dichiarazione potrebbe significare un rifiuto a proseguire nell'opera di risanamento dopo le non poche polemiche di questi mesi.

Servizi a pagina **4**

BUONE NOTIZIE PER TIMIDI E TIMIDE

Tutti a scuola: seduci tu che seduco io

Commento di
Gabriella Ziani

Quando tutto sembrava fatto, si ricomincia daccapo. A Milano un intraprendente con molte lauree ha ideato un corso che dovrebbe trasformare il più sfrontato play boy di periferia o il più imbranato del quartiere in un dandy rubacuori. A Roma, in una palestra, Lory Lo Russo (di professione attrice) sta per aprire una scuola di seduzione al femminile. Perché la donna — semmai l'avessimo dimenticato nella confusione del momento — è nata coi tacchi alti, la giarrettiera, la veletta, il cuore in tumulto e uno sguardo assassino. Persi quelli, è perso tutto.
Si prevede dunque per un prossimo futuro che tra le due capitali d'Italia si crei un inedito «feeling». Maschi di razza adescatrice cadranno vittime di donne maliarde, entrambi attrezzati a dovere per una recita d'avanspettacolo. Lui, trascurando il soffocamento acuto che la vita gli procura, conserverà una perfetta padronanza del suo bulbo oculare, per occhiate al peperoncino. Lei, sopraffatta da cumuli di complessi, mariti, figli, orari, lavori, alzerà dignitosamente la gonnella: pizzi a vista, come ci hanno insegnato a scuola.
E già immaginiamo il ragazzo imbrattato da inconfessabili rossori bussare alla porta del dottor Cirillo. E già vediamo la fanciulla coi fianchi debordanti concentrata sull'andatura da leonessa. E già sentiamo ritornare dal buio dei secoli un dolore incancellabile: quello che nasce da una certa «diversità» alimentata a tutti i costi, e infine risolta nel reciproco inganno.
Perché è chiaro che la grazia non si compra, né s'inventa a tavolino la simpatia, né si riabilita così con poco un «pappagallo» invadente. E' chiaro che secoli di lavoro per eliminare la cultura del «boudoir» vanno a carte quarantotto. Ed è chiaro che solo nelle insicurezze derivanti da un cambiamento di prospettiva s'incuneano certe idee peregrine. Ma è altrettanto chiaro che anche questo fa parte di un mondo fondato sull'immagine: non importa che dietro uno sguardo da cuor di leone si nasconda un cuore di trementina. Basta incantarsi e dimenticarsi.
Per ottenere questo scopo il dottor Cirillo ha catalogato (come uno scienziato del '600) settantacinque emozioni possibili, tutte destinate a farsi vive attraverso il buco degli occhi. Quindi si prevede che il suo metodo implichi un'energica ginnastica facciale. La signora Lo Russo è convinta che la donna non per altro sia al mondo, che per il gioco a due, ma che ultimamente ne sia stata purtroppo distratta. Scoperta essenziale, tanto che la scuola è assicurata da «copyright».
Quindi, se incontrate uno le cui pupille lampeggiano sinistramente, sappiate che sta solo facendo esercizio. E se notate una che fa le mossette come un'attrice del muto, sappiate che non è matta: sta solo studiando da Ripa di Meana. E paga perfino salato.

Un caso clinico

MILANO — «Nessuno di noi ha violato il segreto professionale. Non abbiamo mai rivelato il nome della donna che abortì il 28 dicembre. Volevamo solo portare a conoscenza dell'opinione pubblica un caso clinico. Comunque meglio fare chiarezza ora sulla Mangiagalli che ritrovarci poi con un caso come quello di Vienna. La strada è questa: a Milano è stata compiuta un'eutanasia in utero, a Vienna un'eutanasia sui vecchi». Luigi Frigerio è uno dei medici obiettori di coscienza della clinica Mangiagalli, e insieme al collega Leandro Aletti è imputato per violazione del segreto professionale. I due ginecologi portarono a conoscenza di un giornale cattolico il contenuto della cartella clinica della donna che abortì il 28 dicembre scorso. Il caso, oltre a scatenare violente polemiche tra laici e cattolici sull'applicazione della «194», ha portato all'inchiesta della magistratura, nella quale sono imputati i medici Francesco Dambrosio, Bruno Brambati e Guido Benzi e la biologa che eseguì le analisi citogenetiche sul feto. I due ginecologi (nella foto) ieri sono stati interrogati dai giudici Pietro Forno e Daniela Borgonovo che indagano su quell'interruzione di maternità.

DOPO L'INCONTRO DE MITA-CRAXI

I contrasti sono nel cassetto

Esistono le condizioni per continuare a collaborare (Altissimo è pessimista)

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo riprende a lavorare. Gli ultimi contrasti sono stati superati da un incontro diretto tra De Mita e Craxi. Insieme hanno raggiunto la convinzione che esistono almeno per il momento, le condizioni politiche per continuare a collaborare per l'attuazione della nuova economia. Palermo, in fondo, non vale una crisi di governo; e per quanto riguarda i ticket, si possono cambiare (De Mita è d'accordo). L'importante ora è restituire operatività alla maggioranza, paralizzata da troppe polemiche.

La segreteria socialista, in una nota di commento all'incontro, precisa che il Psi si riserva comunque la possibilità di compiere nei prossimi giorni «un nuovo e approfondito esame di tutti gli elementi emersi».

Se dunque non si può ancora dire che il pericolo è cancellato, tuttavia la bufera politica s'è stemperata perché è prevalso, infine, il senso di responsabilità; ma non è stato certo facile. C'è voluta tutta la capacità di convincimento di Forlani, e tutta l'autorevolezza di Cossiga per preparare il terreno all'incontro finale, che si è finalmente concluso con l'impegno di andare avanti.

Quella che è stata stabilita è solo una tregua per necessità, non certo una pace. I motivi di contrasto restano, anche se per il momento sono messi nel cassetto. Le elezioni europee incombono, la maggioranza è chiamata a dimostrare la propria funzione governativa, nei confronti di una opposizione, specialmente quella comunista, ritornata aggressiva.

Mentre De Mita e Craxi si stringevano la mano sia pure senza troppa convinzione, il segretario democristiano Forlani incitava gli uomini scudocrociati: «Ora cerchiamo di vincere le elezioni, perché una vittoria aiuterebbe la coalizione più di tanti colloqui e incontri».

In ogni modo, la resa dei conti tra i due maggiori partiti di governo, se proprio deve esserci, slitta a dopo le elezioni; e forse addirittura al '90. Ma in questo genere di cose, come insegna anche la cronaca degli ultimi giorni, è meglio non fare previsioni. Per il momento comunque si continua a lavorare insieme.

Il colloquio tra De Mita e Craxi si è risolto in un lungo corollario di reciproche lamentele. Il segretario socialista ha ripetuto al presidente del Consiglio le proprie preoccupazioni: l'attività governativa troppo lenta, la manovra economica generica e sbagliata in alcuni punti, tra cui il sistema dei ticket; il lavoro parlamentare si è rallentato; l'atteggiamento degli altri partiti su provvedimenti di particolare, come la nuova legge sulla droga; e infine la questione-Palermo.

A sua volta, De Mita ha ricordato a Craxi che i provvedimenti economici sono stati avallati anche dai ministri socialisti e che ritocchi sono possibili, ma a patto di non stravolgere l'impianto perché altrimenti il tentativo di risanamento crollerebbe miseramente.

De Mita ha ricordato un concetto che in questi giorni ha espresso più volte: cioè che «la manovra più utile è quella che rinsalda la stabilità». In definitiva, la decisione di non rompere è scaturita dalla convinzione comune che resta possibile migliorare i provvedimenti economici nel confronto in Parlamento tra maggioranza e governo. Tocca adesso ai tecnici stabilire quali cambiamenti vanno fatti.

La segreteria socialista rammenta che comunque finora «il Psi ha appoggiato il governo nei suoi propositi volti al risanamento della finanza pubblica, ed è impegnato in una iniziativa che si propone di migliorare e correggere dove è necessario i provvedimenti presentati al Parlamento».

Resta il livore per la questione-Palermo, e l'«Avanti» di oggi accusa la Dc centrale di «non avere saputo o voluto dire una parola decisiva e chiarificatrice». Craxi puntava a fare le elezioni politiche insieme con quelle europee? E' l'interrogativo che fin dal primo momento alimenta la polemica. Se l'intento era questo, il segretario socialista si è alla fine convinto che l'impresa non solo non era fattibile, ma forse non valeva la candela. Resta intera la sua inquietudine per l'atteggiamento di alcuni partiti alleati, il Pri sempre pronto a criticare, il Psdi deciso a resistere all'abbraccio.

Proprio con il segretario repubblicano La Malfa, il leader socialista ha voluto incontrarsi, prima di andare a parlare con De Mita. Il più pessimista resta il segretario liberale Altissimo, il quale dice che «siamo in una situazione di rottura». A suo parere ormai la morte del governo è annunciata, e subito dopo le elezioni europee la crisi è proponibile. A questo punto o il governo riacquista reale capacità di manovra «oppure aumenta per tutti il rischio di logoramento».

NAPOLITANO

Dialettica comunista

FIRENZE — «In tutte le elezioni degli organi del partito occorre compiere uno sforzo serio per valorizzare i diversi contributi e per garantire la dialettica unitaria del partito». L'on. Giorgio Napolitano (nella foto), intervenuto a Firenze alla presentazione delle proposte di politica estera del Pci, ha ulteriormente chiarito il senso del suo intervento polemico fatto dopo le votazioni per la elezione della direzione del partito.

Interpellato dai giornalisti sulla penalizzazione dei «miglioristi» anche nelle elezioni per la direzione del Pci di Firenze, l'esponente comunista ha detto di «non poter valutare il caso fiorentino, perché non lo conosco», ma ha tuttavia ribadito: «Dopo il comitato centrale ho inteso porre il problema di evitare sfasature unilaterali che non consentano di garantire appunto questa dialettica, dato che è grave che compagni che hanno dato un contributo al congresso e alla sua conclusione unitaria risultino penalizzati».

INTERVISTA A LA MALFA

«Un punto fermo: il risanamento»

Pri in prima fila sul fronte laico - Gli «errori» del garofano

Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — Sul fronte laico, l'anima critica della maggioranza si chiama Giorgio La Malfa. Figlio d'arte passa con veemenza da posizioni di retroguardia ad attacchi frontali. In questi giorni è stato un referente d'obbligo per i due alleati di governo più potenti, Dc e Psi, che rischiavano di passare dalle minacce all'arma bianca. Il leader repubblicano ha incontrato i massimi vertici democristiani e socialisti. La sua parola d'ordine è stata «governabilità», ma nel dosaggio di altre due forze laiche quali il Pli (prossimo alleato dell'area alle elezioni europee) e il Psdi. L'unico punto fermo per La Malfa è costituito dalla manovra per risanare il deficit pubblico. Il rischio, invece, sarebbe quello di tornare al punto d'inizio della legislatura, fatto di instabilità politica e di conti fuori controllo.

On. La Malfa, che impressione ha ricavato dall'incontro con Craxi? La crisi si avvicina o si allontana?

«Mi pare che la crisi sia più lontana. Anche se non è domanda da fare ai repubblicani. Non siamo stati noi a prendere l'iniziativa che ha portato all'innalzamento della tensione nella maggioranza».

Ma il Pri aveva dichiarato di essere pronto a uscire dal governo...

«Non è così. Noi abbiamo registrato con crescente preoccupazione l'aggravarsi delle condizioni della finanza pubblica e l'insufficienza dei provvedimenti assunti dal governo».

Eppure il ministro del Tesoro Amato ha espresso il suo ottimismo rispetto alle tappe del piano di rientro...

«Amato non può affermare che siamo a buon punto nella riduzione del disavanzo della spesa corrente, e si tratta sempre di una cifra superiore ai 25 mila miliardi, e dimenticare di dire che per effetto della sfiducia dei mercati finanziari è stato necessario alzare il tasso d'interesse sui titoli di debito pubblico, con un aggravio in pochi mesi fino a oggi prevedibile di quasi 20 mila miliardi a fine anno. Ecco perché diciamo che le misure sono insufficienti».

Giorgio La Malfa

A suo giudizio la crisi è rientrata. Eppure Martelli ha usato espressioni durissime sul caso Palermo. Forlani ha spiegato al Psi ciò che De Mita non era riuscito a trasmettere?

«Da quel che ho sentito da Forlani e da Craxi mi pare che il caso Palermo non sia più in prima fila, per quanto aspre saranno le reazioni. E' un bene non dimenticare che non si sono mai fissate regole precise di collaborazione in periferia che rispecchino gli equilibri del centro. Se non ci sono regole, dunque, non si può dire che qualcuno le abbia violate».

A un anno di distanza dalla nascita del governo, tuttavia, non è che si possa dire che quanto il Pri si aspettava da De Mita si sia avverato...

«No, e noi lo abbiamo detto. Faremo il punto al nostro congresso a Rimini tra un mese. Il problema è che noi avevamo offerto ai socialisti di svolgere un'azione comune di condizionamento e di stimolo sulla Dc, per spingerla al risanamento della spesa pubblica».

I socialisti, però, non hanno accolto questa impostazione...

«E' stato un errore del garofano, come quello di spingere il governo a concedere ai sindacati anziché tagliare la spesa pubblica».

Un errore perché?

«Perché ha consentito alla Dc con il suo congresso di disimpegnarsi dall'identificazione con il governo».

In tutto questo, qual è lo spazio per una comune azione dei laici? L'alleanza con i liberali sembra presentare più problemi del previsto...

«Vedo una crescente inadeguatezza nella risposta ai problemi del Paese da parte delle maggiori forze politiche. Non mi spingo a dire che i socialisti hanno nella loro storia la stessa parabola di declino, cui il crollo delle ideologie condanna in prospettiva una forza comunista e una che fa appello al solidarismo dell'Italia di trent'anni fa. Ma essi devono dare una prova di coraggio, se il Psi imbocca una strada coerente di affidabilità e non dà un giorno ragione alle preoccupazioni della Banca d'Italia e il giorno successivo alle richieste dei sindacati».

Ma l'esperienza europea che cosa vi insegna?

«L'esperienza dei Paesi occidentali vede in questi anni non solo il tramonto delle forze ideologizzate, ma anche la profonda crisi delle forze socialdemocratiche. Ecco perché sono convinto che in Italia siano mature le condizioni per vedere accresciuta l'influenza di forze come quella del Pri e dei laici non socialisti».

L'alleanza col Pli per le prossime elezioni europee è cosa fatta. E Pannella?

«Pannella ha fatto in questi anni alcune battaglie per i diritti civili assieme a noi. Su molte questioni siamo agli antipodi. Egli deve accettare pienamente le posizioni che noi esprimiamo. Altrimenti la sua presenza non sarebbe compresa. Passi ne ha fatti. Vedremo se sono sufficienti».

ACCORDO

Anche gli scioperi avranno gli steccati

ROMA — Alle due ore di sciopero dei piloti dell'Alitalia, che si sono astenuti dal lavoro dalle sei e mezzo alle otto e mezzo, e continueranno a farlo fino al 21 aprile, si è aggiunto ieri (come scriviamo a pagina 4) lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo, e il traffico aereo si è del tutto paralizzato.

Si è creata una situazione di caos nei trasporti che la Uil ha definito «intollerabile» accusando il governo di «latitanza» su tutti i fronti del conflitto sindacale e il Parlamento di «essere incapace, malgrado l'urgenza e l'importanza del problema, di varare la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero».

Immediata la risposta del presidente del comitato ristretto della commissione lavoro della Camera, il democristiano Andrea Borruso: è stato raggiunto un accordo sull'impianto della legge. Borruso ha però anche annunciato che il testo già approvato dal Senato subirà delle modifiche e dovrà ritornare all'altro ramo del Parlamento per la definitiva approvazione. Cauti, i comunisti parlano di «intese e ostacoli» ma prevedono l'approvazione del disegno di legge nel giro di due settimane.

La legge che uscirà dalla Camera sarà profondamente diversa da quella approvata dal Senato. «Sarà cambiata la natura stessa della legge — ha detto Borruso — che non sarà più finalizzata al funzionamento dei servizi pubblici ma all'esigenza di contemperare il diritto di sciopero con altri diritti costituzionalmente garantiti».

Verranno in particolare rese obbligatorie le procedure di proclamazione degli scioperi e verranno definiti i livelli minimi di servizio comunque garantiti. Una «commissione di garanzia», nominata dai presidenti della Camera e del Senato, avrà un potere di iniziativa se i livelli dei servizi di emergenza non saranno adeguati e riferirà direttamente al Parlamento.

La legge varrà per tutti i soggetti che proclamano lo sciopero e non solo per le confederazioni sindacali. Viene così colmata una lacuna del testo del Senato che lasciava fuori i Cobas. Per i sindacati, intanto, la vertenza con l'Alitalia è a una svolta decisiva. Il 17 aprile riprenderà il confronto all'Intersind.

GRANDI MANOVRE IN CASA SOCIALISTA

Il Psi alla ricerca di un «asse» regionale

Il documento unitario e gli strali contro il «teorema triestinocentrico» - Disco verde per Castiglione?

Dall'inviato
Giorgio Pison

UDINE — C'era una volta nel Friuli-Venezia Giulia, all'epoca della presidenza Comelli, un asse politico regionale trasversale alla Dc e al Psi che faceva perno su Biasutti e De Carli. Ed ora i «martelliani» dell'on. Gabriele Renzulli, i «demichelissiani» dell'on. Breda e la «sinistra» del senatore Castiglione — nell'accusare l'uscente segretario regionale Ferruccio Saro e il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, di aver gestito il partito «con situazioni di appiattimento su logiche di governo della Dc» (come dice testualmente il documento congressuale unitario proposto ieri a Udine dagli esponenti della nuova maggioranza interna) — si oppongono a quello che identificano come un asse Saro-Carbone-Biasutti. Tutte qui le ragioni delle doglie precongressuali socialiste: chi debba fare un nuovo asse e con chi. Il resto — internazionalizzazione della regione, valorizzazione delle sue peculiarità territoriali, modernizzazione dell'apparato — è poesia.

Ed ecco il grande movimento in casa socialista. Mercoledì sera c'è stato a Roma un incontro fra Claudio Martelli e Saro, Carbone, Rosenwirth, De Carli e Manzon. E pare che nell'occasione Martelli, che già aveva sconsigliato un accordo regionale con i «demichelissiani», abbia prospettato una strategia per ribaltare, di nuovo, la situazione. E a Venezia, alla corte di De Michelis, continuano le processioni di esponenti friulani e triestini, che sentono puzza di bruciato e cercano di oliare un ingranaggio che accusa i primi intoppi: per esempio la «sinistra» di Castiglione si è già ricompattata, a Trieste e in altre realtà friulane, con i «martelliani» di Saro e Carbone.

Ci sarà poi di mezzo un'operazione — condotta da Saro, Carbone e De Carli — che porterà dal Psdi nelle file del garofano l'assessore regionale Nemo Gonano, l'ex segretario regionale Bernardo Dal Mas, il segretario provinciale di Trieste, Mario Bercé, che è anche assessore comunale; e alcuni consiglieri comunali e provinciali di Udine e Gorizia. L'operazione concordata direttamente a Roma con Martelli e La Ganga, nel cui quadro sono stati avviati contatti anche con il segretario regionale del Psdi, il monfalconese Esposito. Un'iniziativa, visti i padrini, a tutto vantaggio della componente appena scalzata dalla guida del partito.

Che la nuova maggioranza sia poi da interpretare soprattutto in chiave udinese, l'ha confermato il capogruppo regionale Bulfone, che ieri — alla presentazione del documento congressuale unitario — si è scagliato contro il «teorema triestino centrico» di Carbone; e che si tratti di dar luogo a un nuovo «asse» è stato lo stesso Bulfone a rimarcare, laddove ha criticato, riconoscendone a posteriori l'esistenza, quello di De Carli e Biasutti. E Renzulli: «Ora il baricentro del partito non è più Saro, lo sono Castiglione e io stesso». E Castiglione? Da equidistante presidente della commissione di garanzia che gestisce questa fase precongressuale, egli si è appellato a uno sforzo unitario «senza egemonizzazioni».

E Ferruccio Saro — che aveva criticato proprio i «tentativi egemonici dei "demichelissiani"», sottolineando il «rischio di un Psi regionale subalterno agli interessi veneti» — ha senz'altro accolto l'invito di Castiglione, preannunciando l'adesione del suo schieramento al documento unitario e riservandosi l'illustrazione dei termini di tale adesione in un pubblico incontro fissato a Udine per lunedì.

Il documento — che si propone come integrativo, per i suoi risvolti regionali, rispetto a quello nazionale — sarà perciò l'unico posto ai voti al congresso regionale. Ed ecco spianata, forse, anche la strada che porta al nuovo segretario. A questo punto sembra cosa fatta un'elezione unanime del senatore Franco Castiglione, tanto più che tutti gli attribuiscono, per portare acqua ai rispettivi mulini, un ruolo sopra le parti.

Castiglione avrà martedì a Roma un incontro con Martelli, per un chiarimento definitivo. E ciò crea qualche nervosismo tra i «demichelissiani» e i «martelliani» di Renzulli, che avvertono come puntare su Bulfone per la segreteria sarebbe ora una mossa destabilizzante, tale da determinare una rottura con quella stessa «sinistra» con cui si sono alleati neanche tre settimane fa.

LA CRISI NEL PSDI

Pordenone, sul filo dello scisma

Il blitz di Cariglia e il ruolo del segretario provinciale

Servizio di
Pietro Angelillo

PORDENONE — Si farà lo «scisma» nel Psdi pordenonese? Secondo i «lealisti», il blitz di Cariglia nella notte tra mercoledì e giovedì (con il segretario regionale Esposito e il consigliere nazionale Tomassini), alla seduta del direttivo provinciale, ha scongiurato questa prospettiva. Secondo il segretario provinciale Piero Cappelletti, che è stato destituito per avere avviato il processo di confluenza nel Psi, la decisione di Cariglia è illegittima e non annulla il mandato conferitogli dal direttivo.

Questa nuova vicenda legata alla mobilità nell'area socialista, si chiarirà soltanto in termini numerici, cioè con una «conta» tra dirigenti e iscritti che sfocerà in due assemblee distinte: quella «lealista» indetta ieri dallo stesso Cariglia e quella «scismatica» convocata da Cappelletti. Il chiarimento avverrà sui nomi dei firmatari dell'ordine del giorno del segretario destituito e su quelli dei dirigenti e degli iscritti alle sezioni.

Nella tumultuosa seduta dell'altra sera, presieduta da Cariglia, hanno votato con Cappelletti l'assessore regionale Gonano, il vicepresidente dell'Usl 11 Pordenonese Zannier, l'esponente del settore giovanile Franco Dal Mas e altri sette dirigenti: Turchet, Peressutti, Bison, Benedet, Fracas, Rusconi, Spadotto. Contro, altri otto dirigenti: l'assessore provinciale Mongiat, Dorliguzzo, Carlo Dal Mas, Quattrone, Bandiziol, Moras, Pascotto, Zanco. Astenuti Biasin e Targa, pur avendo firmato il documento Cappelletti.

A livello di vertice, dunque, le posizioni sono le seguenti: 11 per il passaggio al Psi; 8 per la fedeltà al Psdi; 2 astenuti. Per il Psdi il rischio è forte. Cappelletti ha un ampio seguito soprattutto a Pordenone e nei comuni più importanti della provincia; Gonano e Zannier contano molti amici nella fascia dello Spilimberghese storicamente socialdemocratica.

La «legalità» è stata affidata dallo stesso Cariglia al consigliere provinciale Giovanni Mongiat, con l'incarico di segretario reggente, coadiuvato dai due attuali vicesegretari, il consigliere comunale di Pordenone Carlo Dal Mas e Saverio Quattrone. Per il Psdi si profila dunque una nuova semplificazione? «Siamo il partito del 5% in Italia e del 4% nel Friuli-Venezia Giulia — dice Cariglia — e, nonostante le voci insistenti di passaggi di nostri iscritti al Psi e la definizione di partito clientelare che ci affibbiano, non siamo spacciati». Quanto alla mobilità degli iscritti, il segretario nazionale sostiene che non sempre i passaggi al Psi portano vantaggi elettorali a quel partito; esistono inoltre numerosi passaggi dal Psi al Psdi, come testimonia quello di tre giorni fa a Casale Monferrato (tre consiglieri comunali, un presidente di Usl e due sindaci). E in questi giorni (aggiunge il consigliere regionale Adino Cisilino) a Trieste il consigliere provinciale verde, Pertusi, è entrato nel Psdi e a Grado ha fatto la stessa scelta l'ex capogruppo della Dc. «Siamo vivi e vitali — aggiunge Dal Mas — e sapremo anche passare all'opposizione, se sarà necessario». E i dirigenti Dorliguzzo, Quattrone e Pascotto: «Continueremo indisturbati sulla linea di Saragat». Ma l'ex segretario ribadisce: «Noi rappresentiamo la base. Intendo partire dal mandato conferitomi di verificare la possibilità di unificazione, nello spirito di quello che doveva essere, e non è stato, il congresso di Rimini». Cariglia però non ha dubbi: «Al congresso non abbiamo parlato di fusione con il Psi. Perciò l'iniziativa di Cappelletti è improponibile per motivi di ordine morale. Inoltre non consentiremo il ripetersi di un caso Vespasian: chi esce dal Psdi perde le sue cariche pubbliche».

LA VOTAZIONE NELLA NOTTE (48 A 31)

Palermo vara l'esacolore La «prima volta» del Pci

PALERMO — La lista degli assessori che daranno vita alla nuova giunta «esacolore» è stata approvata dal Consiglio comunale con 48 voti favorevoli e 31 contrari. Nel segreto dell'urna alla maggioranza (Dc-Pci-Psdi-Verdi-Indipendenti di sinistra-Città per l'uomo) sono venuti a mancare soltanto 4 voti. La proclamazione del risultato è stata salutata da un grande applauso dai banchi dei consiglieri della nuova maggioranza.

Alla proclamazione del risultato si è giunti a conclusione di una seduta-fiume protrattasi ininterrottamente per 12 ore e mezzo e connotata da un dibattito che spesso ha assunto toni assai vivaci e altamente polemici. Al termine della seduta il sindaco Orlando è stato abbracciato dai consiglieri a lui più vicini e si è poi ritirato nella sala rossa di palazzo delle Aquile dove si trova il suo studio. Qui lo hanno raggiunto numerosi consiglieri della Dc e i rappresentanti dei gruppi della nuova maggioranza.

A Orlando ha fatto le sue felicitazioni anche il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella che è consigliere comunale di Palermo. Orlando è apparso emozionato per la conferma della linea da lui tenacemente proseguita.

Per la prima volta nella storia del consiglio comunale di Palermo i comunisti entrano in Giunta. Soltanto nel periodo della «solidarietà» avevano sostenuto la maggioranza per breve tempo. Dal 1987, quando cioè è nato il «pentacolore» il Pci ha di fatto offerto il suo appoggio esterno all'amministrazione comunale.

«Credo che abbiamo fatto una cosa importante con il consenso del consiglio comunale. Il nostro è il primo passo per riportare al governo della città forze politiche e movimenti per tanti anni rimasti fuori»: così il sindaco Orlando ha commentato il voto favorevole espresso dal consiglio comunale sulla giunta «esacolore». Il nostro vero giudice — ha aggiunto Orlando — è il popolo palermitano. Lavoreremo per dare risposte compiute alla cittadinanza per migliorare la qualità della vita nella nostra città». Oralndo ha rilevato che il cammino è irto di difficoltà ma che tuttavia la nostra amministrazione intende misurarsi con i gravi probelmi di Palermo. La nuova amministrazione ha davanti a sé un anno di lavoro pirma delle elezioni per il rinnovo del consiglio.

Orlando: «Non è stata certo una giornata molto serena»

«E' stato importante aver allargato la maggioranza — ha proseguito Oralndo — e questo ci permetterà di affrontare le tante questioni aperte con maggiore forza». A Orlando è stato chiesto se durante la giornata avesse temuto il peggio e cioè una bocciatura da parte del consiglio alla luce dei numerosi franchi tiratori palesatisi nella votazione per l'accettazione delle dimissioni della vecchia giunta. Orlando si è limitato a rispondere: «Non è stata certo una giornata serena».

Il consiglio comunale aveva cominciato i suoi lavori alle ore 10 di ieri. Una prima votazione, alle ore 16, sull'accettazione delle dimissioni dell'esacolore, aveva registrato la presenza, nelle fila della maggioranza, di 12 franchi tiratori, con la coalizione di maggioranza aveva votato anche l'unico demoproletario.

Il dibattito si era sviluppato su tre direttrici: l'opposizione netta di socialisti e missini; la riaffermazione da parte della corrente di De Mita, del Pci e dei moviemnti delle «novità» del «metodo politico» in corso a Palermo; la sottolineatura che l'accordo a sei è frutto dell'intransigenza socialista, sostenuta dalle altre correnti della Dc e dal Psdi.

Prima della votazione, con una brevissima replica, [illegible] Orlando aveva ringraziato due assessori uscenti, Tripoli, della Dc, e Basile, del [illegible] (che cedono il loro posto a due comunisti) affermando: «Nel [illegible] rifica del lavoro che [illegible] impegnati a svolgere».

Leoluca Orlando

NUCLEARE / STAMANI L'ESERCITAZIONE «INTEX 89»

«War game» a Nord-Est

Simulato lo scoppio di un'atomica, «coinvolto» il Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Un lampo nel cielo, una luce migliaia di volte più luminosa del sole. Sono le otto di questa mattina e una bomba atomica da cento kilotoni scoppia tra Vicenza e Verona. E' sei volte più potente di quella che 44 anni fa ha raso al suolo Hiroshima, uccidendo centomila persone.

E' questa l'ipotesi da cui prende avvio oggi l'esercitazione «Intex '89». Un terribile «War Game», un gioco di guerra che mobilita in tutto il Nord Italia reparti dell'esercito, carabinieri e vigili del fuoco. Militari e pompieri misureranno in 1.560 stazioni fisse gli effetti della ricaduta della nube radioattiva. Tanti raggi gamma, tanti morti. Secondo un copione messo a punto da tempo, i dati affluiranno alle sale operative. Quella del Friuli-Venezia Giulia è dislocata a Trieste nella sede dell'Ispettorato regionale della Protezione civile. Da qui saranno spediti via cavo al bunker sotterraneo scavato nelle viscere di Monte Libretti, nei pressi di Rieti. Identici dati arriveranno dal Veneto, dal Trentino, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Liguria e dal Piemonte. Il bunker di Monte Libretti è conosciuto come «Dc-75». E' il cuore e il cervello di tutta la difesa nucleare italiana. Vi lavorano esperti del ministero degli Interni e di quello della Difesa. Tutti i dati del «Fall Out» sono ovviamente simulati al computer.

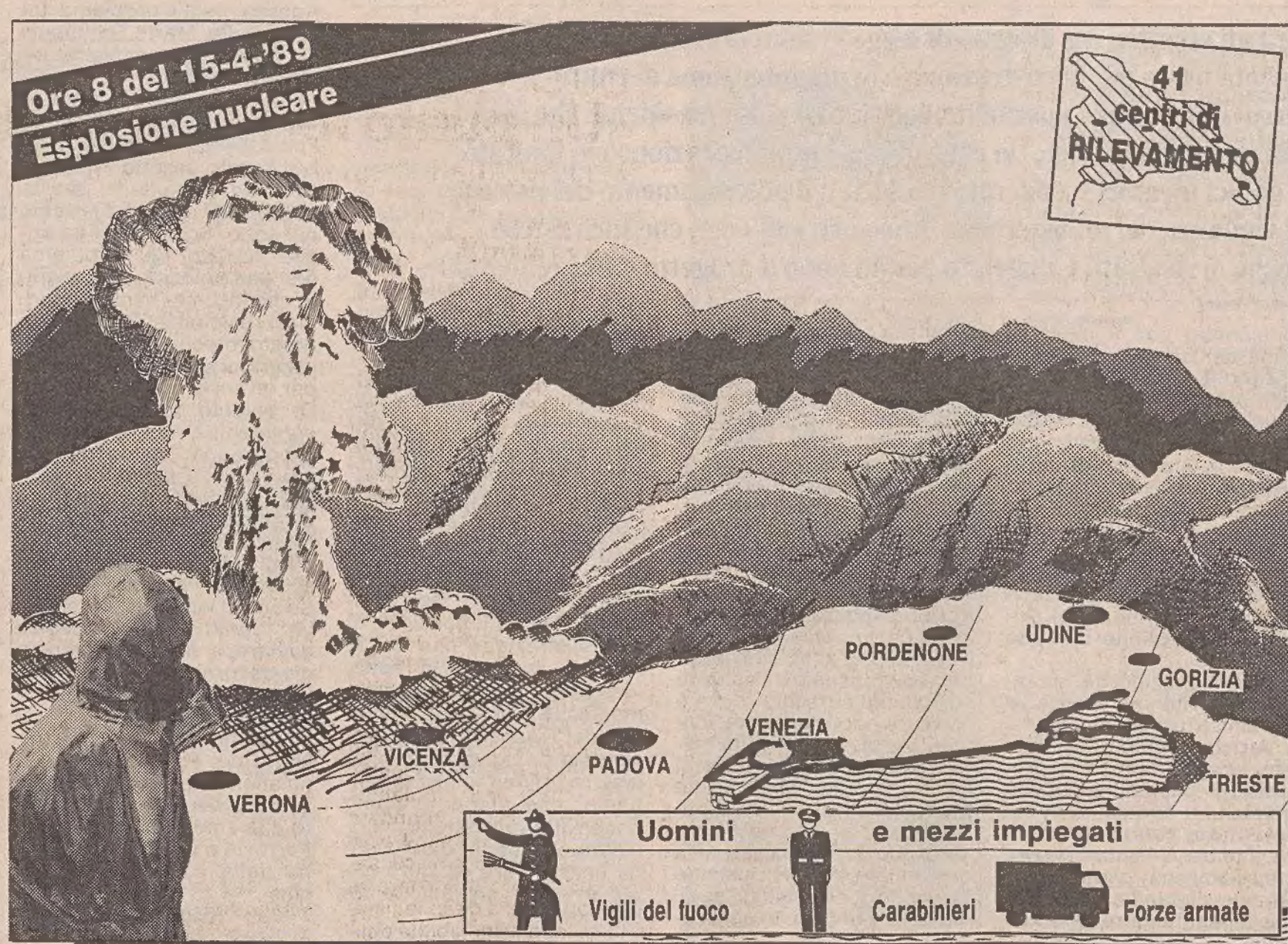
Il programma prevede che i venti spingano la nube radioattiva dal Veneto verso il Friuli- Venezia Giulia. I dati più allarmanti dovrebbero esser registrati questa sera a Maniango, a pochi chilometri da Pordenone. Poi la nube si dissolverà perché i militari e i vigili del fuoco ritorneranno a casa dopo aver spento i computer. Lo scorso anno un'analoga esercitazione si era conclusa in meno di dodici ore.

Nell'esercitazione dell'88 la bomba atomica era esplosa proprio su Pordenone, a due passi dalla base americana di Aviano. Secondo i programmi tutte le 42 stazioni di rilevamento del Friuli-Venezia Giulia avevano misurato alti valori di radioattività. Dalla stazione di Aquileia erano affluiti dati più allarmanti di quelli previsti dal copione. I vigili del fuoco si erano precipitati nella caserma dei carabinieri che ospita le apparecchiature di rilevamento dei raggi gamma. Ma non c'era nulla di anormale. Un militare dell'Arma aveva interpretato male i dati del foglio spedito dall'ispettorato della Protezione civile. Un banale errore o un tentativo di rendere più verosimile l'esercitazione?

«Il punto esatto in cui scoppierà la bomba non è definito al millimetro. Sappiamo solo che si trova tra Vicenza e Verona» spiegano i vigili del fuoco che parteciperanno all'esercitazione»

Con tutta probabilità il punto scelto è 'Side Pluto', una collina fortificata dove l'esercito americano custodisce gran parte delle armi nucleari destinate allo scacchiere italiano. Nella simulazione dello scorso anno lo scoppio era invece avvenuto su Pordenone, a due passi da Aviano, una delle più importanti basi americane nel nostro Paese. Da qui in caso di guerra verrebbero lanciate le «strike missions», gli attacchi nucleari preventivi o di rappresaglia verso i Paesi dell' Est. Visti gli obiettivi non è difficile capire da dove gli organizzatori della manovra hanno fatto provenire l'attacco.

Del resto nell'esercitazione che prende il via oggi sono coinvolti anche reparti e comandi della Nato. Lo si capisce dal fatto che tutti i tempi della manovra «Intex '89» sono calibrati sull'indice «Zulu». E' un'ora convenziale che in tutta Europa porta le lancette dell'orologio due ore in avanti. Sul «copione» le 8 di stamane sono indicate come ore 10 Zulu.

In quel momento nel cielo veneto dovrebbe scoppiare la bomba. Il lampo verrà visto a Trieste, a Bologna, a Milano. Nel cuore dell'ordigno la temperatura raggiungerà i cento milioni di gradi. La sfera di fuoco farà evaporare tutto ciò che tocca. Cemento, acciaio, carne umana. I boschi dell'altipiano di Asiago prenderanno fuoco, le fabbriche, i capannoni, le chiese, le case crolleranno, scosse da un vento che soffia a trecento chilometri all'ora. Un paesaggio dolce e pieno di verde si trasformerà in una desolata landa lunare. Gli strumenti registreranno i dati della ricaduta nucleare e nei rifugi atomici tanti piccoli dottor Stramanore tracceranno sulle carte topografiche linee colorate. Impassibili muoveranno modellini di camion e ambulanze che dovrebbero portar soccorso. Ma non c'è nessuno da soccorrere. E' solo un «War Game», un atroce gioco di morte.

NUCLEARE / IL SOMMERGIBILE AFFONDATO

Stati Uniti e Unione Sovietica vogliono Mike

La Norvegia è impegnata intanto a controllare la radioattività nel mare

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — C'è una vera e propria gara fra Unione Sovietica e Stati Uniti per il recupero del sottomarino Mike affondato una settimana fa nel Mare di Norvegia: l'unità, che si presume più o meno intatta, giace sulla piattaforma continentale tra i 1500 e i 2000 metri di profondità e rappresenta un boccone ghiotto per entrambe le superpotenze con obiettivi sia uguali che disparati.

Gli Stati Uniti sono interessatissimi a mettere le mani su di un tipo di sottomarino che nessun occidentale ha quasi mai visto all'esterno e mai in ogni caso all'interno: la loro curiosità è strettamente militare e punta ai segreti tecnologici di una nave degli abissi di nuova generazione. L'Unione Sovietica invece ha due obiettivi: il non permettere agli Stati Uniti di scoprire i segreti tecnologici del Mike e riportarselo a casa per evitare la contaminazione delle acque ove l'unità è finita dopo i due incendi e l'esplosione che l'hanno prima mandata alla deriva e poi fatta affondare: se il Mar di Norvegia dovesse venire inquinato dalla radioattività in uscita dal Mike, Mosca perderebbe faccia, prestigio e rispetto di fronte a tutto il mondo.

Sul Mike erano in azione due reattori nucleari necessari per il suo funzionamento e vi erano inoltre sei torpediniere d'armamento delle quali solo due, secondo i sovietici, con testate nucleari. I marinai sovietici asseriscono di avere «chiuso» i reattori prima di abbandonare l'unità al suo destino: nessuno in Occidente sa però cosa abbiano voluto dire esattamente. Esperti norvegesi asseriscono che l'uranio rimasto a bordo continuerà ad essere attivo per migliaia di anni perdendo la radioattività a poco a poco e lo stesso si verificherà per le due testate nucleari, continuando il tutto a rimanere un fattore potenziale di rischio.

Certo è che sia i reattori che le testate sono racchiusi in uno speciale schermo protettivo e la massa d'acqua (1500-2000 metri) che sta sopra all'unità, costituisce uno scudo suppletivo: inoltre il sottomarino se chiuso ermeticamente avrebbe nel proprio scafo un ulteriore elemento di difesa anti-inquinante. Nessuno però può ben sapere quali siano il gioco e la forza delle correnti sottomarine che possono, assai più rapidamente di quanto si pensi, con infiltrazioni e sconquassamenti, portare l'acqua a contatto con le fonti radioattive contaminandosi di conseguenza: in questo caso, e non si sanno nemmeno lontanamente quali siano le probabilità, la catastrofe sarebbe un fatto.

La radioattività nel mare porterebbe alla distruzione di fauna e flora marine: per le genti dell'Europa del Nord un vero disastro economico, per il sistema ecologico un vero cataclisma con effetti non solo locali. Si avrebbero enormi morie di pesci e animali acquatici, certamente anche annullamento di specie, malformazioni e malattie che colpirebbero anche gli uccelli acquatici con riflessi di gravità eccezionale su fauna e flora degli arcipelaghi

Non c'è da stupirsi quindi che l'Unione Sovietica voglia riprendere il sottomarino affondato per chiuderlo nel cemento: intanto la Norvegia preleva ogni giorno sul luogo della sciagura campioni d'acqua di superficie e sul fondo. Lo farà, hanno detto le autorità, un anno dopo l'altro e la parola fine del prelievo delle prove non è per il momento nemmeno pensabile.

NUCLEARE

La corsa al brevetto

NEW YORK — Si è scatenata la corsa al brevetto tra scienziati in gara per assicurarsi la paternità della fusione nucleare a freddo, annunciata per primi da due chimici dell'università dell'Utah, che hanno subito trovato emulatori in tutto il mondo.

La grande industria non è rimasta con le mani in mano: la Westinghouse, il gigante americano che ha costruito centrali nucleari in ogni continente, ha firmato martedì un contratto in esclusiva con l'università dell'Utah per esplorare come sfruttare su scala commerciale quella che potrebbe rivelarsi una fonte inesauribile di energia pulita e a buon mercato.

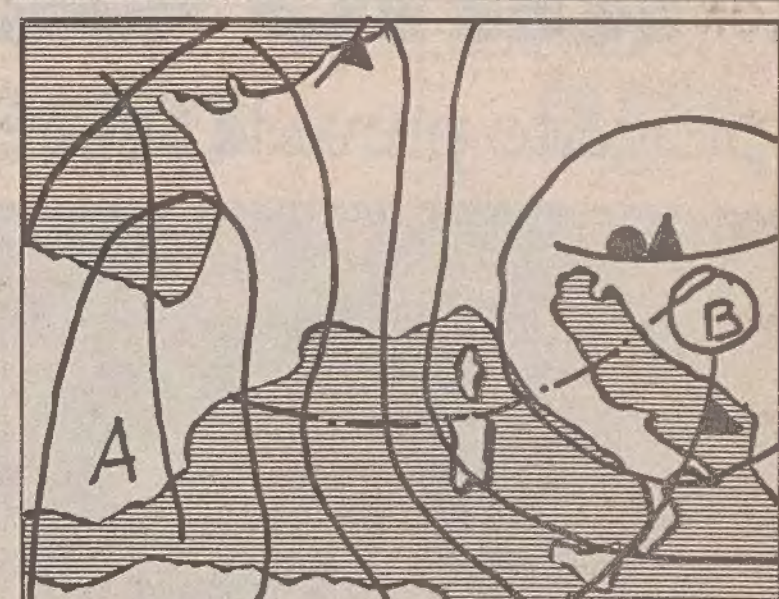
Le enormi prospettive di guadagno hanno suscitato gelosie e invidie tra scienziati.

L'università dell'Utah aveva già presentato richiesta di tre distinti brevetti prima del 23 marzo, quando Stanley Pons, che vi lavora, annunciò di aver ottenuto insieme con il collega Martin Fleischmann, dell'università inglese di Southampton, la fusione nucleare a freddo con semplici apparecchiature di laboratorio chimico. Il mondo scientifico internazionale reagì con incredulità e scetticismo, ma impegnandosi subito a provare a replicare la fusione fredda, nonostante Pons e Fleischmann si fossero limitati ad una descrizione a grandi linee del loro esperimento.

Poco tempo dopo ha presentato richiesta di brevetto multiplo per la fusione a freddo il prestigioso Massachusetts Institute of Technology, sulla base delle ricerche fatte da Peter Hagelstein. La stessa cosa ha intenzione di fare la Brigham Young University a nome dello scienziato Steven Jones, che si difende dall'accusa di avere «copiato» Pons e Fleischmann e sostiene che il processo messo a segno all'università dell'Utah serve ben poco per generare energia.

Un brevetto completo sulla fusione nucleare a temperatura ambiente potrebbe valere miliardi di dollari se effettivamente si dimostra in grado di fornire energia pulita e abbondante, come nelle promesse.

IL TEMPO OGGI

sabato 15 aprile S. Massimo	Sole: sorge 6.19, tramonta 19.51	Luna: sorge 14.19, tramonta 4.09

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI. Al Sud della penisola, sulla Sicilia e sul versante adriatico molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci e temporali. Sul settore nordoccidentale e sulla Toscana nuvolosità variabile con qualche residuo fenomeno sui rilievi. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, con temporanei addensamenti associati a piovaschi o rovesci temporaleschi.

Ancora condizioni di variabilità sulla nostra regione con alternanza di schiarite e annuvolamenti. Gli annuvolamenti dovrebbero risultare più persistenti in prossimità dei rilievi alpini. Venti deboli o moderati intorno a Nord-Est. Temperatura in leggera diminuzione. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	12	13	11	9	9
massima	17,2	22	17,1	16	16,8

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	16	Firenze	2	17	Venezia	9	19
Milano	8	17	Torino	6	16	Genova	11	17
Bologna	5	17	Cuneo	n.p.	n.p.	L'Aquila	4	13
Pescara	8	17	Roma	8	13	Campobasso	5	10
Bari	6	14	Napoli	7	15	Reggio C.	12	16
Palermo	12	17	Catania	9	19	Cagliari	7	16

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	7	9	Atene	10	19	Belgrado	8	15
Berlino	9	23	Bruxelles	3	10	Ginevra	3	6
Londra	7	15	L. Angeles	14	24	Madrid	4	4
Mosca	7	19	N. Delhi	18	35	New York	8	17
Oslo	10	17	Parigi	7	13	Rio de J.	20	30
Stoccolma	8	16	Varsavia	9	22	Vienna	10	20

LETTERE

Chi regola i limiti di velocità?

Le separazioni e i bambini

La violenza più comune degli adulti sui bambini è quella commessa nelle separazioni e nei divorzi dei genitori. Non è clamorosa come quella di cui è stata vittima la piccola Serena o come quella degli atroci casi di cui recentemente «Il Piccolo» ci ha dato notizia. Non per questo è meno pericolosa, anzi lo è di più perché è considerata «normale» e quindi accettata, tanto da non fare notizia.

I bambini vedono sempre il dissolvimento del matrimonio dei genitori come il più frustrante degli eventi della loro vita. Per la maggior parte dei minori il divorzio è un'esperienza opprimente, che può produrre sentimenti di rabbia, di paura, di tristezza, frustrazione, nonché conflitti di lealtà, senso di impotenza e di colpa. Il primo disturbo sperimentato da questi bambini è un senso di perdita, che si esterna in costante depressione, insonnia, preoccupazione e tristezza. I bambini soffrono anche per l'amarezza dei genitori e per il loro denigrarsi l'un l'altro. I bambini possono sentirsi rifiutati dal genitore che se ne va. Incapaci di comprendere interamente la natura del divorzio, molti lo interpretano come una separazione genitore-figlio.

La separazione e il divorzio visti dalla parte del bambino, sono cose completamente diverse che dalla parte dell'aduto e la maggior parte degli adulti non prende nella dovuta considerazione questo fatto.

Egregio Direttore,
percorrendo lo stradone della Mainizza da Gorizia verso Farra d'Isonzo il segnale del limite di velocità di 50 chilometri orari è stato spostato, in direzione del capoluogo isontino, dal numero civico 79, corrispondente all'inizio del marciapiede, all'altezza del ponte sul canale Roggia. Faccio presente che lungo tale tratto vi sono poche case e tutte con giardino. Lo stesso è avvenuto sulla strada che collega la frazione di Lucinico a Villanova di Farra. Mi rivolgo a lei, per conoscere e comprendere quali criteri vengano adottati dale amministrazioni comunali nella regolamentazione dei limiti di velocità.

Maria Quaiat, Farra d'Isonzo.

Cosa può fare la società in loro difesa? In Australia, per esempio, il nuovo diritto di famiglia, che data 1975, prevede che ove la Corte giudichi che il divorzio richiesto non garantisca il benessere dei minori, il divorzio possa essere negato. In Italia, invece, il nuovo diritto di famiglia, pure del '75, prevede che per chiedere la separazione basti che si verifichino «fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza».

Ma quanti tribunali, oggi in Italiá, si prendono la briga di accertare con criteri di obiettività, almeno quando ci sono di mezzo figli minori, la consistenza di tali fatti? Ci sono giudici, per esempio, che ritengono validi, ai fini della pronuncia della separazione, anche i fatti messi intenzionalmente in atto dal richiedente per rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza. Altri giudici si fanno riferire, a titolo di testimonianza, da parenti o amici del richiedente quello che il richiedente stesso aveva voluto loro raccontare in merito alla intollerabilità della convivenza. Ciò anche quando questi «testimoni» dichiarano di non poter riferire nulla per testimonianza diretta. Altri, ancora, tacitano la propria coscienza assumendo che il fatto che uno dei due coniugi abbia avanzato istanza di separazione sia di per sè una prova sufficiente del requisito di legge della intollerabilità della prosecuzione della convivenza. Per il divorzio, poi, è sufficiente che il giudice constati che siano passati tre anni dalla separazione legale.

Favoriscono questi comportamenti alcuni luoghi comuni, quali quello secondo cui per i figli è meglio vivere con i genitori divisi che con i genitori che litigano. Nulla di più ipocrita: le separazioni e i divorzi avvengono soprattutto per soddisfare l'egoismo di almeno uno dei due genitori. J. Wallerstein e J. Kelly, in quello che viene considerato uno studio fra i più accurati finora sull'argomento («Surviving the Breakup: How Children and Parents Cope with Divoce», Basic Book, New York, 1980, riferiscono che meno del 10% dei minori prova sollievo dal divorzio dei genitori e oltre il 50% non considera la famiglia divorziata come un miglioramento rispetto alla famiglia infelicemente unita. Similmente falso è, per esempio, il luogo comune secondo cui i coniugi si dividono perché litigano. Nella realtà i coniugi litigano quando almeno uno dei due ha deciso di non mantenere gli impegni coniugali, e non viceversa.

Ne segue che in Italia i bambini sono particolarmente indifesi da questo genere di violenza: basta che uno solo dei genitori non si renda conto o che non voglia rendersi conto del danno inferto ai figli perché la società se ne lavi le mani e lo lasci in balia di irresponsabili.

Pierpaolo Poldrugo-Trieste

NUCLEARE / STASERA SU RAI TRE

Steven Jones spiega in Tv la «sua» fusione a freddo

ROMA — Steve Jones, lo scienziato americano già celebre per essere il massimo esperto di «muoni», ossia di una particella subnucleare con la quale per 15 anni ha tentato esperimenti di fusione e che ora l'ha ottenuta in provetta mediante il palladio, misurando anche i neutroni, sarà presente alle sperimentazioni che si faranno al Gran Sasso. Ha annunciato che, oltre al metodo di fare incontrare due nuclei di deuterio, si proverà anche quello con un nucleo di protone e uno di deuterio.

«Siamo come una squadra di calcio — ha detto ieri a Roma in una conferenza stampa patrocinata da Raitre che questa sera lo avrà ospite nella trasmissione "Alla ricerca dell'arca" di Mino D'Amato — ho fornito ai miei colleghi dell'università di Bologna, a Bertin, a Vitale, un'ampolla di vetro che contiene il litio, ho fornito i sali di metallo e l'acqua pesante».

Jones, accompagnato da tre dei suoi sei figli e dalla moglie (che a luglio gli darà il settimo), non ha evitato le batture e si è espresso anche con qualche parola di italiano. Ha detto che la scienza «avrà bisogno di molto tempo per portare a conseguenze pratiche la scoperta scientifica ora effettuata. Ci vorranno 10-20 anni. Ma — ha ripetuto — non esiste una via maestra alla fusione nucleare, che ci potrà dare energia a sufficienza e a basso costo. Tutti i metodi, quello a confinamento inerziale, a confinamento meccanico, col catalizzatore muonico, devono essere portati avanti, insieme a questo che impiega non solo il palladio, ma anche il titanio, che anzi ha dato risultati migliori.

Rispetto a quanto era emerso ad Erice, vi sono state alcune novità. Jones ha detto che nella sua provetta di 40 cm di diametro, fornitagli da un allievo, sono stati inseriti sotto forma elettrolitica alcuni watt di energia e si è ottenuto uno su mille miliardesimi di energia ma con neutroni che si muovevano lentamente e che sono stati misurati e che trasportavano energia e molecole di elio.

«La presenza dei neutroni — ha affermato — è la firma che autentica la fusione».

Quanto alla rivalità con Fleischmann e Pons dell'università dello Utah, ha precisato: «Dopo aver saputo del loro lavoro, volevo pubblicare simultanemente i risultati. Ma non avevo particolari sulla natura dei loro esperimenti prima della conferenza stampa. Oggi ancora nutro molte perplessità sul fatto che l'energia abbondante da loro ottenuta nell'esperimento sia veramente la conseguenza della fusione o piuttosto un risultato chimico. Come per esempio quando si accende un fiammifero, si ha calore, ma non si tratta certo di fusione».

Gli è stato chiesto se la sua nuova scoperta si possa brevettare. Se l'è cavata rendendo noto che già nel 1927 si è parlato di fusione con palladio e in quell'anno venne richiesto un brevetto. «Non è quindi un'idea nuova, anche se siamo sicuri che si tratta di fusione. Però ai proprietari dei pozzi di petrolio dico di non vendere».

Ma se otterrà il brevetto, lo intesterebbe al «laboratorio mondiale» di Erice? «La cosa è possibile — ha risposto ancora una volta evasivamente Jones — devo vedere cosa ne pensa Zichichi». Al fisico siciliano, promotore mercoledì del «forum» al centro «Ettore Majorana», il prof. Jones si è ripetutamente riferito, ricordando i risultati scientifici acquisiti nei seminari di Erice e proiettandosi a un possibile laboratorio da istituire a Comiso dopo lo smantellamento della base missilistica.

Ha sottolineato l'enorme interesse che si registra oggi, rispetto a tre anni fa, sulla fusione nucleare fredda. «Se questo stesso interesse vi fosse stato già nel 1986, forse saremmo arrivati più avanti».

Ma questo interesse non è scevro di incognite e di sorprese. «Io stesso sul mio computer ho ricevuto un pesce d'aprile. Bisogna che la comunità scientifica abbia pazienza perché ci vuole molto tempo, investimenti, collaborazione a livello mondiale per verificare e valutare i risultati che abbiamo oggi ottenuto».

Infine un messaggio di speranza: «Gli oceani hanno milioni di anni di riserve di idrogeno da fornirci per la fusione fredda».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Attesa per un evento importante, le stelle predicono fortuna. In famiglia tranquillità, ma si respira aria di novità. Il lavoro lascerà spazio per altre occupazioni, il tempo libero andrà sfruttato.

TORO — Metterete la parola fine a un affare che vi ha dato pensieri, sarete molto sollevati. Umore in costante crescita fino alla serata, sarà molto piacevole starvi accanto.

GEMELLI — Ultime fatiche a chiudere una settimana di lavoro, poi di corsa in famiglia! I vostri cari sapranno ricambiare le attenzioni, siate generosi! Ottime occasioni per un acquisto.

CANCRO — Mattinata relativamente tranquilla, gli impegni occuperanno soprattutto il pomeriggio. Grande attenzione per la famiglia, e per la casa: il vostro nido ha bisogno di una sistemata!

LEONE — Riuscirete a trasmettere agli altri tutte le vostre emozioni, la gente vi seguirà volentieri. Un po' di pigrizia di fronte agli impegni più faticosi; prima ve li levate di torno meglio è.

VERGINE — Contatti importanti per la carriera; una mattinata che vi aprirà molte strade! Attenzioni rivolte al partner, amore e sentimenti si faranno valere... In famiglia intesa con i più giovani.

BILANCIA — Grandi capacità organizzative, giornata veramente produttiva. Dialogo e annuncio in famiglia, si discuterà con garbo e scioltezza. Amore capriccioso: ci si potrebbe scottare le dita!

SCORPIONE — Inventiva e flessibilità le caratteristiche dominanti per oggi, da limare aspetti aggressivi della personalità. Poche attenzioni basteranno per aumentare il vostro benessere.

SAGITTARIO — Novità e imprevisti in mattinata, alcune ore voleranno per impegni fuori programma. Anche in famiglia c'è movimento, aspettatevi di tutto! Serata vivace fino alle ore piccole.

CAPRICORNO — L'impegno per correre dietro a tutti i vostri progetti vi distrae da semplici e appaganti occupazioni. Date un taglio alle preoccupazioni e dedicatevi alla famiglia e agli amici.

ACQUARIO — Amore in primo piano, giornata stupenda in compagnia del partner! Molte saranno le cose da raccontarsi, ma prima o poi finiranno; ravvivate l'ambiente invitando qualche amico...

PESCI — Orgoglio e soddisfazione per l'importante meta raggiunta; festa in famiglia, serenità interiore. I vostri successi saranno i successi di tutti, nessuno meglio di voi sa comunicare le emozioni!

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 14 aprile 1989 è stata di 61.150 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

TRASPORTI / LA RIFORMA DELLE FERROVIE

Piano Santuz, sì del governo

Il progetto prevede l'ingresso dei privati e più ampi poteri al presidente

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz: ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il suo piano di riforma delle Ferrovie, che «apre» ai privati e semplifica la struttura dirigenziale dell'Ente. E intanto aumentano le tariffe.

Tra gli obiettivi del disegno di legge vi sono la creazione di società miste per la costruzione e la manutenzione di tratte ferroviarie; ampie possibilità decisionali per il presidente che sarà affiancato da un vice; un consiglio di amministrazione più limitato (i dodici membri scenderanno a sette); il potenziamento del sistema di vigilanza del ministero dei Trasporti sull'ente, che sarà esteso anche ai risultati. Congelato per un anno il progetto «alta velocità».

ROMA — Nelle ferrovie più decisionismo e accesso ai privati. Il governo ha approvato il progetto di riforma del ministro Santuz che dovrebbe portare nelle ferrovie italiane una ventata di modernità soprattutto assicurare una gestione più efficiente. Nella sostanza è stato approvato il testo ministeriale, meno nella parte che riguarda le provvidenze alle aziende che producono materiale rotabile per favorire l'esodo di circa 4 mila persone attraverso prepensionamenti. Il ministro della Funzione pubblica Pomicino si è opposto. «Non è possibile che ci sia chi può andare in pensione a 45 anni», ha detto, preannunciando, in caso di approvazione di questa norma, la presentazione di un disegno di legge per favorire l'esodo di tutti i pubblici dipendenti in esubero.
La vera novità del disegno di legge è però contenuta nella nuova figura del presidente che avrà ampi poteri e sarà affiancato da un consiglio di amministrazione più snello. E' prevista anche la possibilità di far partecipare i privati in società miste. «Il nostro obiettivo — ha spiegato Santuz — è quello di modernizzare l'attuale struttura».
Rimane la contrarietà del sindacato che aveva chiesto un incontro con il ministro prima dell'approvazione del disegno di legge. I sindacati sono preoccupati per le ipotesi di privatizzazione. Molto dura la presa di posizione di Giancarlo Aiazzi, segretario della Uil Trasporti. Secondo il sindacalista mentre il governo non fa ancora il suo dovere di «azionista» con conseguenze gravi per il servizio, «trova, però il modo di decidere sull'affidamento ai privati della gestione di tratte ferroviarie».
Le preoccupazioni dei sindacati sono ritenute eccessive dal ministro in quanto «non è in pericolo l'unitarietà della rete, non è prevista la presenza di capitali o società private che non siano in società miste con l'ente ferrovie. Inoltre è l'ente ferrovie che stabilisce queste presenze, valutando l'opportunità di raggiungere gli obiettivi che si prefigge».
Uno di questi è il potenziamento del trasporto merci. «Abbiamo un sistema — ha detto Santuz — che costa fior di miliardi, che trasporta l'undici per cento circa di merci, che mette il governo in difficoltà nel trasporto attraverso Paesi terzi di confine. In questa situazione l'ente valuti se deve costituire o meno delle joint-venture, se deve richiedere la partecipazione del privato».
Nel testo è garantita la possibilità di consentire l'afflusso «di capitali a rischio» dove è ritenuto opportuno per aumentare la competitività delle ferrovie italiane in alcuni settori specifici come tratte particolari, merci, integrazioni con reti metropolitane. Tutto questo, con la garanzia dell'unitarietà del sistema ferroviario e la tutela degli interessi pubblici. In ogni caso l'ultima parola spetterà al governo.
Con il nuovo progetto saranno modificati i compiti degli organismi dirigenti. I poteri del presidente saranno estesi: potrà decidere per esempio la soppressione dei cosiddetti «rami secchi». Anche in questo caso il governo avrà sempre una funzione di controllo. Il presidente sarà affiancato da un vicepresidente. Ridotto il consiglio di amministrazione che da 12 membri scenderà a sette. «Abbiamo apportato delle modifiche — ha detto il ministro dei Trasporti — anche al sistema di vigilanza del ministero sull'ente, che viene ampliato anche alla valutazione dei risultati conseguiti dall'azienda senza, però incidere minimamente sull'autonomia dell'ente».
Adesso resta il problema del presidente. Mario Schimberni, l'attuale amministratore straordinario, è il nome più ricorrente. Una conferma è venuta dal ministro della Funzione pubblica Pomicino. Ma è stato proprio l'interessato ad escludere questa possibilità come riferiamo qui sotto. Schimberni ha anche parlato del problema dell'alta velocità, un progetto che incontra sempre maggiori resistenze. Proprio ieri Santuz ha confermato che il programma sarà congelato per un anno.
Di diverso tenore i primi commenti al nuovo piano. Il capogruppo democristiano nella commissione trasporti, Pino Lucchesi, ha espresso un giudizio positivo sulla «terapia Santuz». Secondo Lucchesi «le Ferrovie stanno scontando notevoli ritardi. Se non si vuole che diventino un "ramo secco", occorre avviare a soluzione rapida diversi problemi».
Di altro avviso è invece il senatore Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. «La legge — ha affermato — contiene una scelta grave che apre le porte allo smembramento delle Ferrovie e alla privatizzazione delle sue parti più ricche».

[Giuseppe Sanzotta]

Abito per pensare

MILANO - «Il mio modo di pensare la donna sta per la magnificenza di un costume di scena e l'estrema semplicità di una T-shirt e di un paio di jeans», ha detto Gianni Versace all'inaugurazione della sua mostra «L'abito per pensare». La Sala della Balla del Castello Sforzesco che ospita la rassegna (è la prima volta che uno stilista contemporaneo, vivente, ha l'onore di accedere ad un museo milanese con una sua «personale») è stata presa d'assalto da personalità, stampa specializzata e giovani che hanno raggiunto piazza del Castello per affollare i «sei percorsi» della mostra. Un itinerario che attraversa le radici profonde dell'«artista-stilista»: da quelle sartoriali fino ai costumi, testimoni della felice collaborazione artistica tra Versace e Maurice Bejart, Bob Wilson, Roland Petit e Russillo.

TRASPORTI

Non aumenta la benzina, ritocchi al gasolio

ROMA — Gli automobilisti italiani possono tirare un sospiro di sollievo: il prezzo alla pompa della benzina infatti non aumenterà, nonostante l'incremento fatto registrare dai prezzi medi europei. Sale invece di 13 lire al litro il prezzo del gasolio per autotrazione e di 50 lire al litro quello del gas di petrolio liquefatto (Gpl) per autotrazione. Non subisce aumenti, infine, il gasolio per riscaldamento.
La mancata variazione del prezzo della benzina è stata possibile grazie al provvedimento adottato ieri dal Consiglio dei ministri che ha ridotto il carico fiscale complessivo (imposta di fabbricazione + Iva) di 27,18 lire al litro, in misura pari agli aumenti rilevati su base europea.
La riduzione d'imposta va a trasferirsi per intero sul prezzo industriale, portandosi a quota 367,38 lire al litro per quella super, contro un prezzo alla pompa di 1.360 lire. Per far fronte al minor gettito (si calcola che, dall'inizio dell'anno, per effetto dei quattro provvedimenti di defiscalizzazione finora adottati per mantenere invariato il prezzo della benzina, lo Stato abbia perso entrate fra i 25 ed i 30 miliardi di lire), il Consiglio dei ministri ha deciso di aumentare l'imposta di fabbricazione su altri prodotti petroliferi.
Questa, in particolare, cresce di 50 lire al kg sugli oli lubrificanti, di 5 lire al kg sugli oli combustibili ad alto tenore di zolfo e di 50 lire al litro sul gas di petrolio liquefatto (Gpl) per autotrazione. Le maggiori entrate derivanti da questi aumenti sono pari a 185 miliardi di lire per l'anno in corso ed a 260 miliardi su base annua.
Il Consiglio dei ministri ha rinviato per motivi tecnici l'approvazione delle misure sulla riduzione del prezzo della benzina pulita. Per il ministro delle Aree urbane Tognoli, questo rinvio non deve comunque assumere un «carattere dilatorio». Per Tognoli si tratta di misure sollecitate da tempo dal ministero dell'Ambiente e dall'opinione pubblica.
Alcune novità riguardano il settore zootecnico per il quale è stato approvato un disegno di legge del ministro Mannino che prevede, tra l'altro, la costituzione di un comitato per la ristrutturazione della zootecnia e l'istituzione di una società di gestione cui potranno partecipare sia enti pubblici, sia privati, sia cooperative. Il provvedimento è stato adottato per migliorare la gestione delle risorse finanziarie e le capacità produttive del settore sia sul piano delle innovazioni tecnologiche, sia su quello della commercializzazione.
Tornano come ogni anno, i «buoni benzina». Un disegno di legge del ministro Carraro stabilisce alcune agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati: oltre ai buoni benzina, ci sono i «buoni pedaggio» per le autostrade e il soccorso stradale gratuito per tutti i veicoli a motore (dalle moto agli autobus) compresa l'eventuale sostituzione del mezzo.
Il Consiglio dei ministri, oltre alla nomina dell'ambasciatore Raniero Vanni d'Archirafi a direttore generale degli affari economici della Farnesina, ha anche avviato, su proposta del ministro Mannino, la procedura per la nomina di Giuseppe Zurlo alla presidenza dell'Unire.

TRASPORTI / CHI GUIDERA' L'ENTE FS?

Da Schimberni un secco no

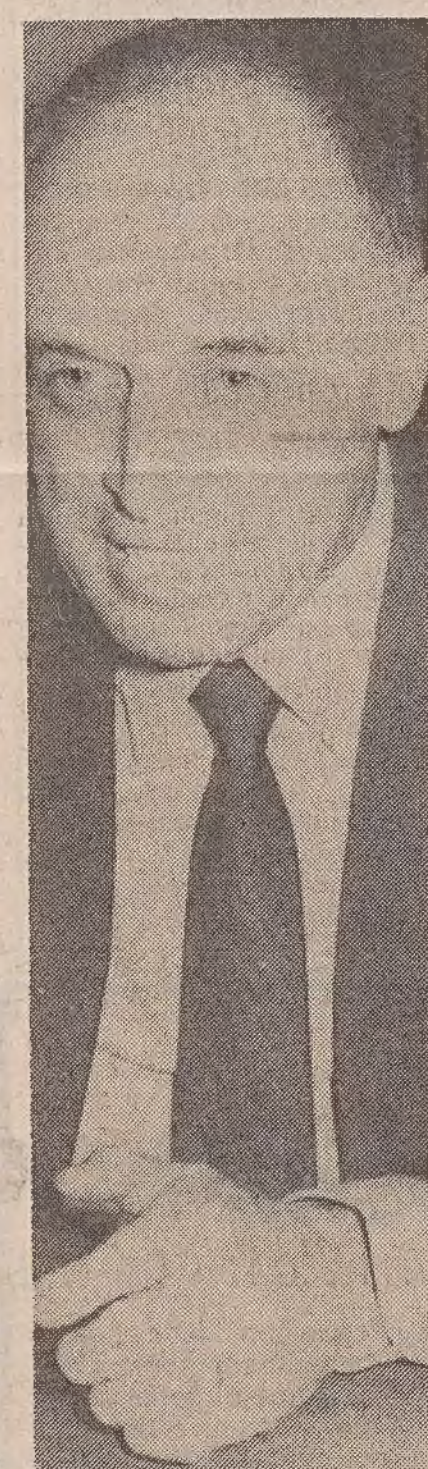
TRASPORTI / TRENI

E da oggi il biglietto è più caro

Ma il prezzo della corsa semplice resta fra i più bassi

Tratte	Km	Prezzi Attuali 1.a cl.	Prezzi Attuali 2.a cl.	Prezzi 15.4.'89 1.a cl.	Prezzi 15.4.'89 2.a cl.
Roma-Napoli	214	19.300	10.700	21.700	12.800
Roma-Bari	497	43.800	24.300	49.300	29.000
Roma-Milano	632	56.900	31.600	64.100	37.700
Roma-Venezia	573	50.300	28.000	56.700	33.400
Roma-Firenze	316	28.000	15.600	31.600	18.600
Roma-Reggio C.	688	61.300	34.100	69.100	40.600
Roma-Ancona	295	26.300	14.600	29.600	17.400
Milano-Torino	153	14.000	7.800	15.800	9.300
Milano-Venezia	267	23.700	13.200	26.700	15.700
Milano-Napoli	846	70.000	38.900	78.900	46.400
Milano-Palermo	1547	87.800	48.800	99.000	58.300

ROMA — Scattano da stamani gli aumenti delle tariffe ferroviarie, decisi dalle Ferrovie dello Stato in seguito al decreto legge del governo. In base alla nuova «griglia» tariffaria un biglietto di prima classe costerà mediamente il 13 per cento in più, mentre gli aumenti per la seconda classe e gli abbonamenti «sociali» (impiegati, operai, studenti) saranno rispettivamente del 20 e del 50 per cento.
Viaggiare da Roma a Reggio Calabria (681 chilometri) in prima classe, verrà ad esempio costare da oggi 69.300 lire contro le attuali 61.300, mentre il ritocco sulla stessa tratta per la seconda classe, ammonterà a 6.900 lire. I supplementi per gli Intercity passeranno invece dal 28 al 30 per cento delle tariffe base di prima e seconda classe, mentre il prezzo di un abbonamento settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri salirà da 4.600 a 6.900 lire (da otto a 12 mila lire per 100 chilometri).
Sempre nell'ambito degli aumenti delle tariffe ferroviarie che scatteranno da oggi, l'Ente Ferrovie precisa in un comunicato che il prezzo della carta per riduzione a validità annuale (carta verde e carta d'argento) sarà unificato a 10 mila lire. Le stesse carte passeranno a 18 mila lire per la validità triennale, mentre la carta d'argento permanente costerà 24 mila lire. La carta famiglia, che ha validità triennale, costerà 10 mila lire.
Saranno aumentati in media del 20 per cento anche tasse, sopratasse e penalità, come pure il trasporto dei bagagli personali. L'importo dei biglietti e delle esenzioni emessi dai conduttori a bordo del treno sarà arrotondato alle 500 lire superiori. Non subiranno, invece, alcun aumento le tariffe relative alle prenotazioni, alle cuccette e ai vagoni letto.
In un raffronto tra le tariffe dei principali Paesi europei, il costo di un biglietto di corsa semplice delle Ferrovie italiane è ancora più basso. Su una tratta di 100 km in prima classe, il prezzo del biglietto in Svizzera è di oltre tre volte la seconda classe. In Francia, Germania, Olanda e Austria, ad esempio, sempre in prima classe per cento chilometri il costo è oltre il doppio di quello italiano. Su un tragitto più lungo (700 km) le tariffe in Germania, sempre in prima classe, sono di quasi due volte e mezzo quelle italiane, rapporto che in seconda classe sale a oltre 2,7 volte.

ROMA — «Sarà lei, il prossimo presidente delle Ferrovie?» «No». Con questa risposta secca, l'amministratore straordinario dell'ente Fs, Mario Schimberni, ha gettato non poco scompiglio fra chi seguiva le domande che il giornalista Giovanni Minoli rivolgeva in successione a quattro manager pubblici nell'ambito del convegno della Confindustria su «Piccola industria - strategie di rinnovamento».
Dopo Schimberni è stata la volta del presidente Alitalia, Carlo Verri, dell'amministratore delegato Sip, Paolo Benzoni, del presidente Enel, Franco Viezzoli.
Proprio il giorno dell'approvazione in Consiglio dei ministri del Ddl governativo di riforma dell'ente, che fra l'altro attiribuisce gran parte dei poteri al presidente, Schimberni ha posto un preoccupante interrogativo. Il suo no potrebbe significare un rifiuto a proseguire una difficile opera di risanamento per le non poche polemiche di questi mesi, o al contrario testimoniare una sensazione di sfiducia che egli potrebbe aver avvertito a livello politico.
Del resto tutta l'intervista, sul tipo «botta e risposta», ha posto vari dubbi sulle intenzioni dell'interrogato in più passaggi. Richiesto ad esempio se avesse la sensazione di una volontà riformatrice da parte della classe politica. Schimberni ha risposto: «Ai vertici, sì», ma si è rifiutato di rispondere alla successiva domanda: «E agli altri livelli?».
Schimberni ha poi parlato del suo piano di risanamento. «Tutte e tre le ipotesi — ha detto — sono valide: cambia solo l'entità degli investimenti». Ma ha voluto precisare: «In ogni caso si assicurano circa 6 mila miliardi di investimenti in un anno; non sono pochi. Tutto può essere migliorabile ma la filosofia complessiva non deve essere stravolta».
Schimberni si è anche soffermato sulle polemiche a proposito dei tagli: «Risanare e sviluppare non sono termini antinomici. Se prima non si risana, non si può poi pensare allo sviluppo».

> **Mario Schimberni: Io il prossimo presidente delle Ferrovie? No.**

Altro passaggio piuttosto polemico, anche implicitamente nei confronti del ministro Santuz che ha più volte giudicato irrinunciabile tale progetto, è stato quello relativo all'alta velocità: «E' solo uno slogan pubblicitario e promozionale, che rischia di far danno alle ferrovie e alle imprese che vi lavorano. Il problema non è di avere elite da record, ma aumentare la velocità complessiva della rete, specialmente per le merci. Un teno merci ad esempio, per fare i 47 km che separano Chiasso da Lecco, impiega anche 6, 7 giorni».
Meno esoterico è stato l'«interrogatorio» di Verri. Il presidente della compagnia di bandiera non ha nascosto preoccupazione per le agitazioni sindacali di questi giorni. «Dobbiamo ristabilire un clima di fiducia all'interno dell'azienda — ha sottolineato — chiudendo in fretta i contratti aperti da troppo tempo; senza rinunciare ognuno al proprio ruolo si deve consentire il ritorno a un lavoro proficuo. Il ministro Santuz ha esortato entrambe le parti, non solo l'azienda, a un maggiore sforzo. Devo comunque dire che i sindacati si sono sempre comportati in modo molto civile».
Ma se i passeggeri si lamentano per i disservizi, solo una parte della responsabilità appartiene all'Alitalia: «Il traffico aereo — ha voluto precisare Verri — è sottoposto a ben sette amministrazioni ministeriali e a 12 direzioni generali. Occorre una unificazione delle competenze. Ho notizia che il ministro dei Trasporti stia cercando di risolvere questo problema con la creazione di una "authority"».
Qualche parola Verri l'ha anche spesa sui problemi di assetto interno. «In ogni consiglio di amministrazione c'è la discussione e la dialettica. Il consiglio stesso è comunque scaduto e il prossimo 10 maggio si terrà l'assemblea degli azionisti che dovrà esaminare gli obiettivi programmatici dell'azienda per i prossimi 5 anni e decidere a chi affidarli».
L'Alitalia comunque deve potenziare le proprie capacità impreditoriali secondo un piano di ristrutturazione che preveda l'attribuzione di precise responsabilità manageriali per ciascun settore. «Il mercato aereo è in crescita — ha concluso — e si richiede pertanto un miglioramento organizzativo».

CEI

I vescovi schierati contro l'«anti-vita»

CITTA' DEL VATICANO — Una «crociata» non si discute. Disarmata quanto si vuole, pacata e razionale, ma indubbiamente «crociata» che ha segnato proprio in questi giorni, con la convocazione del maxi-convegno sulla cultura della vita, il primo accenno di mobilitazione delle falangi cattoliche come risposta propedeutica all'aborto ma anche, sia pure in prospettiva, all'eutanasia, alla manipolazione genetica e così via degradando.
Intediamoci: i vescovi d'Italia non hanno chiamato a raccolta il laicato sotto improbabili bandiere belliche, anzi: si sono sbracciati nel sostenere, accalorandosi, che la Chiesa italiana non intende erigere barricate e far quadrato per bloccare la famosa «194»; intendono, semmai, vanificarla con un'accorta campagna di convincimento presso la grande opinione pubblica.
Intendono cioè agire sulla «coscienza collettiva» dell'italiano medio affiché non si degradi ancor più di quanto non lo sia oggi e dunque guardi all'aborto come a una negazione della vita «sic et simpliciter».
Per dirla con le parole con cui l'arcivescovo di Napoli, cardinale Giordano, ha spiegato alla stampa il «modus operandi» della Cei, i vescovi non daranno plateale battaglia, almeno per il momento, alla legge sull'aborto, ma auspicano che «almeno sia applicata nel senso previsto dai legislatori e non in modo estensivo e permissivo».
Ciò che si augurano i presuli, è, piuttosto, che «cambi la mentalità, che non ci sia più nessun bisogno di aborto, e quindi nessuna legge che autorizzi o depenalizzi l'aborto, ma la 194 adesso c'è e la rispettiamo anche se non la accettiamo».
Realistico, anche se farà storcere la bocca a più d'uno.

APPLAUSI

Trafficanti di stupefacenti condannati a Bellinzona

BELLINZONA — Accogliendo le richieste del pubblico ministero il tribunale di Bellinzona ha condannato Nicola Giulietti e Gaetano Petraglia rispettivamente a 12 e 6 anni di carcere. I due italiani sono stati riconosciuti colpevoli, assieme a tre cittadini turchi, di traffico di stupefacenti. La pena più severa (17 anni) è stata comminata a Haci Mirza, che organizzò il trasporto dall'Iran dei 20 chilogrammi di eroina e degli 80 di morfina base intercettati il 21 febbraio 1987 dagli agenti svizzeri al confine fra la confederazione elvetica e l'Italia. La lettura della sentenza è stata accolta da un prolungato applauso.
Giulietti, nato a Istanbul 40 anni fa, aveva confessato di essere il braccio destro di Mirza, mentre un suo complice, Mario Pasculli, ritenuto responsabile dello smistamento degli stupefacenti sulla piazza milanese, ha sempre negato ogni addebito.
Le indagini, condotte per anni dai servizi antidroga degli Usa, dell'Italia e della Svizzera, avevano portato alla scoperta del più grosso scandalo della Confederazione, che ha avuto pesanti ripercussioni anche a livello politico.
Da un numero di telefono trovato addosso a uno degli imputati, gli inquirenti risalirono infatti a due uomini d'affari di origine libanese, i fratelli Jean e Barkev Magharian, arrestati lo scorso luglio a Zurigo. Durante le indagini sarebbe stato accertato che i due, attraverso le banche svizzere, hanno riciclato denaro sporco per oltre 2 miliardi di franchi (compresa una parte proveniente dal traffico della droga).

TRASPORTI / AEREI

Ali tarpate, mentre l'accordo è ancora lontano

ROMA — Giornata difficile secondo le previsioni, quella di ieri per il traffico aereo. Alle consuete due ore di sciopero dei piloti dell'Alitalia tra le 6.30 e le 8.30, che ogni giorno fino al 21 aprile provoca la cancellazione di 15 voli e numerosi ritardi, si sono aggiunte ieri le 24 ore di sciopero degli assistenti di volo aderenti ai sindacati confederali e autonomi. Il risultato è stato il blocco pressoché totale del traffico nazionale e notevoli disagi, soprattutto ritardi per quello internazionale.
L'Alitalia e l'Ati avevano confermato in mattinata il programma operativo di emergenza predisposto, che prevedeva solo alcuni voli da e per le isole, mentre il grosso dei passeggeri, nonostante la giornata di venerdì sia tradizionalmente calda per il trasporto aereo, è rimasto a casa.
Dallo sciopero di ieri si è dissociato il coordinamento assistenti di volo, una frangia sindacale che contesta i metodi della trattativa condotta dai sindacati confederali con l'azienda.
Sul fronte della trattativa, alle 12.30 sindacati e aziende si sono incontrati all'Intersind. Le posizioni apparivano piuttosto distanti: i confederali hanno fatto sapere che sono disposti a collaborare con l'azienda sul piano del recupero produttivo, ma chiedono di distinguere i miglioramenti economici ad esso legati da quelli inerenti il rinnovo del contratto di lavoro. Se l'esito delle riunioni (comprese quelle che verranno) non dovesse rivelarsi positivo, le organizzazioni di categoria non esiteranno a promuovere nuove azioni di lotta.
Il confronto tra i sindacati dei trasporti della Cgil (Filt), della Cisl (Fit) e della Uil (Uilt), il sindacato autonomo Anpav e l'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo proseguirà il 17 aprile all'Intersind. Lo ha reso noto il segretario generale della Filt, Luciano Mancini, il quale ha, inoltre, avvertito che se il 17 o il 18 non si giungerà alla chiusura del contratto, verranno intraprese iniziative di lotta molto dure.
Dopo 17 mesi dalla scadenza del contratto — ha detto Mancini — si è deciso di andare a una stretta per dare ai lavoratori e soprattutto agli utenti un minimo di tranquillità. L'Alitalia tenta qualche forzatura — ha continuato il sindacalista — soprattutto sulla riorganizzazione del lavoro, e propone uno scambio non conveniente per i lavoratori».
La forte partecipazione allo sciopero di ieri — secondo Mancini — dimostra la volontà dei lavoratori di concludere al più presto il contratto. Per quanto riguarda il personale di terra, Mancini ha detto che «bisognerà» pensare per loro fin da ora con una contrattazione integrativa in vista dei campionati mondiali, poiché non si può correre il rischio di una stasi dei servizi quando milioni di persone verranno in Italia».
Mancini ha, infine, rilevato la necessità di «forzare i tempi» anche per la conclusione della vertenza contrattuale dei piloti.
La Uilt e l'Anpav annunciano intanto ulteriori azioni di sciopero «per rimuovere l'atteggiamento strumentale e provocatorio dei responsabili aziendali sulla vertenza degli assistenti di volo». Il sindacato di categoria della Uil e l'organizzazione autonoma criticano — in una nota congiunta — «l'ostruzionismo dell'Alitalia mirato a precludere ogni possibilità di accordo, nonostante ci siano allo stato attuale le condizioni per giungere a una conclusione rapida e positiva della vertenza».
«I sindacati — prosegue la nota — condannano le strane manovre politiche e le congiure di palazzo che pregiudicano ogni possibile analisi, con gravi conseguenze per il Paese e per l'utenza».

LUNEDI' A COMO SI APRE IL PROCESSO

Atr, nove alla sbarra

Parti civili le famiglie dei due piloti (uno era triestino)

COMO — «Segnala che stiamo precipitando». Questo fu l'ultimo comando del pilota Lamberto Lainè al suo secondo Luigi Lampronti, triestino; non ci fu neppure il tempo per eseguirlo, pochi secondi dopo l'Atr 42 dell'Ati in rotta da Milano a Colonia, sul quale volavano con 34 passeggeri e l'hostess Carla Corneliani, si schiantò sulle pendici della Conca di Crezzo, sulle sponde del lago di Como.

Era la sera del 15 ottobre 1987 e quando la mattina dopo le squadre di soccorso riuscirono a individuare i rottami dell'aereo fu subito chiaro che non c'era stato alcun superstite. E' stata la prima e unica volta in cui il «Colibri», il bimotore turboelica nato nel 1985 dalla collaborazione tra la francese Aerospatiale e l'Aeritalia, è rimasto coinvolto in un incidente letale.

Per questa sciagura si apre lunedì a Como il processo contro nove persone, rinviate a giudizio dal procuratore della Repubblica Mario Del Franco per omicidio colposo e disastro aviatorio. Si tratta del responsabile per l'Aerospatiale del progetto Atr 42, di un dirigente del Rai, l'ente che certificò l'aeronavigabilità dell'Atr 42, di tre funzionari di Civilavia, l'ente che ne autorizzò l'uso su quella rotta, e di quattro dirigenti dell'Ati.

Non ci fu nemmeno il tempo di segnalare che l'aereo stava per precipitare che la tragedia si era compiuta sopra il lago di Como

L'accusa imputa la sciagura alla presunta insufficienza dei sistemi antighiaccio, alla scarsa sensibilizzazione dei piloti ai problemi derivanti dal ghiaccio, al mancato aggiornamento dei manuali di volo dei quali erano dotati i piloti di quell'aereo.

Il presidente del tribunale Andrea Guglielmi, accogliendo la richiesta dei difensori di parte civile, ha citato come responsabili civili, cioè per risarcire i danni in caso di un'eventuale condanna penale degli imputati, l'Alitalia, proprietaria del velivolo ed esercente per noleggio del volo Milano-Colonia, l'Ati, l'Aerospatiale e il consorzio tra Aerospatiale e l'Aeritalia, il Gie (Groupement d'Intérêts Economique) Atr.

Le famiglie dei due piloti e il sindacato Appl (Associazione piloti professionisti di linea) si sono costituiti parte civile, mentre per le altre vittime, che dovrebbero essere state tutte risarcite, non ci sarà la costituzione in giudizio.

Uno dei primi problemi che il tribunale dovrà affrontare sarà sollevato dai difensori sulla sua competenza a giudicare su un disastro che si è concluso a Conca di Crezzo, in una zona di competenza dei giudici di Lecco.

La questione era stata già sollevata in via incidentale durante l'istruttoria in un ricorso presentato dall'Aerospatiale contro il sequestro delle parti dell'Atr caduto ordinato dalla Procura di Como, ma il Tribunale della libertà non si era pronunciato sulla competenza perché aveva respinto il ricorso giudicandolo infondato. La tesi del procuratore Del Franco, che segue l'inchiesta sin dalla sera della tragedia, è che il blocco dei comandi causato dal ghiaccio, che per l'accusa sarebbe stato il principale motivo della disgrazia, era cominciato mentre l'aereo volava sul territorio di Como.

Quello della idoneità dell'Atr 42 a volare in condizioni di ghiaccio è uno dei punti centrali dell'inchiesta: per il Gie Atr, che contesta la validità delle perizie su cui è basato il rinvio a giudizio, non può essere messa in discussione come testimonia la vendita di 229 Atr 42, 116 dei quali sono in servizio in tutto il mondo con le certificazioni governative.

Diverso il parere dei legali di parte civile: in particolare l'avv. Felice Sarda ricorda che nel 1986 negli Stati Uniti, dopo che due Atr 42 della Simmons Airlines avevano avuto gravi problemi di stallo dovuti al ghiaccio, gli aerei di quel tipo erano rimasti bloccati a terra per una settimana per decisione del Faa, l'ente federale.

Luigi Lampronti

DE BENEDETTI-AMBROSIANO

Il Pm ricorre contro il proscioglimento

Il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso non ha condiviso la posizione «innocentista» dei giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, i quali, nella loro ordinanza depositata solo pochi giorni fa, avevano scagionato il presidente della Olivetti. Secondo la tesi del sostituto procuratore che da sette anni indaga sul crack del Banco Ambrosiano invece De Benedetti si fece pagare da Calvi fior di miliardi in cambio del silenzio.

MILANO — La procura della Repubblica di Milano ha impugnato la sentenza di proscioglimento emessa dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti nei confronti dell'ingegner Carlo De Benedetti, coinvolto nell'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano.

Nell'ordinanza, depositata il 7 aprile scorso, i magistrati dell'ufficio istruzione escludono che De Benedetti abbia estorto una buonuscita «miliardaria» a Calvi per lasciare la vicepresidenza del Banco, ormai prossimo al collasso.

Secondo i due giudici si trattò solo di un abile patteggiamento, condotto da De Benedetti secondo ineccepibili regole finanziarie e imprenditoriali.

De Benedetti, sempre seondo i giudici istruttori, era stato osteggiato da Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano, fin dal giorno successivo al suo insediamento alla vicepresidenza della Banca, avvenuto il 18 novembre 1981. De Benedetti non sarebbe stato infatti gradito ai potenti amici piduisti di Calvi che lesinò al suo nuovo vice tutte le informazioni e la documentazione richiesta.

Ma il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, Pubblico ministero nel procedimento che lui stesso avviò quasi sette anni fa, non condivide questa ricostruzione. Nella sua requisitoria evidenziò senza alcun dubbio come le condizioni poste da De Benedetti per uscire dalla presidenza dell'Ambrosiano fossero onerose e svantaggiosissime pr la banca.

De Benedetti, infatti, pretese oltre al rimborso delle azioni acquistate (complete di spese e interessi), anche il collocamento di altri titoli, le emittenti azioni Brioschi, che il Banco non aveva alcuna ragione di accollarsi con un esborso ulteriore di circa 30 miliardi.

Secondo il Pubblico ministero vi era un solo motivo per cui la trattativa potesse concludersi secondo le volontà di De Benedetti: un ricatto. Nella tesi dell'accusa, insomma, Calvi pagò senza fiatare, o protestando solo debolmente, nel timore che De Benedetti rivelasse in quali disastrose condizioni finanziarie si trovava la banca.

Nei sessantacinque giorni in cui fece parte del consiglio di amministrazione, a parere del Sostituto procuratore Dell'Osso, l'ingegnere ebbe tutto il tempo di rendersi conto delle spericolate manovre finanziarie del presidente, dell'impressionante gioco di scatole cinesi che consentiva a Calvi ed ai suoi infidi amici di svuotare sistematicamente le casse dell'Ambrosiano.

L'ingegner Carlo De Benedetti: secondo il Pm milanese avrebbe ricattato Calvi, ottenendo così una sostanziosa «liquidazione» dal presidente dell'Ambrosiano.

Era il gennaio del 1982 ed al crollo mancavano poco più di sei mesi: forse Calvi sperava di salvare ancora la situazione e, sostiene la pubblica accusa, non avrebbe esitato a fare ponti d'oro al nemico (De Benedetti) che fuggiva prima del naufragio.

Le due inconciliabili versioni dei fatti, quella della Procura e quella dell'Ufficio istruzione, saranno esaminate ora dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Milano il cui verdetto sarà quello definitivo: o proscioglierà per sempre De Benedetti dall'accusa di estorsione oppure lo rinvierà direttamente al giudizio del tribunale insieme agli altri 35 imputati per la bancarotta dell'Ambrosiano.

Il sostituto procuratore Dell'Osso ha impugnato la sentenza di proscioglimento con l'approvazione del Procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli, che ha controfirmato il ricorso a dimostrazione di come tutto l'ufficio sia concorde nel riconfermare le accuse a De Benedetti.

Ora il sostituto procuratore della Repubblica ha venti giorni di tempo per motivare nel dettaglio le sue convinzioni, dopo di che bisognerà attendere il pronunciamento della sezione istruttoria della corte d'appello. E' questo, comunque, l'unico punto di contrasto fra la Procura e l'Ufficio Istruzione circa le responsabilità che concorsero ad affondare una delle più solide e prestigiose banche private d'Italia.

Le altre 1800 pagine di rinvio a giudizio coincidono quasi perfettamente con la requisitoria, di poco più breve, del Pubblico ministero. E attribuiscono a consiglieri di amministrazione distratti, finanzieri senza scrupoli e avventurieri internazionali la responsabilità del tracollo. Giudici istruttori e Pubblico ministero concordano anche sul ruolo giocato nella vicenda dagli amministratori dello Ior, l'Istituto di opere religiose, immune dal giudizio italiano in quanto organo direttamente alle dipendenze dello Stato della Chiesa e perciò protetto dai Patti Lateranensi.

FLASH

Discoteche vietate

TREVISO — I ragazzi con meno di 16 anni potrebbero vedersi vietare l'ingresso nelle discoteche e nelle sale da ballo della provincia trevigiana se i sindaci decideranno di accogliere una proposta avanzata dal senatore democristiano Angelo Pavan.

Contro il rachitismo

VERCELLI — Un farmaco a base di calcistriolo rappresenta forse la salvezza per Davide Serena, un bimbo di sette anni, di Biella, affetto dalla nascita da una forma grave di rachitismo e fino a poche settimane fa sottoposto a un vero e proprio calvario di inutili cure ed esami. Il caso del piccolo era finito sui giornali e aveva mobilitato anche parapsicologi, maghi ed esorcisti: tutto perché non si trovava una risposta alle ripetute crisi convulsive che affliggevano Davide e che apparivano collegate, secondo alcuni, a fenomeni «strani» (piatti che si rompevano, mobili che si spostavano in casa).

Pro Serena, minacce

TORINO — Per la vicenda di Serena Cruz, la bambina filippina contesa nell'adozione, sono state rivolte minacce anche al ministro di Grazie e giustizia Vassalli. La notizia è trapelata ieri a Torino, durante il convegno del Psi sulla droga, cui Vassalli ha partecipato. La segreteria del ministro avrebbe ricevuto una telefonata anonima nel primo pomeriggio. Una voce dall'accento straniero ha minacciato il ministro e i suoi collaboratori dichiarando che verranno «giustiziati» se la bambina filippina non tornerà nella famiglia Giubergia.

I PROGETTI DELLA MARINA

Sono ancora da scegliere gli aerei per la tuttoponte «Garibaldi»

ROMA — L'incrociatore tuttoponte «Garibaldi» imbarcherà i primi aerei a decollo verticale dopo il 1991. Saranno infatti necessari almeno due anni — ha spiegato il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Sergio Majoli — dal momento in cui sarà fatta la scelta tra gli Harrier inglesi e gli Av8b statunitensi al momento in cui i primi velivoli verranno imbarcati. Le esigenze della Marina — secondo Majoli — prevedono l'impiego di circa 14 o 15 velivoli.

L'ammiraglio Sergio Majoli (a fianco): la Marina - ha detto - deve ancora scegliere fra gli Harrier inglesi e gli AV8B di produzione Usa.

Ciascuno di questi ha un costo base prossimo ai 25 miliardi e della cifra totale circa il 60 per cento dovrà rientrare in Italia sotto forma di compensazioni commerciali alle industrie del settore aeronautico. L'ammiraglio Majoli, che ha illustrato anche i programmi della Marina nel corso di un incontro con la stampa specializzata, ha sottolineato come l'area del Mediterraneo stia diventando un polo sempre più importante per la sicurezza e la stabilità internazionale. Da qui la necessità di preparare la componente difesa della Marina a fronteggiare l'evoluzione della situazione, determinata dal cosidetto «effetto Gorbacev» che sta producendo la riduzione degli armamenti convenzionali aerei e terrestri.

A tal fine la Marina militare ha programmato con l'obiettivo minimo di «mantenere la attuale consistenza» e non già come sarebbe necessario «per rispondere alle molto più ampie esigenze operative» di investire nel rinnovo dei mezzi, durante il prossimo decennio, circa 6.500 miliardi, che andranno sotto forma di commesse alle industrie nazionali.

La metà di questa cifra sarà per il settore della cantieristica e l'altra metà alle industrie elettroniche e degli armamenti per equipaggiare le nuove navi. Il totale della pianificazione per il decennio — è stato spiegato — prevede 13 mila miliardi ma di questi solo 6.500 saranno disponibili per investimenti.

Tra le unità nuove da immettere nella flotta per rimpiazzare le radiazioni di vecchie navi sono previsti: due cacciatorpediniere da cinquemila tonnellate che saranno completate entro il 1992; una nuova unità con capacità di comando la cui costruzione sarà iniziata nel 1992, («Non è detto che sarà un nuovo "Garibaldi", ci stiamo pensando», ha precisato l'ammiraglio Majoli); otto fregate da realizzarsi nel corso degli anni '90; due o tre sommergibili; quattro o cinque cacciamine; una nuova nave scuola; il rinnovo della linea aliscafi e i nuovi elicotteri «Eh101» oltre alla componente aerea costituita dai velivoli a decollo verticale.

Nell'occasione è stato anche illustrato il bilancio della Marina per il 1989 che ammonta a 3.190 miliardi, incluse le spese per il personale che assorbe il 40 per cento di tale cifra. I capireparto dello stato maggiore hanno a loro volta spiegato le problematiche relative al personale (52 mila unità pari al 13 per cento delle intere Forze Armate, con carenze superiori al 50 per cento nei comparti più qualificanti, cioè nella classe dirigente) e alle nuove tecnologie collegate ai sistemi d'arma.

Il custode del cimitero indica il posto in cui sono stati sepolti i cuori di maiale che servivano ai malefici.

RITI SATANICI IN VENETO

Cuori di maiale per un maleficio

Ma le frattaglie sono state scoperte e adesso sulla vicenda indaga la magistratura

Dall'inviato
Marco Galvi

PAESE (Treviso) — C'è un imprenditore pordenonese tra i «clienti» della fattucchiera di Paese, un centro a pochi chilometri da Treviso, che per onorare le richieste dei suoi postulanti ha compiuto riti satanici su cuori di maiale. L'uomo, per mezzo della fattura, intendeva far fallire un concorrente, un imprenditore udinese.

Seguendo i consigli forse di un amico, l'uomo si è rivolto alla Meggiolaro, che ha operato in questo modo. Ha comprato un cuore di maiale, vi ha conficcato alcuni spilloni neri, e, sezionandolo, vi ha tracciato una croce. Il tutto accompagnato da due biglietti: uno con il nome dell'imprenditore da mandare in malora, un altro con questa scritta: «Che tu possa fallire, perdere tutti i tuoi dipendenti e vedere requisiti i tuoi beni». Dopo aver messo il cuore del suino e i biglietti in un sacchetto di seta nera, la fattucchiera ha sepolto il tutto, la notte del Venerdì Santo, sotto un albero, a pochi metri dal cimitero di Canizzano, una frazione di Treviso. La tumulazione è stata accompagnata dalla recitazione di alcune frasi magiche.

Ma il maleficio non è andato a «buon» segno. Il cuore, insieme ad altri nove, è stato scoperto per caso la mattina del 6 aprile scorso da un dipendente del Comune, che ha avvertito il custode del cimitero, Armando Menoncello. La satanica vicenda è così arrivata sul tavolo del capo della squadra mobile di Treviso, Francesco Zonno, che in pochi giorni ha risolto il mistero, identificando l'autrice del rito.

Nadia Meggiolaro, 52 anni, ha più l'aria di una tranquilla signora di campagna che di una strega. Vive a Paese, in una casa in via Rossini. Per lei nessuna denuncia (non è reato seppellire in luogo pubblico un cuore di maiale) ma altra notorietà, dopo quella che le aveva procurato «Telefono giallo». Nel 1986, infatti, la donna aveva «previsto» l'omicidio di due prostitute compiuto a Treviso. Nessuno le aveva creduto. L'assassino è ancora libero. «Io ricevo clienti da tutta Italia — dice — arrivano anche dal Friuli, molti da Pordenone, da Udine. In questa "storia" dei cuori di maiale non c'è nulla di strano. Sono riti magici, che si compiono normalmente».

Sarà. Ma tutte quelle scritte: «Che tu possa morire... » eccetera. «Niente vero — risponde Nadia Meggiolaro —. Sono fatture incruente. Sui biglietti ho scritto solo il nome della persona da colpire. E poi io non voglio che qualcuno muoia. I miei clienti mi dicono "Fai morire", ma io dò altri consigli. Non è meglio, suggerisco, vedere un avversario andare in malora, in modo che sappia cosa vuol dire soffrire? E poi si fanno leggende sul nero. Ma è logico: il nero è il colore della separazione, del negativo, del malefico. Malefico, non malvagio: c'è differenza».

Nadia Meggiolaro giura: «Io non guadagno nulla su queste fatture. Se vanno a buon fine, confido nel buon cuore del cliente. Se vanno male, cioè se non succede nulla, chiedo un rimborso spese. In questo caso, visto che i cuori sono stati disseppelliti, solo le spese». Già, costa ben poco un cuore di maiale...

Per ora il rapporto alla Procura di Treviso è solo «informativo». Racconta il caso di una ragioniera di Treviso abbandonata dal convivente, che «augurava» la morte della rivale. E quello di un mediatore di Trebaseleghe (Padova) che avrebbe fatto scrivere sul biglietto indirizzato a un suo nemico: «Che tu possa marcire, violentemente, come questa carne».

La «strega» di Paese, Nadia Meggiolaro.

Roma, area di servizio più museo

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Una splendida statua di Polifemo risalente al I secolo d.C., vasi, anfore e cinte murarie di ville romane. Sono questi alcuni dei reperti archeologici portati alla luce durante la costruzione della «bretella» autostradale Fiano - San Cesareo che collega la A1 alla A2.

Già prima dell'inizio dei lavori, i tecnici della società autostrade si erano resi conto che il percorso stabilito per la «bretella» attraversava una zona densamente interessata da presenze archeologiche, sia per l'appartenenza di esso agli antichi «ager Praestinus» e «Tiburtinus», sia perché la sua vicinanza a Roma ne determinò, in epoca repubblicana e imperiale, un fitto popolamento, di cui ancora oggi si conservano i resti degli insediamenti alla luce del sole.

La costruzione della bretella ha, quindi, rappresentato un'occasione per una ricerca a carattere capillare su questa fascia di territorio, nel tentativo di attuare una sorta di tutela preventiva che rendesse compatibili la conservazione delle antiche testimonianze e la realizzazione di un'opera di pubblica utilità.

Durante la fase progettuale, operata congiuntamente tra le Società autostrade e la Soprintendenza archeologica del Lazio, sono state individuate svariate «aree a rischio» dove l'incidenza del tracciato autostradale avrebbe provocato danni. Il lavoro non è stato facile; si correva il rischio di seppellire sotto un'alta coltre di cemento dei reperti di grande rilievo archeologico e storico. E' stato quindi deciso di procedere con degli scavi che hanno portato alla luce una fitta rete viaria, compresi i vecchi tracciati della via Nomentana e via Tiburtina, la zona, secondo gli storici, era prevalentemente abitata da contadini e prolificavano le piccole industrie a carattere familiare che poi commerciavano i prodotti dentro le mura di Roma. Il restauro di queste antiche strutture murarie e delle antiche vie d'accesso alla capitale sono state realizzate da ditte specializzate che le hanno riportate allo splendore originario. Il vasellame, i monili, le monete in rame e la statua che rappresenta Polifemo sono invece stati asportati dalla zona per provvedere al successivo restauro.

I reperti saranno poi esposti in un apposito museo archeologico che sarà realizzato, a cura della Società autostrade, nell'area di servizio Prenestina, situata lungo la bretella tra Lunghezza e San Cesareo. Il museo avrà, secondo il progetto della Società autostrade, due vie di accesso, una esterna all'autostrada per consentire anche a chi non si trova lungo il tracciato autostradale la visione dei reperti, l'altra all'imbocco dell'area di sosta; un viaggiatore non troppo «affrettato» potrà così concedersi una sosta «culturale» in autostrada.

Roma, fiume d'auto in un mare d'acqua

ROMA — Un incidente della strada ogni sei minuti in media, con un totale di 76 segnalati ai vigili urbani, tra le 7 e le 15: anche ieri «Roma sotto la pioggia» ha vissuto una delle tante giornate campali spesso coincidenti con l'asfalto bagnato. Il lento fiume di macchine è sfociato in ingorghi, lunghe attese, invasione di corsie preferenziali. Non è mancata un'auto che, coinvolta in un incidente in viale Trastevere, è stata lasciata sui binari del tram, interrompendo la circolazione con ovvie conseguenze. A peggiorare le cose ci si è messa, verso le 9, anche una grandinata.

Intanto il maltempo imperversa su varie regioni d'Italia. Per riportare a valle 26 alpinisti stranieri che da alcuni giorni si trovavano bloccati al rifugio «Vittorio Emanuele II», a 2732 metri di quota, sul Gran Paradiso, nell'Alta Valsavaranche, il gestore dell'ostello ha richiesto l'intervento dell'elicottero della protezione civile valdostana.

Un'abbondante nevicata, è caduta nelle ultime 24 ore sui monti altoatesini. Al di sopra dei 1900 metri di quota la massa nevosa ha raggiunto i 60 centimetri. Trattandosi di neve piuttosto bagnata sono stati chiusi, per pericolo di valanghe, i passi alpini del Falzarego, del Pordoi, del Gardena, del Tonale e del Fedaia.

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime. (Sant'Agostino)

E' mancato al nostro affetto

Ugo Wallace

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCI, il fratello ROBERT (assente), il cognato MARIO con DORETTA e PAOLA, i parenti tutti.
Un grazie al dottor LIVIO STOCCA, ai medici e al personale tutto della Divisione Oncologica.
I funerali avranno luogo oggi 15 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo e il cimitero di Muggia.

Trieste, 15 aprile 1989

Ricordano il caro capo

Ugo

tutti gli ex colleghi della Sibet Coca-Cola.

Trieste, 15 aprile 1989

Partecipano EGEO, LICIA, TIZIANA ZIPPONI.

Trieste, 15 aprile 1989

Con infinita tristezza un ultimo saluto al caro e buono

Ugo

— ADA KUMAR

Trieste, 15 aprile 1989

Partecipano al lutto: RONALD e UCCI, RINO e ADA, GINO e SELVA, TONI e NATALINA, SANTE ed EMI, VINICIO e NADIA, RICCIOTTI, NINI e INES, PAOLO e MARTA, ALFONSO e LIBERA, ROMANO e ANITA, PINO e GABRIELLA.

Trieste, 15 aprile 1989

Partecipano gli amici ARMIDA e PINO.

Muggia, 15 aprile 1989

†

Serenamente si è spento

Giovanni Varisco

di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, MARIO e BRUNA, i cognati, la nuora ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 15 aprile, alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Duino, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella del cimitero di Aurisina.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Duino-Aurisina, 15 aprile 1989

†

Il giorno 13 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Novachig ved. Cescutti (Valeria)

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 aprile 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Gamboz

il nipote DIEGO e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per la grande manifestazione di stima e di affetto tributata al proprio caro

DOTT.

Bruno Rossi

la famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto esserle vicini in questo doloroso momento.

Gorizia, 15 aprile 1989

V ANNIVERSARIO

Lucia Pavone

LUCIA cara, il tempo che passa rende sempre più incolmabile il vuoto che hai lasciato con tanto dolore.
Una S. Messa sarà celebrata oggi ore 10 nella Chiesa via del Ronco.

Mamma e papà

Trieste, 15 aprile 1989

V ANNIVERSARIO

Marco Gallina

Con infinito rimpianto e affetto Lo ricordano.

FRANCO con GABRIELLA parenti e amici

Trieste, 15 aprile 1989

VI ANNIVERSARIO

Maria Loredan

I Tuoi cari Ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 15 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Giacomo Annicchiarico

Ti ricordiamo con immutato affetto.

DIANA, ANGELA e WILMA

Trieste, 15 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Vaccari

E' passato un anno e sei sempre con noi.

BIANCA, RITA e famiglia

Trieste, 15 aprile 1989

USA / IL PIANO DI BUSH

Addio «ombrello»?

Europa senza protezione se perde i missili «corti»

USA / VIA LIBERA DAL CONGRESSO

Approvati gli aiuti ai «contras»

Senza i conflitti dell'era Reagan - Appoggio umanitario

WASHINGTON — Dimenticate le dure battaglie dell'epoca Reagan, Camera e Senato di Washington hanno entrambi rapidamente approvato lo stanziamento di circa 50 milioni di dollari per aiuti «umanitari» ai «contras» del Nicaragua.
La somma — destinata unicamente all'acquisto di cibo, vestiario e medicine e non di armi o altro materiale bellico — dovrà bastare fino al febbraio del 1990, epoca per la quale il governo sandinista del Nicaragua si è impegnato a tenere elezioni cui dovrebbero partecipare anche gli attuali ribelli.
A differenza del suo predecessore, e con l'aiuto determinante del nuovo segretario di Stato James Baker, Bush è, in effetti, riuscito a presentare gli aiuti ai «contras» non come un incoraggiamento alla guerriglia contro il governo di Managua, e quindi come

Jim Baker

un tentativo di sabotare gli sforzi di pace nell'America centrale, ma come un semplice intervento «conservativo», per non mandare allo sbando i combattenti e tener in qualche modo sotto pressione le autorità del Nicaragua, fino a quando non avranno mantenuto la loro promessa di democratizzazione del regime.
Forte di un accordo di massima già raggiunto nei giorni scorsi sia con la minoranza repubblicana, sia con l'opposizione democratica (che è in maggioranza tanto alla Camera quanto al Senato), Bush ha presentato il suo pacchetto per i «contras» evitando ogni polemica, e l'esito dei voti è stato più che scontato: 309 a favore e 110 contrari alla Camera e 89 a favore e nove contrari al Senato.
Durante gli anni della presidenza Reagan, i democratici erano quasi sempre riusciti a bloccare o ritardare l'approvazione non solo degli aiuti bellici, ma anche di quelli puramente «umanitari» ai ribelli antisandinisti, e gran parte dello scandalo dell'«Irangate» nacque proprio dal tentativo dell'amministrazione di aggirare il divieto del parlamento e far giungere comunque, per vie traverse e illegali, fondi ai «contras».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le difficoltà del cancelliere della Germania federale Helmut Kohl e i timori che, il prossimo anno, una coalizione «rosso-verde» conquisti il potere a Bonn, spingeranno probabilmente l'amministrazione Bush a una clamorosa proposta. Proporrà all'Unione Sovietica l'eliminazione dei missili tattici dall'Europa. Lo afferma la rete televisiva americana Cnn, riferendosi a fonti del Dipartimento di Stato.
I missili tattici sono quelli con gittata inferiore a 300 miglia, 500 chilometri. Furono esclusi dall'accordo euromissilistico del dicembre 1987 fra russi e americani. Quello storico accordo copriva i missili a corto e medio raggio, ma non i missili a cortissimo raggio. In questo senso andavano le pressioni degli europei e soprattutto di britannici e francesi contrari a una totale eliminazione del deterrente nucleare americano.
Ora, però, la prospettiva che i «rosso-verdi» tedeschi strappino la cancelleria ai democristiani ha riacceso vecchi allarmi. Gli americani temono che una Germania «rosso-verde» completi la sua involuzione neutralistica, si stacchi dalla Nato e faccia precipitare l'intera impalcatura di difesa dell'Europa Occidentale.
Di qui il capovolgimento della posizione americana sui missili tattici che — in base a precedenti annunci — sarebbero stati sostituiti con altri di tipo nuovo. I più avversi a questa previsione, al «riammodernamento» del residuo arsenale nucleare americano, sono i tedeschi. L'opinione pubblica favorisce in maggioranza una Germania denuclearizzata e il cancelliere Kohl non ha più la forza di imporre difficili decisioni, come quella che nel 1983 consentì l'installazione degli euromissili.
Secondo le indiscrezioni, l'eliminazione dei missili tattici passerebbe attraverso una progressiva riduzione. Verrebbe anche condizionata a tagli nelle forze convenzionali del Patto di Varsavia, tagli tali da annullare la superiorità orientale.
Nel riserbo delle fonti ufficiali, questo tema si annuncia come il grande spartiacque del prossimo vertice Nato, a fine maggio a Bruxelles. Da una parte, ci saranno americani e tedeschi. Dall'altra, britannici, francesi e, probabilmente, italiani. Quale sarà il grado di sicurezza dell'Europa Occidentale, una volta che anche l'ultimo brandello dell'ombrello atomico americano sarà stato strappato dal vento della distensione?
James Baker, segretario di Stato, ieri mattina ha indirettamente confermato che l'idea è già stata presa in esame e che consultazioni con gli alleati seguiranno presto. Baker sarà a Mosca a metà maggio. Parlerà della cosa con il collega sovietico Shevardnadze. Gli farà altre richieste: rinuncia alla dottrina Brezhnev, abbattimento del muro di Berlino e atteggiamento «costruttivo» in Medio Oriente.

USA / LA SCURE DELL'ETICA POLITICA

Speaker nell'occhio del ciclone

Sotto accusa il presidente (democratico) della Camera

WASHINGTON — Dopo Gary Hart, John Tower e molti altri ancora, l'impietosa scure dell'etica politica colpisce Jim Wright. E' lo speaker, presidente, della Camera dei rappresentanti e, in questa sua veste, è la seconda più alta carica (dopo il presidente). E' un democratico.
I repubblicani preparavano da tempo l'offensiva contro Jim Wright. Ottennero un'inchiesta, che sta per concludersi, con l'indicazione di 30 «comportamenti sbagliati».
Rispetto ai regolamenti del Congresso (nella foto, Wright li espone) sono così riassunti: la moglie dello speaker lavorava per un finanziere del Texas, dal quale percepiva un salario annuo di 18 mila dollari (30 milioni di lire). Una volta fece una vacanza in una villetta di proprietà dell'uomo d'affari e ne usò l'automobile. Le circostanze possono essere interpretate come tentativi di corruzione. Il finanziere desiderava che Wright sponsorizzasse una legge che allargava l'accensione di crediti bancari.
Wright favorì poi la vendita di un suo libro, incassando i relativi diritti d'autore. In questa maniera, ricavò introiti extra, che se fossero provenuti da altre fonti sarebbero stati proibiti.
Un mese fa, quando i repubblicani programmarono la vendetta per Tower, lo scopo non era uno scandalo a breve scadenza. Avrebbero voluto cuocere Wright a fuoco lento per un anno almeno, arrivare alla vigilia delle elezioni di medio termine (prossimo anno in novembre) e solo allora farlo cadere. I democratici hanno invece affrettato i tempi: ufficialmente, difendono il loro leader, ma in privato spingono per le dimissioni.

[c.d.c.]

L'EPURAZIONE NEL PCUS GEORGIANO

Tbilisi, il potere al Kgb

Il capo locale della polizia segreta nominato «boss» del partito

CENSURA

Rivista bloccata

MOSCA — L'ultimo numero del mensile sovietico «Il secolo ventesimo e la pace» è stato sequestrato per ordine delle autorità di Mosca quando era già stata stampata la metà della tiratura ordinaria: lo ha detto il direttore della rivista, pubblicata dallo Stato. Ciò che ha indotto le autorità all'insolito passo è una lettera pubblicata dal mensile, nella quale un lettore chiede che le attività del Kgb, la polizia segreta, siano sottoposte a controllo, e un articolo nel quale si ipotizza che le attuali tensioni dell'Urss possano sfociare in una guerra civile.
Il direttore della rivista, A. Beliaiev, dice di essere stato sottoposto ad una rigorosa censura da febbraio, quando pubblicò un articolo di Solgenitsin, risalente al 1974, nel quale, sotto il titolo «Non viviamo nella menzogna», l'autore di «Divisione cancro», ora esiliato negli Stati Uniti, denuncia i guasti della censura e della manipolazione dell'informazione.
L'articolo, quando venne diffuso dal «Samizdat», l'editoria clandestina sovietica, nel 1974, sotto forma di appello agli intellettuali, costò a Solgenitsin l'arresto e l'espulsione dalla patria.
L'assemblea di redazione ha espresso il timore che si stia assistendo all'inizio di un «golpe reazionario» per por fine alla glasnost nel campo dell'informazione.
Qualche mese fa Vadim Medvedev, uno dei principali consiglieri di Gorbacev, dichiarò che le opere di Solgenitsin, non verranno mai ammesse alla pubblicazione nell'Unione Sovietica perché «umiliano» i militanti comunisti che sono rimasti fedeli al partito.

MOSCA — Epurazione ai vertici del partito e del governo nella Georgia, dopo i sanguinosi disordini dei giorni scorsi: al termine di un dibattito definito «acceso», il comitato centrale del Pc georgiano, riunitosi alla presenza di Shevardnadze, il ministro degli Esteri dell'Urss che ha ricevuto carta bianca da Gorbacev per riportare l'ordine nella repubblica caucasica, ha accolto le dimissioni presentate martedì dal primo segretario, Dzhumber Patiashvili, e ha nominato al suo posto Givi Gumbardize, da due mesi capo locale del comitato per la sicurezza dello stato, il temuto Kgb.
Il comitato centrale, riunito in assemblea plenaria, ha anche rimosso due membri dell'ufficio politico Zurab Chkheidze e Otari Cherkezia. I due, rispettivamente presidente del consiglio dei ministri e presidente del Soviet supremo della Georgia, hanno anche presentato le dimissioni dalle cariche pubbliche, ma, precisa Gherassimov, portavoce di Shevardnadze a Mosca, il partito ne ha preso semplicemente atto, in quanto non rientra nelle sue competenze decidere in merito al governo repubblicano.
Gli eventi di ieri confermano la decisione con cui Shevardnadze, proconsole di Gorbacev, sta muovendosi nell'intricata situazione georgiana, a lui ben nota in quanto nativo del posto e capo del partito e ministro degli Interni della repubblica di Georgia prima di essere chiamato a Mosca a fianco di Gorbacev.
Più volte nelle strade di Tbilisi sono risuonate grida che denunciavano Patiashvili come «assassino», accusa ripetuta su cartelli apparsi soprattutto all'università.
«Quanto è successo nella notte del 9 aprile è stato un golpe contro la glasnost: hanno risposto con i carri armati a chi esercitava il diritto di libertà di opinione», afferma sul giornale ufficiale delle forze armate, «Stella Rossa», una professoressa dell'università di Tbilisi, Yanina Sulakbelidze. Nel numero di ieri, «Stella Rossa» scrive che la gente nella capitale georgiana avvicinava il suo corrispondente accusando i militari della violenza esercitata colpendo con pale di ferro perfino donne e bambini nella folla.
Nei giorni scorsi, era stato detto che la carica dei militari contro la folla era stata architettata dai nemici di Gorbacev, che scelgono la via del «tanto peggio tanto meglio» pur di ostacolare la riforma politica ed economica propugnata dal capo del Cremlino.
Da rilevare intanto che, la «Pravda» denuncia l'attività «illegale» di Unione democratica di Leningrado e invita le autorità locali a prendere un atteggiamento deciso per bloccare questi «estremisti». L'Unione democratica, presente in quasi tutte le maggiori città dell'Urss, si autodefinisce un partito politico che si propone di contestare il monopolio del Pcus.
«Ammazza il comunista» è lo slogan dell'Unione democratica di Leningrado, che dovrebbe essere sufficiente per far capire che questa «Unione» non è un «partito d'opposizione al regime totalitario sovietico», come si atteggia pur contando un «centinaio» di iscritti, ma un'organizzazione «eversiva, antisovietica e anticomunista» manipolata per giunta da «servizi speciali» occidentali.

Posto di blocco nella capitale della Georgia.

TENSIONE E DISSENSI AL VERTICE COMUNISTA

Belgrado, Milosevic attacca Suvar e perde

«No» del comitato centrale alla ricusazione del presidente, voluta dai serbi

BELGRADO — Tensione e atmosfera di discordia alla 22.a sessione del plenum del comitato centrale della Lega comunista jugoslava che si è aperta ieri a Belgrado. Già alle prime battute c'è stato un duro confronto tra il presidente del partito, il croato Stipi Suvar, e i rappresentanti della Serbia. Oggetto: le dure critiche che Suvar ha pronunciato nei confronti dei comunisti serbi di Slobodan Milosevic, all'assemblea (Parlamento) di Croazia, in un discorso prima della sua elezione a membro croato della presidenza collegiale federale jugoslava.
Il membro serbo del comitato centrale comunista Mihajlo Milojevic ha contestato la presidenza di Suvar alla riunione del plenum. Ha presentato una mozione perché Suvar ne fosse escluso in quanto — ha precisato — nel suo discorso «aveva manifestato odio nei confronti della Serbia e del popolo serbo» infliggendo «un colpo diretto a spaccare la Jugoslavia» e gettando «le basi per un conflitto tra serbi e croati».
Ma è stato Milosevic a essere sconfitto. Messa al voto, la sua mozione è stata respinta con 111 voti contro 23 e Stipe Suvar è rimasto presidente della riunione.
Al plenum si trova sul tappeto anche un altro oggetto di discordia. Il congresso del partito, richiesto dalla Voivodina e appoggiato dalla Serbia, che trova discordi le direzioni della Lega comunista delle varie repubbliche e regioni autonome sul fatto se esso debba essere definito «straordinario o speciale» oppure solo una anticipazione del 14.o congresso regolare della Lega che era in programma per l'anno prossimo.
Il plenum dovrà affrontare una prima discussione sui documenti da presentare al congresso e che si dovranno riferire essenzialmente alla riforma della Lega comunista di fronte alla grave crisi sociale e politica, oltre che economica, affrontata attualmente dalla Jugoslavia.
La denominazione del congresso non è una semplice questione di forma. E' ben più importante in quanto, in un congresso straordinario, il sistema di votazione prevede un voto per ogni singolo partecipante, e conta quindi la forza numerica. I serbi potrebbero facilmente raggiungere in tal modo la maggioranza a sostegno delle loro tesi su come procedere nella riforma. All'assemblea di Croazia, ciò è stato messo in rilievo e alcuni hanno apertamente accusato i comunisti serbi di Slobodan Milosevic di voler utilizzare il congresso per «manovre di lotta nella conquista del potere» e per «imporre uno stato di emergenza in tutta la Jugoslavia».
Da parte croata e slovena vi sono state minacce di astensione dal partecipare al congresso se questo dovesse essere dichiarato «straordinario».
Si aggiunge intanto che ben 546 dimostranti di origine albanese sono stati arrestati e condannati a lievi pene detentive durante i sanguinosi scontri nel Kosovo. La notizia è ufficiale ed è stata confermanta dallo stesso ministro della giustizia serbo, Dragan Saponjic. Le pene detentive imposte variano dai dieci ai trenta giorni.
Il problema del Kosovo è all'origine di un provvedimento delle autorità jugoslave di Fiume contro «Val», pubblicazione dell'organizzazione giovanile locale. La magistratura di quella città ha, infatti, deciso ieri di vietare temporaneamente l'uscita del giornale a causa di una serie di servizi riguardanti la provincia serba. Articoli che, evidentemente, non rispecchiano la tesi ufficiale sui problemi creati dall'etnia albanese del Kosovo.
Secondo quanto affermato dalla magistratura gli articoli pubblicati da «Val» rientrano nei reati di «propaganda ostile» previsti dal codice. Essi inoltre contengono informazioni «false e allarmistiche, contrarie alla legge e che costituiscono una minaccia all'ordine pubblico».
La situazione nel Kosovo non accenna comunque a migliorare. Anzi sembra destinata a un ulteriore deterioramento a Belgrado. La presidenza della Serbia, a conclusione di un dibattito, ha fatto constatazioni pessimistiche: «La situazione — si afferma — è eccezionalmente grave».

POLONIA, AUTORIZZATA LA MANIFESTAZIONE

«Solidarnosc» avrà il suo Primo Maggio

Disperso un comizio della «Kpn» - Smentita la candidatura Walesa

VARSAVIA — La municipalità di Varsavia ha autorizzato, per la prima volta da diversi anni, l'organizzazione di una manifestazione indipendente in occasione del Primo Maggio, si apprende da fonti dell'opposizione.
Il comitato d'organizzazione, composto da militanti di «Solidarnosc» e dell'Associazione indipendente degli studenti (Nsz», con a capo un operaio, Maciej Jankowski, ha depositato presso le autorità municipali della capitale una domanda formale, che è stata accolta positivamente e un'autorizzazione scritta sarà emessa nei prossimi giorni.
Cortei indipendenti venivano organizzati dai militanti di «Solidarnosc» e degli ambienti dell'opposizione dal 1981 ma sono sempre stati dispersi in maniera più o meno brutale. L'autorizzazione a organizzare il corteo potrebbe essere dovuta alla decisione delle autorità di non organizzare un corteo ufficiale sia nella capitale che nelle altre città.
Lech Walesa aveva auspicato che il Primo Maggio possa essere una festa «veramente popolare» e aveva chiesto la libertà di scelta per la popolazione, in modo che non sia costretta da sanzioni nei posti di lavoro a sfilare nei cortei ufficiali.
Il portavoce del leader di Solidarnosc ha intanto smentito la notizia secondo cui Lech Walesa intende candidarsi alla presidenza della repubblica. Janus Onyskiewicz ha affermato che la notizia è nata da una errata interpretazione delle parole di Walesa. E anche se non è da escludere una possibilità del genere per il futuro, lo si può fare di certo per i prossimi anni, ha detto.
Se «Solidarnosc» ride, gli altri oppositori polacchi non ne hanno certo motivo. Un «meeting preelettorale» della «Kpn» (confederazione per la Polonia indipendente) è stato brutalmente disperso ieri pomeriggio nel centro di Lublino (Polonia sud-orientale) e una quarantina di simpatizzanti dell'organizzazione sono stati fermati. Secondo le stesse fonti gli agenti hanno fatto uso di manganelli ed hanno fermato le persone «più attive» mentre la folla, circa trecento persone, scandiva slogan ostili al potere.

«BORBA»

Khomeini denuncia

BELGRADO — L'ayatollah Khomeini ha citato in giudizio due giornalisti e uno scrittore jugoslavi, che avevano aspramente criticato sul giornale «Borba» la condanna a morte pronunciata dal leader iraniano contro Salman Rushdie, l'autore del libro «blasfemo» per gli islamici.
Khomeini, che sarà rappresentato da un gruppo di avvocati jugoslavi, ha basato le sue accuse sull'articolo 158 del codice penale, che proibisce «la pubblica umiliazione» dei governi stranieri e comporta una pena massima di tre anni di carcere.

ISRAELE / IMPONENTE SPIEGAMENTO A GERUSALEMME EST

Tensione senza incidenti

Una ventina di feriti ma nessun grave scontro come ci si aspettava

USA

«No all'Olp nell'Onu»

WASHINGTON — Trentotto senatori americani hanno inviato una lettera al segretario di Stato James Baker sollecitandolo ad opporsi all'eventualità che l'Olp possa diventare a pieno titolo uno degli stati membri delle Nazioni Unite. L'Olp fa attualmente parte dell'Onu come osservatore.
«Qualsiasi iniziativa promossa con successo dalle Nazioni Unite o dalle relative agenzie per riconoscere lo "Stato di Palestina" ci costringerebbe a prendere seriamente in esame una gamma d'interventi punitivi, compreso il disimpegno finanziario degli Stati Uniti da queste agenzie», si legge nella lettera che i 38 senatori hanno inviato al segretario di Stato. Secondo il senatore Robert Kasten jr. e gli altri 37 firmatari, l'Olp è oggi più impegnata a fare relazioni pubbliche che fanno notizia, piuttosto che ad attuare misure realmente in grado di far progredire il processo di pace.

GERUSALEMME — L'imponente spiegamento di agenti e soldati e le restrizioni imposte all'ingresso dei fedeli sulla spianata del tempio hanno avuto l'effetto voluto dalle autorità israeliane: non ci sono state le temute manifestazioni nazionalistiche palestinesi e la folla di fedeli, stimata dalla polizia in circa diecimila persone, si è dispersa pacificamente a conclusione del rito religioso.
Nei territori occupati scioperi spontanei di protesta per i palestinesi uccisi nel villaggio cisgiordano di Nahalin sono in atto a Tulkarem, Betlemme e Kalkilia. Il coprifuoco è in vigore a Nahalin e nei campi profughi della striscia di Gaza. Le città di Hebron e Nablus sono state dichiarate zone militari chiuse, ma gravi incidenti non ci sono stati.
Non c'è ancora un bilancio definitivo sui palestinesi uccisi a Nahalin: per le autorità militari israeliane sono quattro, fonti arabe ribadiscono un bilancio di cinque. La stampa israeliana cita la testimonianza di un abitante del villaggio, che ha chiesto di restare anonimo, secondo il quale poco prima degli scontri più violenti con la popolazione era scoppiato un violento litigio tra soldati e agenti della polizia paramilitare. I soldati hanno cercato di persuadere, senza successo, gli agenti ad abbandonare il villaggio. Secondo questa testimonianza la maggior parte delle vittime è stata colpita successivamente.
La commissione d'inchiesta sugli scontri di giovedì a Nahalin, ordinata dalle autorità militari, ha cominciato ieri a raccogliere le prime deposizioni. E' presieduta da un alto ufficiale delle forze armate.
Il corrispondente militare del quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv, dopo aver osservato che per stessa ammissione delle autorità responsabili l'ingresso della polizia paramilitare a Nahalin era un'operazione programmata, ha così scritto: «Un apparato militare che, dopo l'esperienza accumulata in diciassette mesi di rivolta, non è capace di progettare un'operazione in un villaggio assediato da soldati senza provocare risultati così tragici, merita di essere aspramente criticata e la sua poltiica dev'essere sottoposta a un profondo riesame».
Almeno venti persone, secondo fonti arabe, sono state ferite negli scontri con i soldati in varie località nei territori occupati: quattordici sono state colpite nel campo profughi di Askar, nei pressi di Nablus, cinque a Hebron e altre tre a Gaza.

ISRAELE / ELEZIONI

Shamir apre alle proposte arabe

Bisogna «rifare Camp David» e iniziare negoziati diretti

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, tornato ieri in patria a conclusione di una visita di dieci giorni negli Stati Uniti, ha affermato di aver concordato col Presidente George Bush «le linee principali lungo le quali dovremo procedere insieme per porre fine al conflitto tra Israele e il mondo arabo e al sanguinoso confronto tra noi e parte degli abitanti della Cisgiordania e della striscia di Gaza».
In una conferenza stampa all'arrivo all'aeroporto di Tel Aviv il premier ha negato che, tramite gli Stati Uniti, sia in atto un negoziato diretto o indiretto con l'Olp sulla sua proposta di indire elezioni nei territori occupati che, ha aggiunto, «è conforme agli interessi dei palestinesi». Alla domanda se sia disposto ad accettare la partecipazione alle elezioni anche dei palestinesi della diaspora ha così risposto: «Personalmente sono convinto che debbano essere limitate agli abitanti della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Ci sono però altre proposte sulle quali dovremo discutere». Ha comunque affermato che le elezioni dovranno svolgersi in un clima privo di violenza e ha osservato che «ci sono interrogativi su quando il periodo di quiete dovrà cominciare, di cui dovremo discutere».
Nei prossimi giorni, ha detto, «riferirò al governo e al gabinetto ristretto per gli affari esteri e la difesa l'esito delle conversazioni avute con i massimi esponenti del governo americano. Dovremo poi decidere come proseguire e come elaborare i particolari delle varie proposte». Alla domanda di un giornalista secondo cui l'Olp ha indicato di non rifiutare il principio di elezioni, Shamir ha così replicato: «Non abbiamo nessuna indicazione in questo senso e in ogni caso non ci aspettiamo nulla dall'Olp».
Il quotidiano «Jerusalem Post» ha intanto pubblicato il testo di un telegramma inviato dal ministero degli Esteri alle ambasciate israeliane dove si afferma che per partecipare alle elezioni i palestinesi dovranno prima accettarne l'obiettivo, che è quello «di eleggere una delegazione che dovrà partecipare a negoziati su un'intesa provvisoria in virtù della quale sarà creata un'amministrazione autonoma (nei territori occupati). Questo periodo permetterà di vedere se cooperazione e coesistenza siano possibili. A questo seguiranno trattative su un accordo definitivo». Ambasciatori hanno avuto istruzione di presentare le proposte del premier «ai massimi livelli di governo» nei paesi in cui sono accreditati e di dire che «Israele conta sul sostegno dei suoi amici all'iniziativa».
Nel suo piano oltre alle elezioni Shamir ha proposto che i tre paesi firmatari degli accordi di Camp David, Egitto, Israele e Stati Uniti, «rinnovino la loro adesione a queste intese e il loro impegno di pace». E ha lanciato un appello ai Paesi arabi a cominciare negoziati diretti con Israele per una soluzione del conflitto.

RITI SATANICI

Messico, scoperti altri 4 «templi»

CITTA' DEL MESSICO — Altri quattro locali in cui i criminali dediti al traffico e al consumo di stupefacenti celebravano riti satanici sono stati scoperti nella zona di Matamoros, la città messicana al confine con gli Stati Uniti dove nei giorni scorsi, in una fattoria, erano stati trovati i corpi di 14 persone orribilmente mutilati.
Gli investigatori temono che le vittime della banda, guidata da Adolfo De Jesus Constanzo, di 29 anni, cubano, naturalizzato statunitense e appartenente alla media borghesia di Miami, e della sua amica Sara Villareal Alderte, di 24 anni, studentessa, residente a Brownsville, città texana vicina a Matamoros, siano oltre una trentina: tra queste potrebbero figurare almeno una decina di bambini, dati per dispersi nella regione negli ultimi mesi.
Delle 14 vittime finora accertate solo cinque sono state identificate. Due, secondo le testimonianze di alcuni degli arrestati, erano state sacrificate per ordine di Constanzo, denominato il «padrino», e della sua amica, la «madrina», perché si erano rifiutate di pagare un carico di 600 chilogrammi di marijuana destinata agli Stati Uniti.
Uno dei «templi», come li hanno denominati gli investigatori, si trovava in un locale ubicato, a Matamoros, proprio davanti al consolato degli Stati Uniti.
Intanto in tutta la regione continua la caccia ai principali esponenti del gruppo. Vi partecipano anche reparti speciali della polizia statunitense.
A Miami, nella casa occupata dalla famiglia Constanzo sono stati trovati resti di polli, capre e altri animali. E' risultato che la famiglia del «padrino» si dedicava ai riti voodoo.
Nei locali di Matamoros, Constanzo e gli altri componenti della sua banda compivano i sacrifici, secondo la confessione di alcuni degli arrestati, per «ingraziare Satana della protezione che dava ai loro traffici di stupefacenti». Il «padrino» sosteneva che questi riti avrebbero protetto i componenti del gruppo anche dalle pallottole degli agenti.
Fra i corpi identificati figura quello di un ragazzo, José Luis Garcia Luna, al quale è stato estratto il cuore, per metterlo a bollire in un pentolone insieme ad erbe ed altri ingredienti, quando era ancora in vita. Dai corpi recuperati è risultato che i riti satanici erano celebrati dal gruppo almeno da nove mesi.

Un calderone servito ai riti satanici ritrovato in uno dei «templi» scoperti a Matamoros.

LIBANO / CHI HA SPARATO CONTRO L'«ISOLA AZZURRA»?

Un «giallo» i colpi sulla nave italiana

E' probabile che si siano voluti «punire» i contatti del comandante con i doganieri cristiani

Un bambino libanese davanti alle macerie della sua casa a Beirut Est, il settore cristiano martellato in questi giorni dall'artiglieria siriana.

LIMASSOL — Il comandante dell'«Isola azzurra» — la motocisterna italiana che è stata colpita giovedì al largo del settore cristiano di Beirut e che la scorsa notte ha raggiunto Cipro — ha di fatto escluso che la sua nave sia stata «centrata» per caso. Alvaro Del Pistoia, che ha parlato nel pomeriggio mentre era in rada fuori da Vasilikos, piccolo porto vicino a Limassol, ha ricordato che ben quattro colpi sono stati sparati contro l'«Isola azzurra».
«Il primo è caduto in mare a duecento metri dalla nostra nave, che era a un miglio e mezzo da Beirut-Est... Il secondo, a cinquanta metri. E' stato allora — ha raccontato il comandante — che non ho avuto più dubbi: miravano a noi, e ho cominciato a manovrare per scappare e per evitare altri colpi. Una terza bomba è arrivata ancora a cinquanta metri e la quarta ci ha presi».
Secondo Del Pistoia «sparavano dalla costa», ma riuscire a identificare la fonte del fuoco significa risolvere un «giallo». In ambienti che a Beirut hanno seguito il caso si esclude che si sia voluto «punire» la nazionalità italiana dell'«Isola azzurra».
Sembra che gli stessi ambienti propendano per credere che chi ha sparato non abbia invece voluto «perdonare» il fatto che il comandante Del Pistoia, tra l'altro al suo primo viaggio a Beirut, fosse entrato in contatto-radio con la dogana del governo cristiano.
I colpi sono cominciati quando i doganieri di Beirut-Est si apprestavano a raggiungere l'«Isola azzurra» per salire a bordo e compiere un'ispezione. Fino a ieri sera — mentre la motocisterna è ancora in rada a Vasilikos, in attesa di entrare in porto e scaricare — il «giallo» riguardante chi ha sparato alla nave non era stato ancora risolto.
In una situazione analoga, domenica scorsa è stato colpito il mercantile turco «Minoli», che era in contatto con la dogana di Beirut-Est e che era diretto a Sidone, il porto di una città abitata da sunniti e palestinesi. Tuttora, cristiani e musulmani si scambiano accuse su chi abbia sparato su quella nave.
Il comandante Del Pistoia ha detto di sperare di poter scaricare nella prossima nottata il carico di acido solforico che si trova sull'«Isola azzurra». «Non so se poi questo carico rimarrà qui a Cipro o sarà trasportato da altri in Libano», ha aggiunto.

LIBANO

Un altro massacro

BEIRUT — Diciannove morti e cinquanta feriti. Questo il bilancio dei duelli di artiglieria che per l'intera giornata di giovedì hanno dilaniato Beirut. L'intensità dei combattimenti ha impedito alla Croce rossa e alla protezione civile di trasportare i feriti
«Lo sgombero dei feriti, sia musulmani che cristiani, è stato sospeso a tempo indeterminato. Ignoriamo per quanto tempo ancora la nave-ospedale "Frances" continuerà ad attendere», ha spiegato un funzionario di polizia.

UN MILIARDO E CENTO

I cinesi sono troppi

Grave incremento demografico

PECHINO — La popolazione cinese ha superato ieri ufficialmente un miliardo e 100 milioni di persone e l'incremento demografico è ormai denunciato da tutti i massimi dirigenti del paese come il maggiore ostacolo allo sviluppo economico della Cina.
In un editoriale ieri il «Quotidiano del Popolo» critica duramente il lassismo con cui è stato applicato il controllo demografico in vigore dalla fine degli anni Settanta. In questi ultimi anni, scrive il giornale, è stata evitata la nascita di 200 milioni di bambini in più, ma, nelle campagne del paese, le famiglie ignorano la regola del figlio unico. Nei primi sei mesi del 1988, dicono le statistiche, solo il 53,83 per cento dei neonati era primogenito.
La situazione è ancora più grave poiché la Cina va incontro a un nuovo «boom» delle nascite nei prossimi sei anni, quando fra gli undici e i 13 milioni di donne entreranno in età di procreazione.
Fonti ufficiali indicano che, a causa dell'incremento demografico, la quota annua pro capite di cereali è calata da 400 chili nel 1984 a 360 chili nel 1988, mentre il prodotto nazionale lordo pro capite è inferiore al 1.100 yuan (circa 395 mila lire). Nel 1988 sono nati 15,4 milioni di bambini e negli ultimi tre anni il tasso d'incremento delle nascite ha superato il 20 per mille.
Entro il Duemila la Cina avrà almeno 100 milioni in più di persone rispetto al miliardo e 200 milioni previsto agli inizi del decennio. Il drastico incremento è stato registrato nonostante ogni anno in Cina si effettuino circa 10 milioni di aborti e la popolazione sia estremamente insoddisfatta delle misure restrittive cui viene sottoposta.

IL PRIMARIO NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Lainz, accuse più in alto

Anche il fratello di Pesendorfer, malato di Aids, morì al padiglione 5

SVEZIA, SI MULTANO GLI OSPEDALI

Metti il malato in corridoio? Paga

«Non è tollerabile in un moderno sistema di cura»

STOCCOLMA — Una multa di 50 mila corone svedesi, pari a poco più di 10 milioni di lire, verrà inflitta agli ospedali svedesi che a partire dal primo maggio ricoverino ammalati nei corridoi invece di sistemarli nelle apposite sale. «Si tratta di un problema sociale di grandissima importanza — ha detto un portavoce governativo — che si deve affrontare senza esitazioni: anche un solo paziente in corridoio di qualsiasi tipo di ospedale, anche se grandissimo, non è tollerabile in un sistema moderno di cura».
A dire il vero, il problema è invece abbastanza nuovo e sarebbe stato impensabile solo dieci anni fa grazie agli ingenti finanziamenti allora in vigore per l'apparato sanitario, ma poi a seguito di un grosso programma di risparmio ecco l'apparire, prima quasi di soppiatto e poi apertamente, di letti in corridoio, con notevole disagio di tutti. Bisogna tra l'altro ricordare che lo svedese è assai geloso della propria privacy e il trovarsi esposto all'attenzione della gente di passaggio può addirittura portare, è stato accertato, a un peggioramento delle condizioni fisiche di chi è già ammalato.
Il problema, portato all'attenzione del governo, ha portato alla decisione della multa, che per gli ospedali coinvolti non solo rappresenterà di certo un esborso notevole (perché colpirà ogni mese che ci saranno ammalati in corridoio), ma anche uno stimolo per ricercare soluzioni alternative. E' stato infatti accertato che più di una volta quello che manca è solo la buona volontà di risolvere un problema, spesso conseguenza della leggerezza di qualcuno.

[m. b.]

VIENNA — Ogni giorno un colpo di scena nella «strage dei pazienti» di Vienna. Anche il fratello del primario Franz Pesendorfer, sospeso per negligenza, è morto l'anno scorso nel quinto padiglione dell'ospedale di Lainz, dove le quattro infermiere hanno confessato di aver eliminato almeno 49 pazienti, ma il bilancio finale potrebbe superare il centinaio. Pesendorfer, 51 anni, fece ricoverare l'anno scorso nel suo reparto il fratello malato di Aids. Una delle quattro infermiere arrestate, ma non viene comunicato il suo nome, ha sostenuto che l'uomo venne ucciso con un'iniezione.
Un chiaro tentativo di allargare lo scandalo, ma la polizia smentisce che ciò sia potuto accadere. Anche un altro ammalato di Aids ricoverato su «raccomandazione» di un'alta personalità di Vienna, di cui non viene fornito il nome, sarebbe morto nel quinto padiglione. Forse un caso del tutto innocente, ma ormai a Vienna continuano a nascere voci che è difficile controllare.
Si ha però la netta impressione che non sia uscita ancora l'intera verità. Ora si dà tutta la colpa a Waltraud Wagner e alle altre tre «infermiere diaboliche» ma è chiaro che non possono aver agito indisturbate per cinque anni solo per negligenza del personale medico. Già undici mesi fa la quinta infermiera, arrestata e poi subito rilasciata, la cilena Dorah Avendano, scrisse in patria ai genitori rivelando che nell'ospedale dove lavorava avvenivano «strani casi». La lettera è stata conservata e sarà uno dei pochi elementi d'accusa al processo, dato che per il codice austriaco le confessioni delle imputate non sono considerate una prova sufficiente.

[r. g.]

ITALIA-CILE

Si scioglie il gelo

SANTIAGO — Il capo di Stato cileno Augusto Pinochet ha accettato le credenziali del nuovo ambasciatore italiano a Santiago, Michelangelo Pisani, dopo quindici anni di «congelamento» delle relazioni diplomatiche: Pisani era ambasciatore a Santiago all'epoca del golpe che spodestò il governo del presidente Salvador Allende. Pinochet, nel suo discorso di benvenuto, ha detto che «non è ammissibile che gli interessi comuni siano disturbati da mere contingenze di carattere politico».

VIENNA, EX MINISTRO

Dimissioni eccellenti

Blecha non è più neanche deputato

VIENNA — Karl Blecha, che il 19 gennaio scorso si era dimesso dalla carica di ministro degli Interni del governo austriaco, ha rimesso ieri il suo mandato parlamentare e si è ritirato da ogni altra funzione politica in seguito al «caso Lucona».
Karl Blecha, 56 anni, socialista, dal 1981 era vicepresidente del partito e il 24 maggio 1983 era stato nominato ministro degli Interni, carica che ha mantenuto sino al 19 gennaio scorso. E' in questo periodo che egli, secondo gli inquirenti, avrebbe intralciato le indagini sul caso del mercantile «Lucona» esploso in circostanze oscure dodici anni fa nell'Oceano Indiano provocando la morte di sei marinai.
Sempre secondo gli investigatori, Blecha avrebbe così favorito il protagonista della vicenda, lo spregiudicato uomo d'affari Udo Proksch, tuttora latitante, che coltivava potenti amicizie in seno al partito socialista.
Al momento delle sue dimissioni, Blecha ha affermato che col suo gesto intende rinunciare all'immunità parlamentare.

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher dà un'energica lavata ai marciapiedi di Westminster a Londra, offrendo una mano autorevole all'iniziativa in favore di una maggiore pulizia delle strade inglesi.

L'AGGRESSIONE A «LADY D» NEL NORTHUMBERLAND

La paura della principessa amata

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I servizi di sicurezza incaricati di proteggere i membri della famiglia reale britannica sono stati messi in allarme dall'impresa di Ted Adcock, il lunatico cinquantaseienne che ha tentato giovedì mattina di abbracciare la principessa Diana, moglie dell'erede al trono Carlo, mentre era impegnata in una pubblica cerimonia a Cramlington, nella regione del Northumberland.
Dopo aver visitato un ospizio per giovani handicappati la principessa del Galles stava stringendo le mani di alcuni spettatori plaudenti quando l'irruento ammiratore è sbucato dalla folla per avventarsi a braccia protese verso di lei. Tre detectives in borghese sono riusciti a bloccare l'energumeno mentre Diana sbiancava in volto tirandosi indietro istintivamente. Ma dopo il fugace attimo di trasalimento, «Lady D» ha ripreso i suoi contatti con il pubblico come se niente di eccezionale fosse accaduto.
Traendo spunto dall'episodio, la stampa popolare britannica si domanda che cosa sarebbe accaduto se l'inerme lunatico fosse stato un attentatore. L'incolumità della Regina Elisabetta e dei suoi congiunti rimane esposta a quotidiani rischi per il fatto stesso che la monarchia londinese è sostenuta dal consenso popolare e dall'affetto dei sudditi. Né la sovrana né i suoi familiari sarebbero disposti a trasformare le residenze reali in torri circondate da ponti levatoi intransitabili per i comuni cittadini.
Interrogato e successivamente rilasciato dalla polizia, l'occhialuto Adcock ha espresso il suo pentimento e chiesto scusa alla principessa. Egli sfuggirà probabilmente a un formale incriminazione pur avendo turbato l'ordine pubblico con il gesto inconsulto. Sua madre lo ha definito bisognoso di trattamento psichiatrico a causa di una serie di ricorrenti e subitanee infatuazioni. L'anno scorso strizzò i seni dell'atleta americana Flo Jo al termine di una gara.
L'orrore dipinto sul volto di Diana nelle immagini pubblicate sulle prime pagine dei tabloid è servito a risvegliare la consapevolezza di un problema che non sembra eliminabile perché sarà sempre possibile che elementi squilibrati o malintenzionati si intrufolino nella moltitudine dei sudditi fedeli alla Corona.

FLASH

Sottomarino «intrappolato»

Un sottomarino sovietico che prendeva parte alle manovre militari nel Baltico è rimasto impigliato nelle reti di un peschereccio danese presso l'isola di Bornholm. E' accaduto dieci giorni fa, ma la Tass ha dato notizia solo ieri.

Italiano condannato

HONG KONG — L'avvocato italiano Carmelo Profilo è stato condannato ieri da un giudice di Hong Kong a otto mesi di detenzione per possesso di un passaporto francese contraffatto. Il legale dell'avvocato Profilo ha detto che il passaporto era stato dato al suo cliente dalle autorità di Parigi.

Collisione evitata

FRANCOFORTE — Si è sfiorata la tragedia ieri sui cieli di Duesseldorf: due aerei, un Boeing 737 della British Airways con a bordo 84 passeggeri, e un monoplano privato sono riusciti ad evitare una collisione frontale per soli cinque metri. Il Boeing, proveniente da Londra, si stava preparando ad atterrare a Duesseldorf.

«Vorwaerts» ha chiuso

BONN — Sopravvissuto al Kulturnkampf del cancelliere Bismark e al divieto di pubblicazione di Adolf Hitler, «Vorwaerts» («Avanti»), la rivista che da 112 anni dava in Germania federale il punto di vista del Partito socialdemocratico, ha da ieri ufficialmente chiuso.

BIENNALE

«Cambiare presto o chiuder tutto»

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Come sta la Biennale? Questa era, in fondo, la domanda cui doveva dare una risposta l'occasione offerta dalla presentazione pubblica del Piano quadriennale, il documento su cui si basa l'attività dell'Ente, secondo il dettato dello statuto. Stando a questo «esame finale», dopo i molti sintomi di malessere degli ultimi tempi, lo stato di salute della gloriosa istituzione veneziana non è per nulla florido.

Il malato è proprio malato e la terapia deve essere tempestiva. Su questo, tutti d'accordo, il problema è, naturalmente, quello di identificare la malattia e di prescrivere la cura adatta. E i medici accorsi al capezzale dell'illustre paziente hanno detto la loro.

Ha aperto il consulto il presidente Paolo Portoghesi, ricostruendo l'anamnesi: nel passato qualche infreddatura più o meno seria ma nel complesso una salute soddisfacente che ha permesso alla Biennale realizzazioni prestigiose anche negli ultimi, discussi anni: il Teatro del Mondo, la mostra sulla Secessione viennese, il «Prometeo» di Luigi Nono, eccellenti edizioni della Mostra del cinema e dell'esposizione di arti visive.

Certamente vi sono stati qualche spreco marginale e difficoltà nel reperire spazi e finanziamenti, ma si è trattato, appunto, di malanni passeggeri che non hanno vanificato gli sforzi di quanti — direttori di settore, dirigenti e personale — si sono applicati con abnegazione e competenza alla buona riuscita delle iniziative. Per il futuro, serve soprattutto qualche aspirina sotto forma di rifinanziamenti e di aggiustamenti organizzativi: il paziente arriverà di sicuro in buona salute all'appuntamento con il centesimo compleanno, previsto per il '95.

Più preoccupati sono apparsi gli altri clinici. La malattia, a loro dire, sarebbe ben più seria e la cura prescritta assai più radicale. Fuor di metafora, per alcuni consiglieri l'urgenza di giungere a una riforma della struttura della Biennale sarebbe ormai condizione essenziale per la sua esistenza. «L'alternativa

Preoccupato «esame finale»: un piano, dubbi e molti assenti

tra la chiusura dell'Ente e la sua sopravvivenza a ogni costo è un falso dilemma — ha affermato il filosofo Umberto Curi —. Il vero problema è quello di procedere a un reale rinnovamento, senza il quale non ha neppure senso chiedere soldi allo Stato». E' necessario, quindi, ripensare dalle fondamenta il ruolo culturale della Biennale, dandole contemporaneamente delle strutture direttive all'altezza della sua funzione. «Altrimenti — ha affermato Curi — si può effettivamente chiudere tutto».

Vero è che il piano quadriennale presentato contiene soprattutto grandi affermazioni di ordine generale, condivisibili, e condivise in effetti, da tutti. Riforma dello statuto, uscita dal parastato, rilancio delle attività permanenti, potenziamento delle strutture, reperimento di nuove risorse, valorizzazione del personale sono sicuramente parole d'ordine in grado di raccogliere l'unanimità dei consensi, e così infatti avvenne in sede di votazione; ma come tutto ciò troverà attuazione concreta nei prossimi mesi resta nel vago.

Richiedere l'istituzione di una commissione per ridare vigore culturale all'Archivio storico delle arti contemporanee — come ha fatto, ad esempio, Paolo Ceccarelli — è certo proposta valida, ma giunge sicuramente con grande ritardo, se si tien conto del fatto che da anni si dibatte l'argomento e che la stessa presentazione del piano quadriennale avviene, per un motivo o per l'altro, a un anno e mezzo dall'inizio del quadriennio stesso.

Indubbiamente, il dibattito ha mostrato l'esistenza di una forte volontà di governare positivamente la Biennale, soprattutto da parte dei consiglieri che si riconoscono nell'area laica e comunista: i democristiani erano tutti assenti, con la sola eccezione di Salvadori. Lo stesso Portoghesi sembra essersene accorto, riavvicinandosi nelle conclusioni a quanti fino a oggi lo avevano spesso osteggiato.

Ma, al di là degli equilibri politici più o meno precari, quel che sembra più preoccupante è una certa mancanza di spinta propositiva, di capacità di conferire un'autentica sterzata alla politica culturale di quello che rimane in ogni caso uno dei più importanti enti culturali del Paese. Qualcuno ha osservato che, al di là di quelle istituzionali, un'assenza era particolarmente grave: quella di Venezia. Non solo le forze politiche e sociali hanno disertato l'appuntamento, ma anche gli esponenti culturali, le associazioni, quanti insomma costituiscono il tessuto, l'ambiente vitale cui un'istituzione come la Biennale non può non fare riferimento.

Quella platea composta dal personale in sciopero contro la gestione dell'Ente, da qualche giornalista e pochissimi altri è un segno di sfiducia e scollamento che deve far riflettere.

TEATRO

Ispirata a Rushdie

LONDRA — Sta per debuttare nella capitale britannica una nuova commedia ispirata alla controversia scatenata dalla pubblicazione dei «Versi satanici» di Salman Rushdie. «Iranian nights», questo il titolo della commedia, che richiama «Le mille e una notte», nelle intenzioni degli autori dovrebbe contribuire a dissipare il clima di paura e di acredine sopravvenuto nei rapporti col mondo islamico dopo lo «scandalo Rushdie». Anche se qualche segnale sembra già indicare che tirare in ballo l'Islam, anche a teatro, non sarà privo di conseguenze.

La commedia debutta mercoledì al Royal Court Theater. Ne sono autori l'inglese Howard Brenton e il pakistano Tariq Ali.

ARTE / INTERVISTA

Collezionisti d'emozioni

Ileana Sonnabend (a Roma per una mostra) e l'ex consorte Leo Castelli

Intervista di
Maria Teresa Carbone

ROMA — Se ci siamo abituati a considerare Jasper Johns e Robert Rauschenberg come parte integrante del patrimonio culturale di questo secolo, lo dobbiamo in larga parte a una signora, rumena di nascita e americana di adozione, che si chiama Ileana Sonnabend. Moglie per 25 anni di quello che è senza dubbio il mercante d'arte più famoso del mondo, Leo Castelli, (di origine triestina, come si sa), e poi gallerista in proprio, Ileana Sonnabend si trova in questi giorni in Italia perché giovedì si è inaugurata alla Galleria d'arte moderna di Roma un'esposizione che si intitola «Dalla Pop Art in poi» e che comprende circa 160 opere della collezione che Ileana ha raccolto assieme al secondo marito, il critico Michael Sonnabend.

L'immagine mitica della gallerista dall'intuito infallibile non basta però a spiegare il fascino immediato di questa signora dall'aspetto molto semplice, con la pelle liscia e due occhi gentili e penetranti — un fascino che deriva soprattutto dal fatto che per carattere, per educazione e per esperienza, Ileana Sonnabend sembra concedersi il lusso raro di un'estrema sincerità.

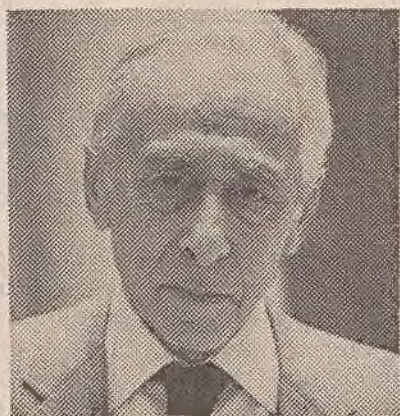
Accanto a lei, il complice di tante scoperte artistiche, Leo Castelli, accenna a ritirarsi. Ma Ileana lo richiama: «Se avrò dei vuoti di memoria, mi aiuterai a ricordare». Parla un italiano lento e preciso che solo in rarissimi momenti sconfina nell'inglese.

La prima domanda è quasi d'obbligo, dal momento che la mostra alla Galleria d'arte moderna include, oltre agli artisti più celebri e consacrati, opere delle «nuove leve» della collezione. Quali sono, quindi, per una grande cacciatrice d'arte i nomi e le tendenze più interessanti oggi?

«Abbiamo appena scoperto un gruppo di artisti americani giovani, Haim Steinbach, Peter Halley, Jeff Koons, Ashley Bickerton e Meyer Vaisman. Io li conosco da due anni e il loro lavoro mi interessa molto».

Esistono canali particolari che portano a queste scoperte?

«Spesso vado a vedere le mostre nelle altre gallerie, oppure sono i miei amici che mi parlano di un nuovo artista, oppure talvolta gli stessi artisti mi segnalano i loro amici. E poi ci sono le mostre di gruppo, le collettive. Kiefer, per esempio, io l'ho scoperto alla Biennale di Venezia e mi è subito piaciuto».

Si può individuare un legame, un filo conduttore, nell'interesse verso i nuovi artisti?

Leo Castelli: «E' l'invenzione, ognuno di loro è un inventore». Ileana Sonnabend: «Sì, per me è molto importante che abbiano il loro mondo, che non siano dei seguaci. Questo non esclude naturalmente che facciano riferimento a quelli che sono venuti prima di loro. Prendiamo il caso di Steinbach, o di Koons, o di Vaisman: reinventano il pop e il concettuale, che sono due momenti molto diversi fra loro e in questo modo fanno qualcosa di nuovo. E poi utilizzano certe sigle, certi colori molto tipici della televisione, dei media di oggi».

Nella formazione del gusto, della sensibilità artistica, è possibile rintracciare un'influenza particolare, una molla determinante?

«Non c'è una molla, c'è una vita». (Interviene ridendo Leo Castelli: «La vita è una grossa molla». E Ileana Sonnabend precisa: «E' una serie di molle»).

«Potrei parlare delle mie visite a tanti musei, quando ero giovanissima. E dei corsi di storia dell'arte che non seguivo come materia di studio, ma per il mio piacere. E delle conferenze al Museo d'arte moderna di New York (Leo Castelli: «Per me, il Museo d'arte moderna è stato la scuola più grande»). E delle mostre nelle gallerie. Della prima galleria che ho visitato con Leo e dove lui mi ha comprato un acquerello di Matisse.

«Eravamo in viaggio di nozze, a Vienna, i galleristi erano dei signori un po' anziani e la galleria era semplice ma aveva un aspetto curato. Io forse non avevo mai sentito parlare di Matisse, avevo appena 18 anni, e la persona che ci vendè l'acquerello ce ne parlò con tanta intelligenza e tanto amore che forse per la prima volta capii che una galleria non è un negozio ma... ». «Un posto di cultura» suggerisce Leo, e aggiunge con un sorriso: «Ecco una molla!».

«Poi, nel periodo dopo il nostro arrivo a New York, c'erano i mercanti tedeschi che avevano gallerie dove si potevano vedere mostre di Juan Gris e di Klee, e in particolare c'era Curt Valentin che era molto gentile, sempre pronto a spiegare tutto. Per me queste gallerie sono state un modello».

Ma questo clima accogliente, quasi affettuoso, può sopravvivere nelle gallerie d'arte di adesso?

«Adesso ci sono più collezionisti, tanti musei, tanti artisti. Tutto si è moltiplicato. Eppure ho la sensazione che questo mercato che sembra grosso e anonimo stia ridiventando in qualche modo una famiglia. Allo stesso modo New York sembra un luogo immenso, ma poi si scopre che c'è un gruppo di persone legate in modo quasi emozionale. Gli incontri non avvengono solo in galleria ma anche fuori. E diverse gallerie lavorano in collaborazione e in amicizia, nella consapevolezza che questa amicizia esige anche lealtà. Naturalmente ci sono anche i nemici». («Che qualche volta diventano amici» dice Leo).

Pure, il mercato si è gonfiato a dismisura negli ultimi anni.

«Non è un fenomeno che a noi faccia piacere. Noi (e qui le due voci si fondono) facciamo sempre le nostre scelte come se il mercato non esistesse. A volte succede che un collezionista voglia un quadro che è già stato venduto ad altri, o che magari non è stato ancora dipinto. E tutto questo fa lievitare i costi. Ma di solito gli stessi artisti preferiscono dei prezzi, se non bassi, almeno ragionevoli, perché sanno che le mode passano in fretta come sono venute».

E la situazione in Europa è molto diversa da quella degli Stati Uniti?

«Un tempo, quando avevo la mia galleria a Parigi, c'erano pochi collezionisti e non c'era pubblico. Ora la situazione è un po' cambiata, ma da quanto ho visto in Germania, in Francia, in Italia, anche ora le gallerie non sono in una situazione economica florida, anche perché i collezionisti preferiscono non uscire allo scoperto per motivi fiscali, e manca quindi quello spirito di emulazione che è così importante, benché abbia come svantaggio la follia del mercato».

Quali luoghi sono nel cuore di Ileana Sonnabend dopo una vita trascorsa in larga parte viaggiando?

(La risposta arriva con inattesa prontezza): «L'Italia, Roma mi riempie di meraviglia, e anche gli italiani. Del resto, sono molti gli artisti americani che vengono spesso qui, imparano la lingua, e a New York frequentano solo ristoranti italiani».

Ma cosa dire a un artista americano che intenda trasferirsi qui?

(La risposta è altrettanto pronta): «Un artista può venire in Italia per qualche mese, ma per lavorare ha bisogno del clima isterico ma stimolante di New York. E per me è lo stesso. La vita di New York non mi piace, ma ne ho bisogno, mi energizza» (con garbo, Leo Castelli corregge: «Mi dà energie», e intanto annuisce perché è d'accordo («Forse per quel suo clima imprevedibile che ti costringe sempre a stare attento e pronto»).

La conversazione finisce, e Ileana Sonnabend sorride mescolando ancora una volta misteriosamente serietà e allegria. Viene in mente una serie di battute fra lei e Castelli, riferita da un celebre «art reporter» americano, Calvin Tompkins: «Sai, siamo proprio due adolescenti» aveva detto Ileana a Castelli, e lui ridendo aveva risposto: «E' vero, e nessuno lo sa all'infuori di noi due».

Ileana Sonnabend nella foto di Gian F. Carpani (nelle foto piccole in alto, la gallerista e Leo Castelli). Accanto, «Target with Plaster Casts» di Jasper Johns. Come nasce una collezione d'arte moderna? Visitando gallerie, ascoltando. «La vita è una grande molla» dicono, e amano lo «strepito» di New York.

MOSTRA

Immaginare la libertà

UDINE — Oltre cento opere di Corrado Cagli raccolte in una mostra. L'iniziativa l'hanno presa i Civici musei di Udine, con la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e con la Fondazione «Cagli» di Roma. L'esposizione verrà inaugurata martedì 25 aprile alla Galleria d'arte moderna di Udine.

Le opere raccolte a Udine, sotto il titolo «Cagli: immaginare la libertà», testimoniano molto bene l'attività artistica di Corrado Cagli, nato ad Ancona nel 1910 da genitori di origine ebraica. In esposizione saranno disegni a matita, olio e lapis, molte delle quali mai esposte, comprese nel periodo dal 1931 al 1976.

Il filo conduttore della mostra è il rapporto tra la pittura di Cagli e gli avvenimenti della Seconda guerra mondiale. Una tragedia di proporzioni apocalittiche, che trovò eco nelle opere dell'artista.

Per l'occasione è stato edito dal «Fiorino» di Firenze una catalogo illustrato, curato da Isabella Reale. Contiene contributi critici di Antonello Trombadori, Enrico Crispolti e Paolo Portoghesi. Prevede, inoltre, schede tecniche di Francesco Briguglio.

La mostra s'inserisce nella Galleria d'arte moderna di Udine, che mira a valorizzare gli artisti presenti nella collezione Astaldi, donata nel 1983 e nucleo portante del museo. Di Cagli sono conservate quattro opere.

TV / INTERVISTA

Gardini fra Europa e teatro

Parla la conduttrice del varietà di Raiuno che è stato «accorciato»

Intervista di
Carlo Muscatello

ROMA — Finora era accaduto solo a qualche programma delle reti berlusconiane. Ma lì, almeno, la cancellazione era motivata dal «dio audience», cioè dal mancato successo della trasmissione (ammesso e non sempre concesso che tot milioni di telespettatori, calcolati statisticamente, significhino automaticamente un elevato gradimento da parte del pubblico). Ma quel che è capitato a «Europa Europa», il varietà del sabato sera di Raiuno in questa primavera '89 (stasera alle 20.30 settima puntata), condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, è un fatto più unico che raro: vedersi amputare le ultime due puntate, nonostante i sette e passa milioni di telespettatori accalappiati ogni settimana, solo per questioni di budget. Insomma, per risparmiare.

«Dovevamo chiudere il 6 maggio — racconta Elisabetta Gardini, 33 anni, padovana — dopo dodici puntate di varietà già a basso costo. Per ogni puntata escono dalla casse Rai 630 milioni, che per un programma del sabato sera non è molto. Si è deciso di tagliare. Ci è dispiaciuto, perché quando si sta dando tutto perché un'impresa riesca, dispiace doverla interrompere.

«Ma l'importante è lasciare un buon ricordo al pubblico — continua la conduttrice — dieci o dodici puntate non cambia granché. Gli stessi dirigenti hanno mostrato simpatia per il programma, quando ci hanno comunicato che si rinunciava alle due puntate, esclusivamente per ragioni di budget. In fondo, dopo anni spensierati, anche la Rai come tutto il Paese ha la necessità di non sperperare...».

Elisabetta Gardini, 33 anni, padovana, è la conduttrice di «Europa Europa» insieme a Fabrizio Frizzi.

Ammesso che ciò valga per tutta la Rai...

«Certo, ma a noi in questo momento interessa che il bilancio del programma sia positivo. Abbiamo contribuito a far «tenere» il sabato di Raiuno. E lo abbiamo fatto con un programma diverso dai soliti, non soltanto di evasione, senza i grossi divi...».

Ma qualità e quantità, in tivù, sono conciliabili?

«Quando i numeri sono grandi, quando si parla di milioni di persone o di miliardi di lire, è difficile. Anche se chi lavora in tivù deve confrontarsi su entrambi i piani. Purtroppo, qualità senza quantità spesso non funziona».

Che cosa significa arrivare dopo «Fantastico», dopo Sanremo?

«Significa che non puoi sbagliare. Anche se non ci si pensa. Il lavoro di preparazione è impegnativo. E non ci si può mettere in competizione con personaggi che hanno un'esperienza enorme e un rapporto con il pubblico già consolidato».

Sanremo quest'anno è stato però affidato ai quattro «figli di papà»...

«Sì, sulle prime sono rimasta perplessa. Anche se poi penso che quella scelta abbia contribuito al successo dell'ultima edizione del Festival».

Questa stagione televisiva da che cosa è caratterizzata, secondo lei?

«La televisione sta cercando nuove strade, sta facendo esperimenti. E penso che ciò sia giusto. La tivù è ancora alla ricerca del suo specifico: all'inizio era una scatola magica che riproponeva forme di spettacolo che già esistevano, senza modificarle; poi mano a mano questa situazione è cambiata e sta ancora cambiando, ma penso che la ricerca non sia ancora ultimata».

«Fantastico», «Domenica In», «Uno mattina» sono programmi che l'hanno vista negli ultimi anni protagonista o coprotagonista. Il più importante?

«I collegamenti esterni che facevo per «Domenica In». Ma anche essere stata fra i primi, con «Uno mattina», a fare la tivù del mattino in Italia, ha avuto un notevole peso nella mia storia».

Fra Baudo, Mino Damato e Fabrizio Frizzi, chi vorrebbe nuovamente, come suo partner televisivo?

«Frizzi».

Per Elisabetta Gardini, domani che cosa c'è?

«Una voglia di tornare al teatro, che è stato il mio primo amore, da quando giovanissima ho frequentato la "Bottega" di Gassman. Dovrei lavorare con "Veneto Teatro", c'è un progetto che mi interessa. Chissà, forse la prossima stagione».

E fra teatro e televisione, in un'ipotetica scelta ultimativa, che cosa sceglierebbe?

«Spero di continuare a lavorare in entrambi i settori. La tivù è un viaggio fuori di se stessi, alla ricerca del mondo. Il teatro è una ricerca dentro se stessi. Sono mondi diversissimi, che hanno unità di misura diverse: non si possono infatti comparare i milioni di persone che ti vedono in tivù, e le poche centinaia che vengono a vederti a teatro».

Stasera, a «Europa Europa», un numero di can can acrobatico, Enzo Jannacci, Andrew Roachford, David Halliday, i Ricchi e Poveri, Mietta, e un collegamento con la valle in Germania dove i fratelli Grimm ambientarono le loro favole.

TV / PROGRAMMA

E il nuovo «Quark» parla in italiano

ROMA — Il viaggio con Piero Angela attraverso «Le pietre vive del mare». Il documentario che porta la firma di Paolo Notarbartolo di Sciarra è il primo della nuova serie de «Il mondo di Quark», in onda su Raiuno alle 14.30 a partire da lunedì.

Si tratta di dodici documentari tutti italiani, che verranno trasmessi per tre settimane. Gli argomenti, molto differenti tra loro, sono stati realizzati e ideati da autori diversi, accomunati, però, dall'intento di aprire una nuova linea italiana nel documentario naturalistico. «Per la prima volta la mia rubrica scientifica — dice Piero Angela — diventa non solo un contenitore, ma soprattutto una cucina. Nelle serie precedenti utilizzavamo filmati acquistati in gran parte dalla Bbc. Adesso, invece, Raiuno ci ha dato la possibilità di rispolverare il filone documentaristico italiano, che è di ottimo livello e girato da bravissimi autori».

La Rai, insomma, punta tutto su «casa nostra». E con l'aiuto di validi operatori ha realizzato la nuova serie di filmati seguendo la scia britannica. «La Bbc ha una struttura specializzata in questo settore — spiega Angela —. A Bristol c'è una sede articolata, con laboratori e scienziati che lavorano per la produzione dei documentari naturalistici. Noi, per il momento, abbiamo intrapreso la strada giusta, ma di cammino ne dobbiamo fare ancora molto. L'Inghilterra ha una lunga tradizione, cominciata con le colonie africane. Gli inglesi dalle esplorazioni sono passati alla fotografia e poi ai filmati. Anche l'Italia può vantare dei nomi affermati nel campo documentaristico e i tempi erano abbastanza maturi perché la Rai se ne interessasse».

Il primo filmato che apre il nuovo ciclo porta il telespettatore negli abissi dei mari tropicali, mostrando il mondo affascinante dei coralli, le «strutture architettoniche» costruite dai minuscoli celenterati. «Le pietre vive del mare» è stato realizzato da Paolo Notarbartolo di Sciara, uno dei più noti professionisti di riprese subacquee.

Dall'immersione nelle profondità marine alla scoperta dei segreti della foresta africana. In Congo e nel Sud-Est del Camerun gli autori del filmato, Lucio e Anna Rosa, hanno vissuto tra gli ultimi gruppi di pigmei che vivono nelle foreste, affrontando quotidianamente sempre maggiori difficoltà. Sono nemici acerrimi degli agricoltori Bantù che, a caccia sempre di nuove terre da coltivare, stanno modificando un delicato ecosistema e rendendo più difficile la sussistenza dei pigmei basata sulla caccia e sul raccolto. Attraverso le immagini, gli autori raccontano il silenzioso dramma di questo popolo di antichi cacciatori.

Tra i numerosi documentari in programma, di grande interesse quello realizzato da Ernesto e Fernando Armati, dal titolo «Un esploratore tra gli insetti». La nascita di una zanzara o il comportamento dello scorpione sono stati ripresi con delle tecniche sofisticate, creando l'ambiente naturale nello studio di registrazione.

LIRICA

La «Linda» a Trieste

TRIESTE — Sono cominciate al teatro «Verdi» di Trieste le prove della «Linda di Chamounix» di Gaetano Donizetti che andrà in scena il 26 aprile con la direzione di Gianfranco Masini e la regia di Alberto Fassini, interprete principale Lucia Aliberti. Accanto a questa artista, reduce dal Met e dal Giappone con la tournée scaligera, canteranno Giuseppe Sabbatini (tenore), Roberto Frontali, Domenico Trimarchi, Petra Malakova, Giovanni Furlanetto, Cinzia De Mola e Paolo Zizich.

Con la «Linda» (che manca dal palcoscenico triestino dal 1949) Donizetti raccolse a Vienna nel 1841 un personale trionfo, che gli valse il tanto sospirato titolo di Maestro di Cappella di corte.

LIRICA

«L'elisir» in sciopero

GENOVA — Improvviso sciopero al Teatro comunale dell'opera di Genova. E' saltata ieri sera la prima de «L'elisir d'amore» di Donizetti.

Le agitazioni proclamate dalle tre organizzazioni sindacali (per l'applicazione del contratto già firmato nei mesi scorsi e la regolarizzazione dei numerosi precari) provocheranno la cancellazione anche degli spettacoli di domani pomeriggio e di lunedì.

TEATRO

Un premio a Brook

ROMA — Si svolgeranno dal 5 al 7 maggio le manifestazioni per la consegna della seconda edizione del «Premio Europa per il teatro», istituito dal comitato Taormina-Arte con il patrocinio della Comunità Europea, e assegnato dalla giuria internazionale a Peter Brook.

Il comitato, in collaborazione con l'Associazione internazionale dei critici di teatro e con quella dei critici italiani, ha organizzato tra le altre iniziative un convegno di studi, con il quale si propone di analizzare l'opera e la figura di Brook e di metter in rilievo tutte le altre esperienze culturali e artistiche che si sono intrecciate con la sua attività.

Al convegno parteciperanno critici, studiosi, teorici e, con le loro testimonianze, quanti hanno lavorato con lo stesso Brook: attori, autori, registi, collaboratori. Saranno presenti fra gli altri l'attrice Glenda Jackson, che lavorò con Brook in varie occasioni, l'attore Raf Vallone, Charles Marowitz, il drammaturgo John Harden e altri numerosi personaggi. Per l'approfondimento delle tematiche del teatro contemporaneo, e per lo straordinario legame fra i due, molto importante è il dialogo fra Brook e Jerzy Grotowski, figure emblematiche nel teatro mondiale. La cerimonnia di consegna del premio avverrà la sera del 6 maggio.

ARTE / MOSTRA

Sguardo goloso

Galleria nazionale di Roma: la pop art d'Ileana

ROMA — Un grande collezionista d'arte tende quasi sempre a fare della sua raccolta una sorta di museo, che rispecchi i suoi gusti, ma sia anche il più possibile completo e rappresentativo delle diverse tendenze. Nel caso della collezione Sonnabend (visibile a Roma, presso la Galleria d'arte moderna, fino al 2 ottobre) questa aspirazione è resa esplicita fin dal titolo dato alla mostra «Dalla Pop Art in poi», quasi a indicare che tutto quanto avvenuto sulla scena artistica mondiale dalla fine degli anni Cinquanta è presente nell'esposizione.

La promessa, del resto, è mantenuta. Non c'è artista o movimento di una qualche rilevanza negli ultimi trent'anni che la collezione Sonnabend non comprenda e non valorizzi con opere sempre interessanti, talvolta splendide. Anche nel caso di movimenti ormai conosciutissimi e consolidati come è il caso della pop art, l'esposizione propone ai suoi visitatori pezzi indimenticabili, come il «Gray Target» di Jasper Johns o il «Johanson's Painting» di Rauschenberg.

Quello che c'è da notare, però, è che nella grande maggioranza queste opere sono entrate a far parte della collezione in una fase in cui gli

Non è solo una «cacciatrice» di talenti: anche un'amorevole guida al loro successo. E oggi colpisce (ancora) nel segno...

artisti che le avevano create erano ancora relativamente poco conosciuti: e questo non vale solo per la pop art — per la diffusione della quale il ruolo di Ileana Sonnabend (e del suo primo marito Leo Castelli) è pienamente riconosciuto — ma anche per i movimenti successivi, europei o americani, che i Sonnabend, prima con la loro galleria di Parigi, poi con quella newyorchese, contribuirono a far conoscere da una parte all'altra dell'Altantico.

Se la mostra comprende sia pezzi eccezionali del «minimal» statunitense (Donald Judd e Dan Flavin in testa) sia una scelta ampia e accurata dell'arte povera italiana, lo si deve insomma allo «sguardo goloso» — come lo ha definito Germano Celant — di Ileana Sonnabend, al suo occhio da «grande cacciatore».

Scrive di lei Achille Bonito Oliva nel catalogo della mostra: «Ileana Sonnabend possiede tutte le qualità del grande cacciatore: la flemma e il silenzio, il senso della posizione e il rispetto di ciò che cerca». Si potrebbe aggiungere però che, a differenza del cacciatore proteso verso la preda per ucciderla, per farla morire, Ileana Sonnabend è maternamente desiderosa di dare queste opere alla luce, di farle quindi vivere.

Gallerista poco disposta a riposarsi sugli allori, ancora oggi attirata dal rischio più che dalla sicurezza, e al tempo stesso collezionista oculata e sagace, Ileana Sonnabend non ha perso l'occasione di inserire in questa mostra (che prima di approdare a Roma è stata allestita anche in Spagna, in Francia e in Germania) una sezione dedicata alle sue ultime scoperte, un gruppo di giovani artisti americani — Peter Halley, Meyer Vaisman, Jeff Koons, Haim Steinbach, Ashley Bickerton, cui si può aggiungere, in posizione più defilata, Annette Lemieux — che hanno in media 35 anni e per i quali qualcuno ha già coniato la definizione di «simulazionisti».

A giudicare dalle loro opere esposte in mostra, e in particolare da alcuni pezzi-chiave (come il «Rabbit» e le lucidatrici di Koons o il «Mirror» e il «Lectern» di Vaisman), questi giovani artisti compiono una rivisitazione del pop che tiene conto naturalmente del tempo trascorso e della ricerca compiuta dall'arte concettuale.

Il «Rabbit» di Koons è da questo punto di vista emblematico: il coniglietto gonfiabile che si trova in tutti i grandi magazzini degli Usa viene riprodotto con un materiale lucido, duro ed «eterno» come l'acciaio inossidabile. Scoperti solo un paio di anni fa da Ileana Sonnabend, Koons e compagni da allora hanno visto le loro quotazioni moltiplicarsi. La «grande cacciatrice» ha colpito ancora.

[Maria Teresa Carbone]

Un'opera di Robert Rauschenberg, artista «lanciato» da Castelli e Sonnabend. Oggi però la gallerista (di origini rumene) è alla caccia, con molto fiuto, di nuovi artisti. L'importante, afferma assieme all'ex marito, è che dicano qualcosa di nuovo, che non vadano sulla scia del già detto.

ATTRICI / CARDINALE

Claudia, la casta diva

Compie cinquant'anni l'interprete della «Ragazza con la valigia»

Fin dai primissimi passi della sua carriera si è posta come contraltare alle «maggiorate». «Modello di castità e di fedeltà paziente»: così l'ha definita il critico Giovanni Grazzini. Dopo anni e anni di duro, paziente lavoro, ha dimostrato di poter recitare qualunque ruolo, invece di incamminarsi sul viale del tramonto.

Servizio di
Callisto Cosulich

ROMA — «O Claudia Cardinale, / O tu che batti l'ale / Più in là del tempio d'arte, / Perché il tuo nome imparte / Mirabili, trionfali, / Le glorie nazionali». Sono i primi versi di una poesia inviata il 23 agosto 1965 all'«Inclita signorina artista Claudia Cardinale» da un suo ammiratore genovese. Una delle tante incluse in un volumetto intitolato «Cara Claudia...», edito nel 1966 da Longanesi, con prefazione di Giovanni Grazzini. Gli ho voluto dare una scorsa, prima di scrivere queste note alla vigilia del cinquantesimo compleanno dell'attrice. Più o meno nella stessa epoca, a quanto ricordo, uscì su di lei un fotolibro commentato nientemeno che da Alberto Moravia. A metà degli anni Sessanta e a 26 anni d'età, Claudia Cardinale aveva già alle spalle una trentina di film. Di questa trentina, però, quanti erano quelli in cui Claudia stava in testa al cast? Pochissimi. La sua era stata una maturazione progressiva, fenomeno poco usuale in un cinema come il nostro, dove vige l'usa e getta, l'elevare a idolo una «maggiorata fisica», a prescindere dal suo vero o presunto talento, pronti però a gettarla al macero non appena si avverte una certa stanchezza del pubblico nei suoi confronti.

Claudia Cardinale, invece, ha avuto, diciamo pure, la fortuna di essere costruita a poco a poco, secondo il metodo di Hollywood: impiegata all'inizio in piccoli ruoli che divengono man mano più importanti, sino a essere eletta protagonista, senza la propria voce, nella «Ragazza con la valigia» di Valerio Zurlini, poi con la propria voce nella «Ragazza di Bube» di Luigi Comencini. Nel 1966, Claudia Cardinale può considerarsi con pieno diritto una star: come la Lollo che, però, ha già iniziato a discendere; come Sophia, che vive proprio in quel periodo il suo momento magico. Una star giustifica l'iniziativa di pubblicare un campionario delle tantissime lettere che continuamente riceve. Un libro siffatto diviene da un lato un documento sociologicamente importante sul pubblico, dall'altro serve a individuare il personaggio che la star si è creato e che il pubblico ha preso ad amare.

Scrive Grazzini nella prefazione al volume che Claudia «si è offerta come modello di castità e di fedeltà paziente», che la sua «carica divistica» appare «quasi limitata al registro della purezza»: infatti, la maggior parte delle lettere d'amore che riceve, «insistono sulla soavità, semplicità e dolcezza». Grazzini abbina il nome di Claudia e quello di Laura: «Siamo in aperto territorio petrarchesco», egli scrive. Ma lo fa senza la benché minima intenzione di prendere in giro chicchessia.

Il fatto che su una venticinquina di film i fan abbiano isolato quei due o tre in cui la diva «si traduce in modello di perfezione morale» (cosa che, presume Grazzini, uscirebbe con minore evidenza dall'archivio epistolare della Loren e della Lollobrigida), prova che le regioni culturalmente più depresse (da dove giunge la maggior parte di quelle lettere) sono «un deposito d'ideali virtuosi, sui quali nessuno ha il diritto di fare dell'ironia».

A nostro avviso, tuttavia, il capolavoro Claudia lo compie negli anni Settanta, quando da star riesce a trasformarsi in attrice buona per tutti i ruoli, tutte le stagioni, tutte le latitudini. Talché oggi, giunta al suo cinquantesimo compleanno, anziché avviarsi mestamente sul viale del tramonto, come tante sue illustri colleghe, ella continua imperterrita a traversare da protagonista il cinema italiano ed europeo, con una continuità che da noi ha un solo precedente: quello di Alida Valli. Auguri, Claudia: puoi voltarti indietro con legittima soddisfazione, poiché hai speso bene il tuo primo mezzo secolo.

Negli anni Sessanta sono state raccolte in volume poesie e lettere dedicate a Claudia Cardinale. L'omaggio a un'attrice che s'è costruita la sua carriera con fatica e pazienza. Passo dopo passo, film dopo film.

ATTRICI / MATLIN

«Spiacente se dispiace: io parlo!»

Da sordomuta a interprete vera: tanta cocciuta fatica

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Marlee Matlin, «la figlia (sordomuta) di un Dio minore», ha trovato la parola. Usa la propria voce per interpretare il primo film del piccolo schermo. Si chiama «Bridge to silence» (Un ponte verso il silenzio) e la giovane fa la parte di un'attrice a cui muore il marito sordo, insegnante di teatro, lasciandola sola con la piccola figlia ad affrontare la vita. La Matlin, che perse l'udito a 18 mesi per una febbre altissima, ha una voce strana di donna, un poco indurita per le corde vocali inattive, ma è la sua voce, senza più mediazioni. Incredibile.

Nel 1986, quando ricevette l'Oscar per «Children of a Lesser God» quale migliore attrice non protagonista, Hollywood si era commossa nel vederla ringraziare a gesti, con la statuetta in mano, assieme al suo partner di allora, nel film e nella vita, William Hurt.

Marlee Matlin ha imparato la parte a memoria. Riesce a parlare senza inflessioni e a seguire i movimenti delle labbra dei suoi partner. Qualcuno sostiene che l'intensa terapia alla quale si è sottoposta rasenta il miracolo. «Non sono sordomuta dalla nascita — ha detto l'attrice durante un'intervista — e non voglio diventare la bandiera delle donne sorde. Se non mi fossi sforzata, prima o poi tutti i ruoli adatti a me si sarebbero esauriti, e io avrei dovuto smettere di fare l'attrice. Così ho dimostrato che molti di noi riescono anche a parlare, che sono sempre più uguali agli altri anche se rimangono comunque prigionieri del grande mondo del silenzio».

Sul set la regista Jaren Arthur ha detto che un giorno, mentre Matlee era alle sue spalle, si è sentita chiamare all'improvviso e l'attrice, con la sua voce un po' roca, le ha urlato: «Non creeedi che questi abiti mi invecchino troooppo? Troviamone degli altri». In tutta la troupe si è avuta un'esplosione d'entusiasmo e parte del copione è stato riscritto per consentire alla Matlin di parlare più a lungo.

La ventitreenne attrice, che da un anno ha lasciato William Hurt, ha detto di sentirsi più interessata ai personaggi che non alle problematiche sociali degli handicappati. «Molte persone — dice Matlee — vorrebbero mettermi in una gabbia di vetro, magari dorata, ma io lì dentro non ci voglio andare. Anche alcune organizzazioni di sordomuti non hanno condiviso la scelta di partecipare a questo film, perché in qualche modo rompe un mito. Non so cosa farci, sono problemi loro. Io recito per vivere. Cercare di parlare adesso è diventata la mia rivoluzione teatrale. Morirei all'idea di venir ricordata solo come la famosa attrice sorda. So che William Hurt non era d'accordo con questa parte, ma lui parla e sente benissimo e non può capire che conquista significhi per me».

TEATRO

Un tocco di Petrolini dentro il «kabarett»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Le atmosfere dei cabaret tedeschi degli anni '30 esercitano un fascino enorme sugli uomini di teatro. Dev'essere per quel senso di libertà continuamente minacciato dalla catastrofe; o forse per la visione storica retrospettiva... Comunque sia, la rievocazione di quelle gag, musiche e canzoni, è sempre destinata al più vivo successo di pubblico.

Ben lo sapeva Bob Fosse che con il suo «Cabaret» ha praticamente stabilito tutta una iconografia molto precisa; con vari registi. Ma è grazie al montaggio serrato di alcune scene del film che nella nostra fantasia si sono scolpite le immagini alternate delle squadracce naziste e dei lazzi del presentatore/imbonitore, dei sanguinosi pestaggi e dello strisciante erotismo delle soubrette a cavalcioni dell'immancabile sedia.

Per concludere in bellezza una stagione da considerarsi più che positiva, il teatro La Cometa presenta «Wunderbar», un'antologia ragionata del «Kabarett» tedesco da Karl Valentin a Bertolt Brecht, diretto e interpretato da Patrick Rossi Gastaldi assieme a una compagine di giovani attori tra i quali spiccano alcuni veri talenti.

Ad azzerare un'ipotesi sull'interesse che l'autore-attore bavarese desta da alcuni anni a questa parte, si potrebbe dire che la sua comicità ha ritmi e cadenze assai affini a certi allucinanti monologhi petroliniani. Basti pensare al «crescendo» di follia raziocinante di un pezzo come «Il teatro dell'obbligo» (che, tra l'altro, potrebbe fare una sua dignitosissima figura a un qualsiasi convegno sullo «stato del teatro in Italia», con una semplice aggiustatina alle cifre e ai nomi citati); oppure agli echi di Achille Campanile che si colgono nell'inedito «Conversazione alla fontana che zampilla», che parrebbe scritta dalla stessa mano che coniò il «tormentone» dell'acqua minerale e naturale.

Ma «Wunderbar» non è solo Valentin, benché il bavarese vi faccia indubbiamente la parte del leone: fianco a fianco con la sua comicità un po' surreale, Gastaldi ha posto anche Brecht, le canzoni di Hollaender (compresa la famosissima «Lola», che viene solo citata con molto nonchalance), le ballate di Weill, il tutto «compattato» in un agile spettacolo dal segno visivo netto e preciso, ambientato su un palcoscenico semi-spoglio in cui la rappresentazione è enfatizzata dalla presenza di un miniteatrino, in cui gli attori recitano alcune delle gag. Davanti al teatrino resta una sorta di stretta passerella, utilizzata per quei numeri che più richiamano l'atmosfera del caffè teatro.

I cinque attori (più un pianista) propongono un tipo di recitazione molto stilizzata, obbediente ai canoni antipsicologistici del cabaret e del grottesco, ma in alcuni casi, l'apporto personale è piuttosto consistente; oltre allo stesso Gastaldi, sono stati applauditi Gloria Sapio, Pino Strabioli, Ottavia Fusco, Francesca Farneti e Cinzia Gangarella (incaricata dell'accompagnamento musicale).

MUSICA: TRIESTE

Due debutti con Caramella

L'«International Chamber Music» e il Quartetto Prazak alla SdC

Il quartetto Prazak, attivo dal 1972, è stato formato riunendo elementi usciti col massimo dei voti e la lode dal Conservatorio e dall'Accademia musicale di Praga e ha subito ricevuto molti premi in concorsi nazionali e internazionali. Apriranno la serata con l'Ouverture su temi ebraici di Prokofiev.

TRIESTE — Dopo due settimane di ascesi bachiana, lunedì prossimo al Politeama Rossetti si ritorna a programmi più «tradizionali». La Società dei Concerti ospiterà infatti due complessi di ottima levatura, che si presenteranno per la prima volta al pubblico triestino, per quanto non siano di recentissima costituzione: l'International Chamber Music Ensemble e il Quartetto Prazak.

Pur avendo matrici del tutto diverse, da qualche anno si sono messi a collaborare tra loro, auspice il pianista italiano Riccardo Caramella. E' a quest'ultimo, infatti, che si deve la costituzione dell'International Chamber Music Ensemble, con l'intento di riunire almeno per alcuni periodi dell'anno un gruppo di ottimi solisti per l'esecuzione di un vasto repertorio di musiche che vengono proposte raramente, vuoi per la loro intrinseca difficoltà vuoi per l'insolita formazione che richiedono.

Dell'International Chamber Music Ensemble fanno attualmente parte il violinista lettone Ilya Grubert, diplomato a Mosca con Leonid Kogan, che ha al suo attivo un secondo premio al Concorso Sibelius di Helsinki e i primi premi assoluti in concorsi del calibro del «Paganini» di Genova e del «Ciaikovski» di Mosca; il clarinettista francese Michael Ledtrec, uscito dal Conservatorio Superiore di Parigi, dove ha vinto il primo premio di clarinetto e musica da camera, mentre al concorso internazionale di Belgrado si è imposto nell'interpretazione; infine il pianista Riccardo Caramella, che ha al suo attivo oltre seicento concerti in Europa e nelle Americhe ed è stato il primo pianista italiano a suonare in tournée in Cina.

E' ancora a Caramella che si deve la collaborazione, ormai pressoché costante, con il Quartetto Prazak. Questo, che si esibisce nella formazione classica di due violini, viola e cello, è stato costituito nel 1972 riunendo elementi usciti con il massimo dei voti e la lode dal Conservatorio e dall'Accademia musicale di Praga. Fin dal debutto il Quartetto Prazak ha fatto incetta di premi in numerosi concorsi sia nazionali sia internazionali.

Il programma che verrà presentato lunedì sera al Politeama Rossetti per i soci della S.d.C. si apre con l'Ouverture su temi ebraici per clarinetto, pianoforte e archi op. 34 di Sergei Prokofiev e si chiude con il Concerto in re minore op. 21 di Ernest Chausson per violino, pianoforte e quartetto d'archi.

Al centro del programma, fra queste due opere moderne (o quasi), c'è un lavoro che appare un poco in contrasto con quanto detto più sopra circa i criteri generali ai quali si ispira la prestazione artistica del Quartetto Prazak: il Quintetto in la maggiore KV 581 di Wolfgang Amadeus Mozart non è affatto opera di rara presenza nei programmi delle sale da concerto. Proprio il pubblico della Società dei Concerti di Trieste l'ha potuta ascoltare non più in là della stagione scorsa. Ma è di una bellezza tale da far perdonare di buon grado agli artisti uno strappo, quanto mai gradito, ai loro principi programmatici.

CINEMA / DIBATTITO

«Effetto oblò»? Guai

Film e televisione, un problema per critici e registi

ROMA — «Cosa farà da piccolo? Fatti e misfatti del cinema trasmesso in tv»: con questo titolo il sindacato critici cinematografici ha proposto un nuovo dibattito sulla questione degli spot. Non per continuare nelle ostilità, ma per avere una televisione e un cinema migliori, perchè non ci si debba ridurre (come ha detto Walter Veltroni del Pci) a guardare una tv ormai trasformata nell'«oblò di una lavatrice da cui si vedono i panni che girano».

Tra i vari personaggi che sono saliti in tribuna, il presidente del sindacato critici, Lino Micciché, i registi Francesco Maselli e Nanni Loy. Micciché non ha ricordato solo lo stravolgimento che le interruzioni pubblicitarie provocano nei film, ma anche la vera e propria «deformazione estetica» e di linguaggio che la tv causa all'opera, per la diversità dello schermo.

Francesco Maselli ha puntato su un discorso più generale: la necessità di affrontare un vero e proprio rinnovamento dell'attuale prospettiva in cui viene visto il cinema, che sancisce «la morte dell'intelligenza, perchè ormai la televisione è il referente unico della produzione cinematografica».

Una situazione aggravata, secondo Nanni Loy, dall'assenza di una strategia globale delle comunicazioni in Italia. Più severo Veltroni, che ha annunciato per dopo le elezioni l'apertura di una «questione cinema».

Il problema, a suo giudizio (oltre alla regolamentazione degli spot, da attuare comunque non con una commissione che decida in quali film essa sia possibile e in quali no) è che venga restituita al pubblico la propria identità di spettatore e non di consumatore. Pena l'«effetto oblò» di cui si è detto.

CINEMA

Dalla crisi alla vendita

NEW YORK — La casa cinematografica «Carolco Pictures» (produttrice tra l'altro della serie «Rambo») prevede di concludere nei prossimi giorni l'accordo per l'acquisto al prezzo di oltre 25 milioni di dollari (oltre 35 miliardi di lire) della De Laurentiis Entertainment Group, la società cinematografica fondata da Dino De Laurentiis che si trova in amministrazione controllata, in gravi condizioni finanziarie. Interessato all'acquisto era stato anche l'italiano Giancarlo Parretti.

RAIUNO

8.30 Corso di lingua francese. Porte ouverte.
9.00 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. Le pecore smarrite.
11.00 Il mercato del sabato. Settimanale economico della famiglia italiana (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Milano, atletica leggera, Coppa del mondo, maratona femminile. Misano, automobilismo, Campionato italiano prototipi. Partita di pallavolo dei play-off (semifinal).
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma «Europa Europa». Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club «UNA DONNA NEL LAGO» (1947). Film, regia di Robert Montgomery. Con Robert Montgomery, Audrey Totter, Lloyd Nolan.

RAIDUE

10.25 Matinée al cinema: Il molto misterioso mr. Moto. «MR. MOTO COGLIE L'OCCASIONE» (1938). Regia di Norman Foster.
11.30 Maggiordomo per signora. Telefilm: Il Vecchio Alf.
11.55 Sereno variabile, di Osvaldo Bevilacqua. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile, 2.a parte.
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Tg2 «Nonsolonero».
15.00 Viaggiando viaggiando.
16.00 DSE: A... come bue, la nascita dell'alfabeto.
16.30 Milano, atletica leggera, Coppa del mondo, maratona femminile.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.45 Hunter, telefilm: L'occasione buona.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Attenti a quei due: L'aggressivo divismo di Belmondo e Delon (XIV) «L'EREDE» (1973) film drammatico. Regia di Philippe Labro. Con Jean-Paul Belmondo, Carla Gravina, Jean Rochefort.
22.20 Tg2 Stasera - Meteo 2.
22.35 Pugilato: La Rocca-Laing, Campionato europeo pesi welters.
23.35 Rosa e chic.
0.25 Tg2 Sportsette. Telecronache differite. Pallanuoto (sintesi).

RAITRE

11.45 Vedrai, Settegiorni tv.
12.00 Mgazine 3.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Cervia, concorso ippico Csi.
16.00 Palermo, tennis, Torneo internazionale femminile.
17.30 Videobox.
17.55 Dancemania '88. Varietà musicale.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul tre. Programma di attualità.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità. Con Mino Damato.
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
0.45 20 anni prima.

Goldie Hawn (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 7.20: Gr regionale; 7.30 Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Emilio Bonucci in «Byron», di Masolino D'Amico, con Valentina Fortunato (3), regia di R. Laggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Ad alta discrezione; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: Invito a teatro insieme con Giorgio Albertazzi; 17.03: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: a sud della storia, «Una guerra da perdere»; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig. Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereobig; 23.59 Stereouno sera; 23.05: Gr1 ultima edizione chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.57, 16.27, 17.27, 18.20, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.25, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della luna, regia di V. Conteduea; 6.05: I titoli Gr2 mattino, Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1-x-2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effetto mattina; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 14.45: Programmi regionali; 15: «Il segno», romanzo di tredici capitoli di R. Damiani (2), regia di M. Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.27: Invito a teatro: «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni, nell'intervallo (ore 18.25 c.) Gr2 notizie; 18.52: Insieme musicale; 19.50: Indovina che facciamo nel week-end? 21: Dal Foro Italico, stagione sinfonica pubblica 1988-'89, nell'intervallo (ore 21.45 c.) Poesia e musica; 22.50: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.10: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17 o 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.47: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.05, 23.59 Fm musica; 21.00: Stagione sinfonica pubblica, discoonovità 1988/'89; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Opinione, osservatorio del mondo spettacolo; 11.45: Press House; 12: Robert Schumann (25); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Contro sport; 15: La parola e la maschera, teatro sovietico della glasnost. «Sotto lo stesso tetto» di L. Razumovskaja; 16.45: Dall'auditorium D. Scarlatti di Napoli, I concerti di Napoli, dirige Fabio Luisi, 17.50: Intermezzo; 18.15: La coccarda; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; l'Italia del basso (3); 20: Forum internazionale; 21: «Martha», opera buffa in quattro atti di Wilhelm Friedrich Riese, 23.20: Intermezzo; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra l'Italia e l'Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: i favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35, 15: Giornale radio; 18.15: Incontri delle regioni; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale. Avvenimenti culturali; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30, 13: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15, 17: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

13.00 Rta Sport, notiziario locale.
13.10 Sport show. Nel corso della trasmissione: atletica, Maratona di Milano, in diretta (gara femminile).
17.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
18.30 G.T. - Gente Turismo (r.).
20.00 Tcm News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «DORINGO», western.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 Calcio: Liverpool-Nottingham Forest.
0.15 A-Ha Special: «Stay on these roads», uno dei gruppi preferiti dalle teen-agers in uno special con musica e interviste.

L. Cuccarini (Canale 5, 20.30)

Canale 5

10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Anteprima. Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Show: Ciao primavera. Con Marco Columbro.
17.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Varietà, «Odiens». Con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo, Lorella Cuccarini.
22.35 Telefilm: Cover up - «Una sottile seduzione».
23.35 Sport: La grande boxe.
0.35 Telefilm: Baretta - «Il killer».
1.30 Telefilm: Mannix

Italia 1

10.00 Hardcastle and McCormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan - «Il prezzo della giungla», telefilm.
13.00 Ciao, Ciao, cartoni con Deborah e Four.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter - «Un altro sabato sera», telefilm.
15.00 Musica è, con Maurizio Seymandi, musicale.
16.00 Big, Bum, Bum.
18.00 Tre nipoti e un maggiardomo, telefilm.
18.30 Supercar - «Bravi ragazzi», telefilm.
19.30 Happy days - «Se conoscessi Rosa», telefilm.
20.00 D'Artagnan e i moschettieri del re, cartone.
20.30 «SUGARLAND EXPRESS». Film, con Goldie Hawn, Ben Johnson, William Sacks. Regia di Steven Spielberg. (Usa 1971), fantascienza.
22.35 Sport. Superstar of wrestling.
23.20 «L'UOMO CHE FUGGI' DAL FUTURO» film, con Robert Duvall, Donald Pleasence. Regia di George Lucas. (Usa 1971), fanatascienza.
1.05 Star trek - «Il gatto nero», telefilm.

Rete 4

12.30 Agente Pepper - «I mercenari», telefilm.
13.30 News: Pianeta Big Bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 «IL DIARIO DI UNA CAMERIERA» film. Con Jeanne Moreau, Michel Piccoli. Regia di Luis Bunuel. (Francia/Italia 1963). Drammatico.
17.30 L'ora di Hitchcock, «Delitto oltre confine», telefilm.
18.30 General hospital, teleromanzo.
19.30 7 giorni nel mondo. Panorama internazionale di «Dentro la notizia».
20.00 News: dentro la notizia.
20.30 «TEMPESTE SUL CONGO». Film, con Susan Hayward, Robert Mitchum. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1953). Avventura.
22.25 Alfred Hitchcock presenta: «Treno delle 17.48», telefilm.
22.55 Parlamento in.
23.40 Regione 4. Settimanale regionale di economia, politica e cultura.
23.50 «LUI E' MIO». Film, con Ryan O'Neal, John Hurt. Regia di James Burrows. (Usa 1982) commedia.
1.40 Vegas - «Il tramonto di un campione», telefilm.

TELEPORDENONE

8.00 «David man», cartoni animati.
8.30 «Voltus 5», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
15.00 «David Man», cartoni animati.
15.30 «Voltus 5», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «UNDICI CAMPIONI», film.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «THE ASPHYX», film.
22.00 Speciale teledomani, Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

TELEFRIULI

13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Gremmel, tappeti orientali.
15.15 Rugby: Rugby Crup Pn-Eurospar Udine.
17.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Sceneggiato: «Casa Cecilia», con Delia Scala (3).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «FERNANDA», della serie «Piazza Navona», con Anouk Aimée, Marcello Mastroianni.
22.00 Teatro: «La casa nova», di Carlo Goldoni, con Omero Antonutti, Lina Volonghi.
0.15 Telefriulinotte.
0.45 Side, proposte per la casa.

RETE A

18.00 Sceneggiato: «Sentieri di gloria».
18.30 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 Telefilm della serie: «Una donna».
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato: «Sentieri di gloria».

TELECAPODISTRIA

13.00 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.10 Boxe. Sintesi della riunione pugilistica di Cagliari Bou Ali (Tunisia)-Billalba (Argentina), mondiale Wbc leggeri junior.
15.50 Hockey ghiaccio. Campionati mondiali gruppo A. In diretta da Stoccolma: Urss-Usa.
18.20 «Play-off», quotidiano di basket e pallavolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio internazionale. Una partita dei campionati stranieri.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 Hockey. Campionato mondiale gruppo A: Unione Sovietica-Usa (sintesi).
23.45 Atletica leggera, maratona femminile, Coppa del mondo, da Milano (sintesi).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 Capitan Dick, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin, III, cartoni
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «COBRA MISSION», film. Regia di Larry Ludman con Oliver Torias e Christopher Connell.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo News, settimanale di attualità.
0.15 «ORE VIOLENTE», film. Regia di Maurice Lobo, con Marilù Lobo e Mark Briand.
2.30 Mash, telefilm.

TVM

18.55 «Detective», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «I Rinaldini», telefilm.
20.55 «FUGA DAL CAMPO 13», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SOGNO DI LAURA», film.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com: Good times.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Rubrica, Il Leonardo.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Forza Italia (replica).
15.30 Film: «LA GEMMA INDIANA», (1985), con Robert Conrad, Don Stroud.
17.00 New transformers, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 «Questitalia», settimanale di attualità.
20.00 Odeon News, Top motori.
22.30 Caffè Italia.
23.30 Odeon News, Top motori.
24.00 Miniserie. Lyndon B. Johnson: I primi anni con Bandy Quaid, Patti Lupone.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro Sport: anteprima.
20.05 Meru, meditazione trascendentale.
23.05 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 1

Autostrada che scotta

«Sugarland Express» (Italia 1, 20.30) racconta un dramma «on the road» con Goldie Hawn, Ben Johnson e Michael Sacks, alla maniera di Steven Spielberg. Il film è una frenetica caccia all'uomo sulle autostrade del Texas. Ben Johnson è il poliziotto che deve inseguire la coppia scappata dal carcere

Italia 1, ore 23.20

«L'uomo che fuggì dal futuro» di Lucas

L'uomo che fuggì dal futuro» (Italia 1, 23.20) è una parabola fantascientifica in cui un automa si innamora di una sua compagna e decide di fuggire con lei dalla spietata civiltà tecnologica. Evidenti i richiami al «1984» di Orwell. Nel «cast» Donald Pleasence, Robert Duvall e Maggie McOwie.

Raidue, 20.30

«L'erede» con Jean Paul Belmondo

«L'erede», il film con Jean Paul Belmondo che Raidue inserisce (alle 20.30) nel ciclo dedicato ai «Belli di Francia», fu diretto da Philippe Labro nel 1973. Ruota, una volta di più, intorno agli intrighi polizieschi che hanno fatto la fortuna del «divo» Belmondo.
Questa volta il personaggio si chiama Bart Cordell ed è divenuto erede di un'immensa fortuna dopo la misteriosa morte del padre in un incidente aereo. Servendosi di un detective privato, Bart scopre che un'orrenda macchinazione è stata ordita ai suoi danni e che, a tirare le fila, è addirittura il padre italiano della sua avvenente moglie (Carla Gravina).
L'uomo è coinvolto, inoltre, nei complotti dell'estrema destra e per l'ignaro erede il rischio diviene mortale. Nel «cast» figurano anche Charles Denner, Jean Rochefort

Raiuno, ore 0.20

«La donna del lago» di Montgomery

Su Raiuno alle 0.20. C'è «La donna del lago» di Robert Montgomery (1947), che Giuseppe Cereda ha inserito nella programmazione del «Sabato club». Si tratta di un film molto celebre tra gli appassionati del «giallo», sia perché è tratto da un romanzo di Raymond Chandler con Philip Marlowe protagonista, sia perché l'attore Robert Montgomery (anche regista) adottò un procedimento tecnico del tutto particolare. Il film, infatti, è interamente girato «in soggettiva» e la macchina da presa simula di rimpiazzare gli occhi del protagonista. Con Lloyd Nolan e Leon Ames.

Canale 5, ore 20.30

Penultima puntata di «Odiens»»

La penultima puntata di «Odiens», in onda alle 20.30 su Canale 5, ha per ospiti i portieri dell'Inter, Zenga, e della Juventus, Tacconi. Per l'angolo degli animali, è di nuovo protagonista il cane Candy, insieme al padrone Marc Metral e poi, i delfini ammaestrati del Delfinarium di Riccione, presentati eccezionalmente da Enzo Braschi. Senza contare, Bibi, il simpatico personaggio animalesco interpretato da Gianfranco D'Angelo, affiancato da Lorella Cuccarini.

Raidue, ore 14.45

Diritti civili per gli immigrati

Loretta Caponi, consigliere provinciale di Roma, sta attuando lo sciopero della fame, perché agli immigrati siano riconosciuti dalle autorità elementari diritti come l'assistenza sanitaria, la refezione scolastica ai figli, la residenza nei luoghi dove lavorano. Loretta Caponi sarà in studio a «Nonsolonero», in onda alle 14.45 su Raidue.

Raiuno, ore 23.10

La Jugoslavia a «Speciale Tg1»

La Jugoslavia a «Speciale Tg1» in onda su Raiuno alle ore 23.10. Un servizio realizzato da Fulvio Molinari con la collaborazione di Danilo Lovrecic affronterà i temi della crisi acuta del Kossovo, dove più di mille persone sono davanti ai giudici, del plenum del Partito in cui si consuma lo scontro tra centralisti di Belgrado e gli autonomisti di Lubiana e Zagabria, del problema dell'eredità di Tito intaccata dalla fine dell'autogestione e dalla riforma della costituzione della Serbia. «Gli orfani del Maresciallo» propone un affresco sulla Jugoslavia di oggi attraverso le sue contraddizioni e le sue inquietudini, da Pristina, a Belgrado a Lubiana.

APPUNTAMENTI

«Toro Blues Band» al Verdi di Muggia

TRIESTE — Oggi alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà una serata con la partecipazione della «Toro Blues Band». Domenica, alle 15.30, consueto «Spazio Under 21» dedicato ai giovanissimi.

All'Ariston

«Splendor»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

Gorizia

Saggio di flauto

GORIZIA — Oggi alle 17.30 nella sala convegni del quartiere fieristico di Gorizia si terrà il tradizionale «Incontro con il flauto», ovvero il saggio annuale degli allievi del prof. Giorgio Samar. Si esibiranno 18 giovani flautisti, provenienti dall'Istituto di musica di Gorizia, dal Liceo musicale «Verdi» di Udine e dalla sezione di Moruzzo della Scuola diocesana di musica di Udine. Saranno accompagnati da 15 allievi di pianoforte e parteciperà la prof.ssa M. Maddalena Domenis di Udine.

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Nordest Cultura

Lucia Morpurgo

TRIESTE — Oggi alle 11.30 «Nordest Cultura» di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, presenta lo sceneggiato «Foto di gruppo con Lucia: appunti su Lucia Morpurgo Rodocanachi», da testi e pensieri di Giuseppe Marcenaro annotati da Lilla Cepak.

Monfalcone

Ginaldi-Gani

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone concerto del duo formato da Maria Ginaldi flauto e Emma Gani chitarra. Musiche di Giuliani, Bach, Honegger, Djemil, Schaefer, Lobos, Ibert. Ingresso gratuito.

Al Nazionale 4

«Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Inseparabili», di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold, tratto dal romanzo «Gemelli».

Politeama Rossetti

Scuola delle mogli

TRIESTE — Fino al 16 aprile al Politeama Rossetti il Teatro di Genova replica «La scuola delle mogli» di Molière, con Gastone Moschin protagonista e la regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro Cristallo

«La miliardaria»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, debutta «La miliardaria» di G.B. Shaw.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **16** quinta (turni D) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Martedì alle **20** sesta (turni C).

TEATRO G. VERDI. Lunedì 24 aprile alle ore **20.30** Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** turno II sabato penultima recita (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 23 aprile il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Mario Chiocchio pruduzioni teatrali presenta «La Miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salveti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvise Battain, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita Utat.

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Martedì e mercoledì in anteprima regionale «La Boheme» di L. Comencini con Barbara Hendricks e Luca Canonici (con la voce di Josè Carreras).

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Tra comicità e ironia, la storia di un cinema di provincia dagli anni '40 ai nostri giorni.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Dinamici incontri». Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo! V. 18.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.15, 22.15.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Incredibile! Dopo oltre dieci anni torna sugli schermi di Trieste l'insuperato «Pinocchio» di Walt Disney. Proiezioni solo oggi e solo alle ore **14.55** e **16.10.** Ingresso L. 4.500. Omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi del fiume» con Dennis Hopper. Il film più feroce finora prodotto in America, il «Gioventù bruciata» degli anni '80. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «La Chiesa»: Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.10:** «Oriental tabù» (La moglie orientale). Svelati per la prima volta i tabù e tutti i piaceri masochistici orientali. V.m. 18. Domani «La cosa che piace di più».

NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '88 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: «Lei, io e lui». E' arrivato il film fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi. Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film. Straordinario successo.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Caruso Pascoski di padre polacco» di F. Nuti (Italia 88). Con F. Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. La rivelazione comica dell'anno.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 17.30, 19, 20.30, 22** Per l'ultima volta a Trieste: «Cenerentola» di Walt Disney. Segue il cortometraggio «Paperino e il leone».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Marilyn my love». Luce rossa v. m. 18.

MUGGIA

SALA TEATRALE VERDI. Stasera ore **21.30-03:** Spazio musica con la «Toro blues band» e il d.j. Mauro 15.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **18-20-22** «Un mondo a parte» di Chris Menges con Barbara Hershey, Jodhi May, David Suchet, Albee Lesotho.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Nightmare 4».

CASA DELLO STUDENTE: «The Dead». Ore **15.30** e **21.**

CINEMAZERO. Aula Magna: «La piccola ladra». Ore **20** e **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Caruso Pascoski di padre polacco». Ore **21.**

BORSA DI TRIESTE

	13/4	14/4
Mercato ufficiale		
Generali*	41900	42450
Lloyd Ad	17900	18100
Lloyd Ad risp	9200	9300
[illegible]	30000	30450
[illegible] risp.	12880	13200
[illegible]	19560	19800
[illegible] risp.	8000	7900
Montedison*	2065	2129
Montedison r sp *	1162	1200
[illegible]	3468	3485
[illegible] risp	3430	3450
[illegible] risp n c	1830	1880
[illegible]a BPD*	2655	2702
[illegible]a BPD r sp *	2640	2670
[illegible]a BPD risp n c	1430	1450
[illegible]ascente	4550	4600
[illegible]ascente priv	2900	2930
[illegible]ascente risp	3000	3040
[illegible]oimich & C	98	103
[illegible]oimich r sp	91	93
[illegible] Premuda	2000	1990
[illegible] Premuda r sp	1500	1500
[illegible]	2890	2915
[illegible]P risp *	2450	2470
Warrant S P*	—	—

	13/4	14/4
Bastogi irbs	396	414
Comau	2850	2840
Comau Warrant	—	—
Fidis	6700	6700
Sme	3800	3750
Stet*	3480	3440
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet r sp.*	2925	2930
D Tripcovich	8235	8500
Tripcovich risp	3500	3580
Attività immobil.	4105	4080
Fiat*	9180	9285
Fiat priv *	5780	5857
Fiat risp *	5900	6020
Gilardini	14600	14700
Gilardini r.sp	10700	10800
Dalmine	330	335
Lane Marzotto	7395	7450
Lane Marzotto r.	7250	7250
Lane Marzotto r n c	5600	5720

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	755	755
So pro.zoo	850	850
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Non solo «rimbalzo»

L'indice Mib cresce dell'1,38 %

MILANO — Giornata ricca di spunti alla Borsa di Milano, che ha chiuso la seduta con un avanzamento dell'indice Mib dell'1 38%, che si è posizionato a quota 1.020 (+2% dall'inizio dell'anno). Secondo gli operatori, soltanto in parte (anche se si tratta di una parte consistente) il rialzo di ieri può essere attribuito al «rimbalzo tecnico» dovuto alla necessità di recuperare lo scarto dei riporti.

Altri elementi hanno vivacizzato la seduta. Prima di tutto l'approvazione a sorpresa da parte della commissione Finanze del Senato del disegno di legge sulla riforma della Borsa e per la creazione delle Sim, le società di intermediari presenti sul nostro mercato.

Attilio Ventura, presidente del Comitato degli agenti di cambio, ha dichiarato: «Esprimo la mia soddisfazione perché anche in ambiente politico sembra essere stata recepita la necessità di tempi rapidi per la riforma della Borsa».

Nel frattempo rimanevano sospesi i titoli coinvolti nell'espresso Amef e Cartiera di Ascoli. In seguito all'incontro avvenuto alla Consob a Roma ieri mattina tra responsabili della Mondadori e la commissione di vigilanza ci si aspetta una riammissione dei titoli per lunedì mattina.

Tra gli altri fatti salienti della mattinata, la fiammata d'interesse per le società coinvolte nell'«affare Enimont», con particolare riguardo a Montedison (+3%) ed Enichem Augusta (+8,8%).

A spingere verso l'alto i titoli chimici sarebbe soprattutto l'impressione che da parte politica sia imminente lo scioglimento del «nodo fiscale» per Enimont (malgrado le dichiarazioni contrarie rese ieri mattina dal ministro delle Finanze Emilio Colombo), anche se in Borsa c'era chi giurava che gli ordini di acquisto venivano dalla Germania, proprio per l'ipotesi contraria di un non-decollo di Enimont e di una conseguente «scalabilità» delle aziende del polo chimico.

Buona seduta anche per le Fiat, che con le Generali, molto scambiate, hanno «tirato» tutto il listino. Il resto del settore assicurativo, malgrado gli scambi ridotti, ha visto spunti interessanti, mentre Credit e Mediobanca hanno preso più del 2% nei bancari, generalmente in recupero dopo il superamento dello shock dovuto alla [illegible]na, che ieri ha guadagnato l'1%.

Buoni scambi per i valori del gruppo De Benedetti, anche se le Olivetti dopo una partenza in denaro, hanno chiuso la seduta con un apprezzamento dello 0,5%. Non sembra aver influito negativamente su Piazza Affari, contrariamente al resto delle Borse europee, lo scivolone di Wall Street di giovedì, legato al deficit commerciale americano.

Dopolistino. E' stata la Fiat a dominare, portando il vantaggio acquisito durante la seduta (0,9%) a livelli superiori all'1% chiudendo a 9.320 lire.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
[illegible]/4	12 00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
[illegible]/4	12 00	AGOSTINHO NETO	Pireo	49 (5)
[illegible]/4	15 00	PARIS II	Es Sider	Siot 3
[illegible]/4	20 00	SOROKALETIYE POBEDY	Novorossisk	Siot 1
[illegible]/4	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
[illegible]/4	3 00	FINESSE	Ras Tanura	Siot 4
[illegible]/4	6 30	FAYEZ	Ravenna	Italcem
[illegible]/4	18 00	VLADIMIR VASLAYEV	Jlicevsk	rada
[illegible]/4	20 00	REUTOV	Ravenna	VII
[illegible]/4	22 00	ELFWAIHAT	Ras Lanuf	rada/Siot

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/4	14 00	NORASIA ATHENA	49 (9)	ordini
[illegible]/4	16 00	EL CINCO	4	P Said
[illegible]/4	sera	KAPITAN SMIRNOV	49 (5)	Istanbul
[illegible]/4	19 00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
14/4	sera	FERNANDA LUBRANO	14	Tripoli
16/4	sera	AL SALAM III	3	ordini
[illegible]/4	6 30	SOCAR 101	45	Monfalcone
[illegible]/4	sera	PARIS II	Siot 3	ordini
[illegible]/4	sera	RABUNION VII	3/4	ordini
[illegible]/4	sera	AGOSTINHO NETO	49 (5)	ordini
	notte	SOROKALETIYE POBEDY	Siot 1	ordini

Movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
[illegible]/4	matt	RABUNION VII	24	3/4
[illegible]/4	sera	VLADIMIR VASLAYEV	rada	49 (5)

Porto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO
[illegible]gia: MAK
Servola: O D S MARINER.
[illegible] P.V.: MAK 3
Porto franco nuovo: KAVO SIDERO, URITSK, KAPITAN SMIRNOV, SOCAR [illegible] NUOVA VENTURA, ZIM GUAM, OCEANUS OSAKA, BULKGENOVA, SOQUATTRO M 8 M 11, ADRIACO 301.
[illegible]omar: ICELANDER KLIPPER
Arsenale S. Marco: PIONER ARCHANGELSKA, NUOVA LLOYDIANA, TITAN 2, [illegible] SWANSON KOTOWSKIY
[illegible]a: AFRICAN RAINBOW, RABUNION VII, NAZIM KALKAVAN

MONFALCONE

Navi in porto

[illegible]HVA SHOBHA, indiana, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; [illegible]RIDIAN SEA, cipriota, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; [illegible]LA, jugoslava, banchina, Portorosega, ag. Cattaruzza; ALEXAN[illegible]AS GRACE, filippina, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; [illegible]TOINE, libanese, banchina Silos, ag Adriacostanzi.

Navi in partenza

[illegible]EB C, jugoslava, per Spalato, agenzia Cattaruzza; SOCARCINQUE, italiana, per Trieste, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1027 (+1,38%) La prima seduta del mese borsistico di maggio conferma che il mercato si trova in una fase di stallo. Attività accentrata su Enichem Augusta Gemina, Safilo, Binda e Nba.

DOLLARO

1377,60 (+0,15%) Divisa americana in ripresa dopo la penalizzazione di giovedì. Il biglietto verde è stato sostenuto dalle nuove speranze di una stretta creditizia e da una correzione tecnica.

MARCO

733,10 (-0,22%) Lira in generale ripresa sul a scia del dollaro. Il recupero nei confronti del marco è stato un po' più ampio per le dichiarazioni dell'ex ministro dell economia.

BORSA DI MILANO (14.4.89) — A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ut az
Abb Tecnomas	2470	70	2,9	1590	2595	7,3	3,2	—
Abeille	118700	1200	1,0	95900	118700	2,5	1,3	20,7
Acq De Ferrari	7505	225	3,1	5750	7740	0,2	1,3	46,1
Acq De Ferrari rnc	3145	145	4,8	2178	3250	4,1	3,5	19,3
Acq Marcia	685	25	3,8	405	741	-0,7	0,0	—
Fiat	9290	83	0,9	9021	10150	0,3	2,9	8,5
Fiat priv	5855	55	0,9	5625	6268	-1,4	4,6	5,3
Fiat rnc	5970	62	1,0	5770	6340	-0,7	5,0	5,4
Fidenza Vetraria	7890	65	0,8	7180	8060	-0,3	4,6	11,3
Fidis	6670	140	2,1	6340	7180	-0,4	4,5	10,2
Fimpar	2050	-25	-1,2	1470	2080	5,1	1,0	—
Fimpar rnc	960	10	1,1	758	960	4,8	0,0	—
Fin Centro Nord	19350	-150	-0,8	12800	21010	-3,0	0,0	79,2
Finarte	4510	80	1,8	3600	4510	2,2	1,3	54,8
Finrex	1400	8	0,6	1049	1680	-0,6	0,0	27,7
Finrex rnc	764	-1	-0,1	641	800	0,3	15,7	15,1
Firs	1940	39	2,1	1605	2060	-2,3	0,0	—
Firs risp.	783	14	1,8	701	838	0,4	0,0	—
Fisac	6010	320	5,6	3895	6010	11,3	5,8	16,0
Fisac risp.	5700	190	3,4	4201	5900	-3,4	1,8	15,1
Fiscambi Hold	7095	125	1,8	6200	7200	-0,2	1,1	23,0
Fiscamb Hold rnc	2400	50	2,1	1650	2400	16,8	4,2	7,8
Fochi Filippo	2700	130	5,1	2250	2745	1,9	3,7	14,5
Fornara	2720	98	3,7	2190	2759	1,2	1,8	0,8
Franco Tosi	23900	250	1,1	18900	25850	0,0	3,6	26,3
Sa rnc	7900	-85	-1,1	7890	9288	-0,6	2,0	13,5
Saiag	4248	50	1,2	3450	4248	2,9	0,9	20,6
Saiag rnc	1938	38	2,0	1560	2051	0,4	3,1	9,4
Saipem	3250	145	4,7	2305	3250	10,9	1,5	12,0
Saipem risp	2970	10	0,3	2250	2970	5,7	2,7	10,9
Saipem risp. warrant	751	56	8,1	410	890	8,7	0,0	—
Sasib	4410	10	0,2	4220	4680	1,4	4,0	15,8
Sasib priv.	4420	29	0,7	4200	4850	-3,7	4,0	15,8
Sasib rnc	2740	0	0,0	2290	2880	1,2	7,1	9,8
Schiapparelli	979	16	1,7	905	1050	2,1	0,0	24,8
Selm	2079	53	2,6	1430	2165	0,4	3,4	21,3
Selm rnc	2007	-1	0,0	1449	2030	1,1	4,5	20,6
Serfi	7135	185	2,7	5400	7590	0,0	2,1	14,8
Setemer	23700	0	0,0	18800	23700	7,7	0,7	10,7

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	98,55	0,05
BTP gen 90 12,50%	101,3	0,00
BTP feb 90 9,25%	98,2	-0,05
BTP feb 90 12,50%	101,3	-0,10
BTP mar 90 9,15%	98,4	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87 92 7,00%	111,75	0,13
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	140	1,43
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95,5	-1,57
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,7	-0,31
Iri Stet 84-89 5,75%	n p	—
Iri Stet 84-91 5,75%	163,5	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	77	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorn.	Prezzi	Var %
14-07-89	87	97,637	0,03%
16-10-89	181	95,185	0,03%
17-04-90	364	90,195	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1377 60	1383	1377,525
Marco tedesco	733,10	730	733 35
Franco francese	216,75	218	216,755
Fiorino olandese	649,91	649,75	649,99
Franco belga	35 029	35	35 033
Sterlina	2334,10	2341	2333,70
Lira irlandese	1957,25	1950	1957 225
Corona danese	188,64	187	188,645
Dracma	8 625	8,60	8.626
Ecu	1525,85	—	1525 825
Dollaro canadese	1159,40	1150	1159,10
Yen giapponese	10,389	10,30	10 391
Franco svizzero	832,30	825	832,27
Scellino austriaco	104,195	105,50	104,188
Corona norvegese	202,04	201	202,07
Corona svedese	215,74	213	215,76
Marco finlandese	327,64	322	327 75
Escudo portoghese	8,872	9	8,872
Peseta spagnola	11.804	11,90	11,811
Dollaro australiano	1116,50	1100	1117
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	538,74	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8790-8870	6.3505-3625	1,6900-6910	1,6590-6600
Yen	*1,4180-4210	4,7870-7946	224,11-42	*1,2505-2519
Marco	—	*3,3723-3787	3,1838-1875	*88.10-20
Franco Fr	*29,550-710	—	10,749-765	26,09-12
Sterlina	3,1920-2060	10,7895-8075	—	2.8175 8200
Franco Sv	113.270-47	*3,8245-8321	2.8113-8147	—
Lira	**1,3595-3695	**4,6038-6122	2332,3-2335,5	*0,1202-1204

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

aprile	Dom	Off	aprile	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17150	17350	Sterlina oro n c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	383,00	383,50	Sterlina oro n c.	126000	133000
Oro Zurigo (2)	387 50	388,00	Marengo italiano	102000	108000
Argento (3) (ind.)	263650	270150	Marengo svizzero	100000	107000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	n p.	—
Att Immob. 88-95 7,50%	156,5	0,00
Binda de M 85-90 12,00%	111	-0,18
Centrob.Binda 86-91 10,00%	110,5	1,22
Cir 85-92 10.00%	102,9	0,19
Cir 86-92 9 00%	94,2	0 00
Cred op Nba 87-93 6,00%	88,7	0,23
Efib Ferfin 85-90 10.50%	105	0,67
Efib Ittal 85-92 10 75%	99	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,10
Efib. Valtel 86-91 7,00%	96,5	-0,62
Eridania 85-90 10.75%	136,7	0,22
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,25	-0,16
F M C. 86-91 8 00%	93	-0,43
Ferfin 86-93 7,00%	84 85	1,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86 35	0 12
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,9	-0,12
Fochi 87-91 8,00%	102,2	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103	-0,29
Gim 85-91 9,75%	134	-0.04
Gim 86-93 6 50%	93,4	-0,11
Imi-Unicem 84 90 14 00%	106.3	0,38
Iri-Credit 86-91 7 00%	94.9	-0,42
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,6	-0,22
Iri-Stet 86-91 7,00%	99 85	-0,15
Marelli 87-95 6.00%	99,2	-0,35
Med Barletta 87-94 6 00%	80.5	0,00
Med Cir (ex Sab.) 7,00%	86,1	0,23
Med Cir 85-95 8,00%	315	0,32
Med Cir 85-95 10,00%	145	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	85 9	0 00
Med F Tosi 87-97 7,00%	91,1	0,22
Med F Vet 88-94 7,50%	120,4	0,00
Med Italc 85-95 7 00%	160,25	-0 47
Med. Italgas 85-95 6 00%	88,4	0.00
Med Italmob 86-95 7,00%	142,5	0.18
Med Linific. 86-93 7,00%	94	0,00
Med Marzotto 86-93 7,00%	154,2	0.13
Med Metanop. 87-93 7,00%	92,9	0,00
Med Pir & C. 86-93 6 50%	85 8	0,70
Med Saipem 87-92 5 00%	83,9	1,07
Med Sicil. 87-95 5,00%	79	0 00
Med Sip 86-91 8 00%	103,4	0,39
Med Snia Fib 86-95 6.00%	83,75	0,12
Med Snia Tec 86-93 7,00%	113,5	0,44
Med Unicem 86-96 7,00%	90	-1,00
Merloni 87-91 7 00%	114,5	-0,44
Mont. Selm-Ferf 10,00%	97,6	0,10
Olcese 86-94 7,00%	90,9	-0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	125,3	0,44
Pirelli SPA 85-95 9 75%	161	0,00
Rinascente 86-93 8 50%	99,7	-0,05
Saffa 87-97 6,50%	113,1	0,49
Selm 86-93 7,00%	88,85	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	423,5	0,12
Sm Metalli 85-92 10,25%	109,9	0,36
Snia Bpd 85-93 10,00%	142	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	119,5	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	102,2	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,3	0,38

MERCATO DEL DENARO — Valuta 18.04.89

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	2,00-13.50	8.00-14,25	15 Giorni	11,500	13,125
Vista	12,250	12,750	1 Mese	11,875	12,375
7 Giorni	11,125	12,500	2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,625); 2 mesi (12.000-12,750) 2 mesi (12,125-13,875).

NUOVE QUOTAZIONI

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ASPE

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

NOTIZIE CONTRASTANTI

Usa, s'allarga il buco del commercio Ma c'è accordo sul deficit federale

Critiche alla politica Fed del denaro «caro e raro» che ha frenato l'inflazione (solo + 0,4% in marzo) ma tenuto alto il dollaro tarpando le ali all'export. Il rallentamento dei prezzi ridà fiato a Wall Street

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una notizia buona e una cattiva per George Bush, Presidente degli Stati Uniti. La buona riguarda il deficit federale: Casa Bianca e Congresso si sono accordati per un bel taglio (30 miliardi di dollari in meno nell'anno finanziario 1990, che comincerà il 1.o ottobre).

La notizia cattiva riguarda il deficit commerciale: aumenta e non diminuisce. E' uno sviluppo negativo, per la cui responsabilità è chiamato in causa Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. E' stato Greenspan con la sua politica del denaro «raro e caro» a determinare l'apprezzamento del dollaro.

Un dollaro più alto — si sa — danneggia la competitività delle merci americane e, infatti, in febbraio la bilancia commerciale americana si è chiusa in rosso per 10,5 miliardi di dollari, un peggioramento del 21 per cento rispetto al mese di gennaio.

Quanto sia stata eccessiva la stretta creditizia è dimostrato dai dati dell'inflazione; in marzo l'indice dei prezzi alla produzione è cresciuto dello 0,4 per cento, contro l'1 per cento in febbraio e gennaio.

Contemporaneamente però tendono verso il basso tutti gli altri indicatori economici. I consumi ristagnano. Calano le vendite di auto e di appartamenti. Cala il tasso di utilizzazione degli impianti. Calano le commesse per beni durevoli. In conclusione: l'economia rallenta e presto ne risentirà anche la disoccupazione, che gode ancora dell'onda lunga dell'espansione reaganiana.

Nel panorama va inserito il soddisfatto annuncio dato ieri mattina dal Presidente Bush: lavorando giorno e notte in uno spirito «bipartitico», Congresso democratico e amministrazione repubblicana si sono accordati per ridurre a 99,4 miliardi di dollari il deficit federale. Era di 156 miliardi nel 1988 e di 200 nel 1987.

Le economie maggiori saranno addossate al Pentagono. Il bilancio delle spese militari rimarrà ai livelli attuali, poco meno di 300 miliardi di dollari. Non sono passati gli incrementi richiesti (circa 14 miliardi di dollari). Per il resto si tratta di maggiori introiti fiscali, ottenuti — ha rilevato Bush — «senza tradire la mia promessa di non aumentare le tasse».

L'accordo è stato accolto con compiacimento negli ambienti politici. E' il secondo con copertura «bipartitica» dopo quello sugli aiuti ai contras del Nicaragua. Conferma la linea del compromesso fra la Casa Bianca, che non può governare a dispetto del Congresso, e un Congresso, che non può paralizzare l'esecutivo per tutto il mandato repubblicano.

Wall Street ha segnato ieri una sostanziosa ripresa del Dow Jones, che il giorno prima era sceso di 25 punti. Non è l'effetto dell'annuncio sull'austerity come qualcuno pensa. E' piuttosto la proiezione del sollievo per l'attenuarsi dell'inflazione. Al momento non ci sono i presupposti per nuove strette creditizie, che — come si sa — sono il veleno di qualsiasi Borsa.

Wall Street ha infatti continuato a guadagnare terreno a metà seduta, proprio sulla spinta del dato non inflazionistico sui prezzi alla produzione Usa in marzo. Il venir meno dei timori di aumento dei tassi di interesse ha incoraggiato una domanda diffusa su tutti i comparti. L'indice Dow Jones si è portato a 2328,81 punti, con un guadagno di 32,81 punti pari all'1,43% rispetto alla chiusura di giovedì.

La notizia dell'accordo fra Casa Bianca e Congresso sul bilancio non ha granché impressionato. Più positivo è stato l'effetto Ibm. L'annuncio dei guadagni del colosso elettronico Usa nel primo trimestre è risultato in linea con le attese ma ha suscitato sollievo in chi si aspettava cifre peggiori.

Contrario invece l'effetto sul dollaro, che ha continuato a New York a perdere gradualmente terreno sotto le pressioni di vendite stimolate dalla crescita inferiore al previsto dei prezzi produttori Usa, che ha allontanato le prospettive di un'accelerazione dell'inflazione e di un conseguente aumento dei tassi di interesse per frenarla. Scarse le reazioni del mercato all'aumento del deficit Usa in febbraio a 10,5 miliardi di dollari, in linea con le previsioni. Il dollaro è stato indicato a 1367,2 lire (1374,7 giovedì).

BTP

Poliennali a ruba

ROMA — Dopo il già positivo esito dell'asta di fine marzo, i Btp (Buoni del tesoro poliennali) sembrano tornati veramente di moda fra gli operatori: lo confermano i dati dell'asta di metà mese — resi noti ieri dalla Banca d'Italia — in cui a fronte di titoli triennali (al tasso fisso del 12,50%) offerti per 2.000 miliardi, la richiesta è ammontata a 7.295 miliardi.
La forte domanda ha comportato un rialzo del prezzo di aggiudicazione (98,40 lire) rispetto al prezzo-base offerto dal Tesoro (97,75 lire ogni cento nominali). La conseguenza è stata una limatura dei rendimenti effettivi rispetto a quelli previsti dell'emissione: il rendimento annuo lordo risulta pari infatti al 13,60% (contro 13,89%) e quello netto all'11,86% (12,11%).
Agli operatori sono stati assegnati titoli per 1.980 miliardi, mentre la Banca d'Italia ha assorbito i restanti 20 miliardi.

TITOLI RIAMMESSI IN BORSA

Mondadori spiega i termini dell'Opa

Definito il meccanismo di concambio con i titoli della Cartiera di Ascoli, che riguarderà soltanto gli azionisti di maggioranza dell'Espresso. Scalfari spiega intanto che a lui andrà il 2% della casa editrice di Segrate, a Caracciolo l'8. In un documento i giornalisti del settimanale chiedono garanzie sull'autonomia politica

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Da lunedì saranno riammessi in Borsa i titoli Mondadori, Amef, Espresso e Cartiera di Ascoli sospesi da lunedì scorso dopo le notziie che davano per imminente il passaggio del controllo dell'Editoriale l'Espresso alla Mondadori. Il provvedimento porta la firma di Franco Piga che ieri ha incontrato, insieme al vicepresidente Bruno Pazzi, i responsabili della casa di Segrate i quali hanno fornito alla commissione particolari più approfonditi sulla complessa operazione.

Dopo l'incontro il gruppo Mondadori ha diramato un secondo comunicato. Che cosa dice? In sostanza divide in due parti l'operazione che aveva suscitato le perplessità della Consob e di molti operatori. Il gruppo Mondadori acquista il 53,2% dell'Editoriale l'Espresso per un controvalore di 407 miliardi, pari a 25.500 lire ad azione. E questo era già noto. Ma «a fronte di tale operazione le parti venditrici si sono impegnate ad acquistare, entro il marzo 1991, 35.087.000 azioni della Cartiera di Ascoli a 4.500 lire l'una».

In altre parole, la Mondadori non dà agli azionisti di maggioranza dell'Espresso (Caracciolo, Scalfari e altri) 15.500 lire più 2,2 azioni della Cartiera di Ascoli per ogni azione Espresso, come si deduceva dal primo comunicato, ma 25.500 lire per azione, con il patto, però, che i venditori dovranno acquistare le famose 2,2 azioni della Cartiera (spendendo 9.900 lire) entro il '91.

Il progetto di offerta pubblica di scambio (ops) che vedrà la Mondadori pagare 15.500 lire più 2,2 azioni della Cartiera di Ascoli per ogni azione dell'Espresso riguarderà perciò soltanto i detentori di quel 46,8% del capitale della società ceduta che non rientrano nel pacchetto di maggioranza. Secondo il comunicato di ieri «il fabbisogno massimo di azioni della Cartiera di Ascoli per questa fase dell'operazione è di circa 22 milioni di azioni», pari al 44% della società dopo l'aumento di capitale gratuito (da 30 a 50 miliardi) già previsto.

«Anche nel caso che venisse raggiunto tale importo massimo — prosegue il comunicato — il gruppo Mondadori manterrebbe il controllo della Cartiera di Ascoli, potendo oggi contare su un totale di 27 milioni di azioni, che diventeranno 45 milioni in forza dell'aumento di capitale sopra accennato».

Secondo complessi calcoli effettuati dalla Cir (la holding di Carlo De Benedetti che controlla la Mondadori e una parte del capitale dell'Espresso), la Mondadori rimarrà dunque, alla fine dell'ops, con in mano 23 milioni di azioni della Cartiera. Come farà a darne 35 milioni a Scalfari e Caracciolo, per di più senza perdere il controllo della società? Qui il colpo d'ala: dei 22 milioni di azioni della Cartiera che la Mondadori dovrà dare agli azionisti di minoranza (numero che considera anche il fatto che una cospicua quota di azionisti non voglia sottoscrivere l'ops), ben 12 milioni vanno proprio alla Cir, che così controllerebbe (direttamente e attraverso la Mondadori) 35 milioni di azioni.

A questo punto interverrebbe un nuovo aumento di capitale della Cartiera, probabilmente realizzato attraverso il conferimento di beni o partecipazioni. Di che natura? «Allo stato attuale dell'operazione ancora non lo sappiamo», dicono alla Cir. Insomma, la Cartiera diventerà qualcos'altro, ma che cosa, a tutt'oggi, né ai piccoli azionisti né ai venditori della maggioranza è dato saperlo.

MERCATI

Sim, così il decreto

ROMA — Sarà il ministro del Tesoro ad approvare i regolamenti che saranno approntati dalla Consob per la legge sulle Sim, per ciò che concerne la negoziazione dei titoli e il funzionamento dei mercati. Nel corso della riunione della commissione finanze del Senato, Giuliano Amato ha infatti espresso perplessità sul fatto che poteri ampi e rilevanti vengano attribuiti alla Consob quanto a potestà regolamentare.
Su proposta del presidente Berlanda si è convenuto che tali regolamenti debbano essere approvati dal Tesoro. Oltre a questo, numerosi sono stati gli interventi di Amato nel corso della discussione di giovedì. Quanto alla concentrazione degli scambi in Borsa, sancita dall'art. 8, secondo quanto emerge dal resoconto della riunione, Amato ha presentato tre emendamenti, due dei quali poi ritirati. E' stato approvato, invece, un emendamento del senatore Cavazzuti diretto a stabilire che devono essere effettuati in Borsa non tanto gli «ordini di acquisto e vendita», quanto «acquisti e vendite» in senso stretto.
Sulla concentrazione appare chiaro fin d'ora che verranno presentati emendamenti nella discussione nell'assemblea di palazzo Madama, sia dal governo, che dal relatore, che, presumibilmente, dalle opposizioni. L'articolo 11 è passato con due modifiche, una di Amato, l'altra di Cavazzuti. L'articolo 11 riguarda le sanzioni, e in base all'emendamento di Amato sarà proprio il ministero del Tesoro su proposta di Consob e Bankitalia, a comminarle, a differenza di quanto previsto dal relatore Triglia.
Importante la novità introdotta con un emendamento di Cavazzuti: nel codice penale, infatti, sarà inserita una nuova norma per la fattispecie di «amministrazione infedele», sulla quale è giunto l'O.K. della commissione giustizia. Rimandata all'aula la discussione di una proposta di Andreatta riguardo alle sanzioni penali applicabili all'attività di consulenza finanziaria svolta dalle Sim.

SETTORE AUTO

E Romiti spiega la Fiat del Duemila

Contatti con Mosca per una nuova utilitaria - Una vettura «media» per la Polonia

MADRID — Continua l'espansione Est della Fiat. L'amministratore delegato del gruppo torinese, Cesare Romiti, ha infatti dichiarato che proseguono i contatti con il governo sovietico per realizzare in Urss una joint venture per produrre auto del segmento B (cioè utilitarie), mentre con la Polonia dopo il contratto per la «Micro», è allo studio una nuova intesa per produrre una «media».

Intervenendo, insieme al vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, alla presentazione della «Lancia Dedra» a Madrid, Romiti ha dichiarato che la trattativa con l'Urss «va avanti, anche se non è ancora entrata nei dettagli fondamentali. I sovietici — ha aggiunto — sono comunque molto interessati a realizzare una "piccola" con noi. La produzione iniziale dell'eventuale joint venture — ha spiegato — dovrebbe essere di circa 300 mila vetture per aumentare sensibilmente in seguito, dato che l'obiettivo del governo sovietico è di raddoppiare in breve tempo la sua produzione automobilistica che attualmente è di circa un milione di unità l'anno».

Sul «fronte polacco», la Fiat sta trattando un secondo contratto che dovrebbe prevedere questa volta la realizzazione di una «media» anche se il nuovo ministro dei Trasporti polacco, al contrario del suo predecessore con il quale il gruppo di Corso Marconi aveva già avviato i contatti, sembra più propenso a continuare con le utilitarie.

L'amministratore delegato della Fiat si è anche soffermato sui motivi che hanno portato alla recente ristrutturazione del settore auto del gruppo. La «divisionalizzazione della Fiat — ha detto Romiti — è stata studiata per dare maggiore delega, maggiore autonomia alle varie branche del gruppo e per operare una migliore razionalizzazione al suo interno». Per quanto riguarda in generale il futuro del mercato dell'auto europeo, Romiti ha sottolineato che la Fiat prevede un tasso di crescita annuo dell'1-2% per i prossimi 6-7 anni, anche se — ha aggiunto — «è molto difficile fare previsioni in questo momento caratterizzato da un boom appunto non preventivato».

Sul futuro del mercato automobilistico europeo grava comunque il pericolo giapponese. A questo proposito Umberto Agnelli ha sottolineato che in questo momento «gli interessi nazionali di vari Paesi stanno favorendo l'ingresso dei giapponesi in Europa». Secondo Agnelli, che parlava a nome di tutti i costruttori europei, è necessaria una politica industriale dell'auto a livello europeo, che richiederà comunque un periodo di transizione durante il quale sarà necessario operare razionalizzazioni dei vari settori, fusioni e anche sacrifici industriali.

«Noi pensiamo — ha aggiunto — che sia comunque corretto chiedere che in questo periodo di transizione i giapponesi non approfittino delle debolezze strutturali dell'Europa in questo settore».

A proposito della possibilità che la commissione Cee decida di anticipare l'introduzione in Europa di più rigide norme antinquinamento sia Agnelli sia Romiti hanno affermato di essere d'accordo a patto che la legge entri in vigore garantendo ai costruttori tempi necessari per realizzare gli investimenti a hoc.

MOTORISTICA

La Vm è in vendita

A comprare sarà il management

ROMA — La Vm motori passa di mano. L'azienda della Finmeccanica specializzata nella produzione di propulsori diesel e turbodiesel (montati tra l'altro sulle vetture Alfa romeo) sarà venduta con una operazione di «management buy out». Il consiglio di amministrazione della Finmeccanica ha infatti deciso di finalizzare le trattative per la vendita della Vm condotte con un gruppo di operatori internazionali affiancati dal management della società rappresentato dal presidente Mario Brighigna e dal direttore generale Vilmo Ferioli. L'operazione di acquisto sarà finanziata dalla Union Bank of Switzerland, da un gruppo di banche coordinate dalla General Bank-Belgio, e da un gruppo di investitori associati con Wesray Capital Corporation di New York, con The Lynx Partners di New York e con Colling Green and co. di Londra. Con la presenza del management aziendale, sarà possibile continuare — è detto in un comunicato — lo sviluppo della Vm senza modifiche alle precedenti strategie e ai precedenti impegni. Questo sviluppo si basa anche su opportunità di internazionalizzazione che gli acquirenti possono assicurare.

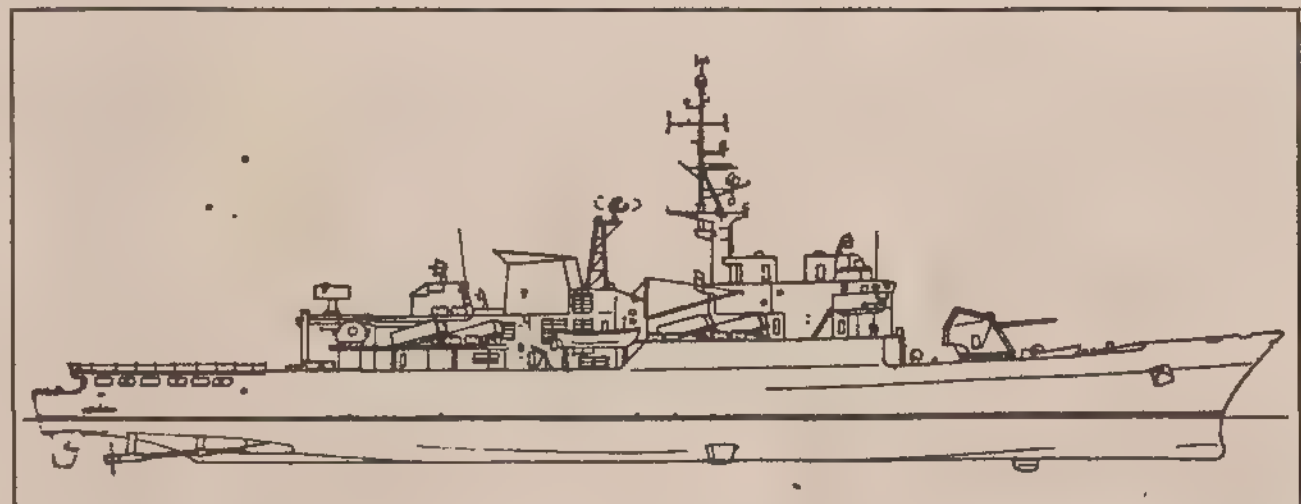
NAVI PER 3600 MILIARDI

Fincantieri, ultimo round in Iraq

Assieme alla commessa si sbloccherebbero i rapporti economici e politici

ROMA — Da lunedì i vertici della Fincantieri (gruppo Iri) saranno a Baghdad per tentare di sciogliere definitivamente un «nodo» che negli ultimi anni ha condizionato non poco i rapporti politici ed economici fra Italia e Iraq: la vicenda delle 11 navi da guerra — già pagate dagli iracheni per metà (1800 miliardi di lire) — la cui consegna è rimasta a lungo bloccata per l'embargo del governo italiano alle esportazioni di armi verso i Paesi belligeranti del Golfo.

Dopo l'intesa politica raggiunta nel gennaio scorso — in base alla quale l'Italia ha rimosso l'embargo sulle navi in «cambio» della ripresa dei pagamenti alle imprese italiane in Iraq, bloccati per rappresaglia — le trattative a livello tecnico-finanziario sono proseguite a ritmo serrato fra la «capo-commessa» Fincantieri e il committente.

L'accordo sembra ora più vicino: la «svolta» è stata sancita due anni fa dal Cipes (Comitato interministeriale per la politica economica estera), che ha autorizzato la Sace ad assicurare un credito fornitore da un miliardo di dollari (quasi 1.400 miliardi di lire) rimborsabile in 7 anni per permettere all'Iraq di ultimare i pagamenti delle navi.

«Il Cipes — ha precisato ieri il direttore generale della Sace, Roberto Ruberti — ha accolto nella decisione le nostre raccomandazioni in ordine alle garanzie collaterali all'operazione: in particolare, quella che escludeva la copertura assicurativa per l'armamento. Se le garanzie saranno congrue, la Sace potrà coprire il contratto assistito fino all'80 per cento.

La necessità di chiudere il contenzioso delle navi ha assunto caratteri di urgenza di fronte alla prospettiva di perdite ingenti per lo Stato italiano: il valore originario della commessa (aggiudicata alla Fincantieri e ad altre aziende nazionali alla fine del 1980) è infatti pari a 3.600 miliardi.

All'importo del contratto nazionale rischiano di aggiungersi — lo aveva ricordato a gennaio il ministro Ruggiero — gli interessi maturati nel lungo periodo di embargo, le penalità contrattuali connesse alle mancate consegne e fidejussioni per 1.500 miliardi che gli iracheni hanno minacciato di esigere. Il contratto fra Fincantieri e ministero della Difesa iracheno — almeno secondo l'ipotesi che si va profilando — cambierebbe in parte connotati e risulterebbe legato a un credito per la parte non ancora pagata dall'Iraq.

La «riapertura» della Sace a operazioni con il Paese del Golfo non sarebbe comunque generalizzata: «Prima di tutto — sottolinea Ruberti — bisognerà vedere se gli iracheni accetteranno la proposta italiana; poi nel corso di una successiva commissione mista, saranno definite tutte le questioni relative al recupero di indennizzi che la Sace ha già pagato (circa 400 miliardi) e l'ipotesi di un nuovo plafond assicurativo».

Attualmente, la Sace è esposta verso l'Iraq per complessivi 2.800 miliardi (2.700 a medio e lungo termine e un centinaio a breve).

IN FERMENTO IL SISTEMA BANCARIO REGIONALE

Popolari, febbre da fusione

Lorenzo Pelizzo (Cividale): «Un processo graduale, ma ineludibile»

CIVIDALE — La fusione tra la Banca Popolare di Cividale e la Banca Popolare Udinese è più che una «voce». A confermare che sulla fusione esiste già un progetto di massima è Lorenzo Pelizzo, presidente dell'istituto di credito cividalese. «Questa operazione — dice — parte da lontano. Già nell'86, l'anno del nostro centenario, avevo avviato contatti con le banche popolari di Gemona e di Tarcento per un accorpamento dei nostri istituti che presentano caratteristiche similari sul piano del territorio, della compagine sociale e delle procedure informatiche adottate. Quei contatti ebbero esito negativo, per cui la nostra attenzione si spostò sulla Banca Popolare Udinese».

A che punto è giunto questo progetto di fusione?

«Dopo un periodo di studio che ci ha visto esaminare ogni aspetto dell'operazione, i consigli di amministrazione dei due istituti hanno approvato un progetto di massima che autorizza il proseguimento dei contatti in corso per entrare quanto prima in una fase operativa».

Ritiene che sia sufficiente questo accorpamento, o non crede piuttosto che dovrebbe essere esteso ad altri istituti del vostro sistema?

«Ho sostenuto per primo in ambito consortile la necessità di giungere a una unificazione almeno su scala provinciale, se non regionale. Proposi, al riguardo, addirittura il nome che il nuovo istituto avrebbe dovuto assumere: Banca Popolare del Friuli. Sono ancora convinto che questa sia l'unica strada da percorrere in vista delle future sfide che il mercato finanziario sta già prospettando. Per il momento, però, era necessario cominciare. In ogni caso, la banca popolare di Udine e Cividale, così come l'abbiamo definita, sarà un istituto di credito in grado di salvaguardare e valorizzare le specificità da cui trae origine, soprattutto nell'interesse dei nostri numerosi soci».

Lei è anche, dal febbraio scorso, presidente del Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia. In tale veste come vede il futuro di questo ente e gli sviluppi delle operazioni di accorpamento in corso?

«La creazione di una Banca Popolare del Friuli-Venezia Giulia è indubbiamente il nostro obiettivo, anche se di non semplice realizzazione per le notevoli implicazioni di carattere organizzativo che comporta. L'idea è quella di giungerci gradualmente attraverso aggregazioni parziali, poiché è impensabile un processo contemporaneo fra tutte le Popolari friulane. E' importante comunque proseguire nel frattempo sulla strada dell'integrazione delle attività, per essere pronti a rispondere, al momento giusto, a quanto il mercato chiederà».

Può chiarire i motivi che vi spingono sulla strada della fusione?

«Singolarmente presi i nostri istituti sono patrimonialmente sani e i recenti risultati di bilancio lo dimostrano. Ma se guardiamo al mercato in cui ci muoviamo, così come va configurandosi, un irrobustimento delle dimensioni delle nostre banche appare un'esigenza fondamentale, anche in considerazione dell'ingresso in massa sulla piazza regionale di istituti di interesse nazionale. Vogliamo inoltre evitare che si verifichino processi di assorbimento che comportino l'impiego delle risorse locali fuori del Friuli».

Cgil, Del Turco richiama il sindacato all'unità

Dall'inviato
Itti Drioli

CHIANCIANO — Impossibile prevederne tutti i riflessi, ma questa conferenza di programma ha segnato una svolta per la Cgil. Da oggi in poi, davanti a un accordo, il tormentato (e spesso schizofrenico) sindacato saprà come procedere: non potrà mai, in nessun caso, farsi bloccare da veti corporativi della base. Basta con il dare ascolto a rifiuti di intese motivati da ostinate tutele di privilegi acquisiti, basta con la difesa di interessi di parte che vadano a scapito della maggioranza dei lavoratori. E chi dice basta è Bruno Trentin, con un discorso conclusivo che lascia tutti senza fiato: per la chiarezza delle indicazioni e per la profondità di riflessione da cui maturano.

Ai lavoratori, dice il segretario generale, bisogna anche saper dire che hanno torto. Avere il coraggio di fare una «selezione dolorosa» dei diritti quando sono contraddittori. Questo vale sia nel caso delle compagnie portuali, sia nel caso della scuola; vale per i ferrovieri quanto per i metalmeccanici della Fiat. A proposito della vertenza ancora aperta a Genova: «Mi auguro — dice Trentin — che le trattative abbiano un esito positivo. E che riescano — conclude — tenendo conto di tutti i lavoratori coinvolti».

Tutti, sottolinea il segretario generale: ovvero portuali e addetti dell'indotto. Infatti spiega: «Noi difendiamo interessi diversi da quelli delle compagnie: non siamo un sindacato di soci, ma un sindacato dei lavoratori che vuole tutelare interessi generali».

Così sull'ultima vicenda dell'Alfa-Lancia, a Pomigliano d'Arco, dove il consiglio di fabbrica ha respinto un accordo che accetta per gli operai occupati il criterio della mobilità e turni di notte, ma in cambio produce cinquecento nuove assunzioni. Bruno Trentin è stato determinante nel farlo andare in porto, nonostante le contestazioni della fabbrica. Ora spiega perché lo ha fatto: «Ogni decisione comporta sempre una mediazione tra diritti e per poterle prendere bisogna tener conto degli interessi generali». Si pone allora il problema di chi decide se un accordo può andare bene oppure no. Nel caso di Pomigliano d'Arco non il consiglio di fabbrica, dice, ma anche i giovani in cerca di assunzione, i cassaintegrati che possono rientrare. Ovvero anche Pomigliano come in tutte le altre vertenze, i lavoratori non direttamente interessati ma coinvolti nelle trattative.

A Genova, chi decide? Solo i millecinquecento della compagnia portuale o anche i sette-ottomila impiegati dell'indotto? Su queste scelte — dice con fermezza il segretario generale — bisogna che la Cgil si dia regole «nuove e precise», ricordando che «ad appiattirsi di volta in volta con un movimento non si sbaglia mai, ma si fa morire il sindacato».

E a chi continua a sottovalutare (o disprezzare) il valore dell'unità d'azione con le altre confederazioni, il segretario dà una lezione esemplare.

E adesso dalle parole ai fatti. Più che felici e appagati i socialisti Cgil per la chiarezza di scelte del segretario. Del resto prima che parlasse, era intervenuto Ottaviano Del Turco invitandolo implicitamente a esprimersi in questo senso. Ed è stato un duetto tra il numero uno comunista e il numero due socialista. «La conclusione politica della conferenza l'ha già fatta Ottaviano Del Turco», ha esordito dopo di lui Bruno Trentin. Ma ha accolto con rispetto il discorso «riformista» del segretario generale anche Fausto Bertinotti, uno degli uomini di punta della sinistra comunista.

«Credo che queste sono le prime conclusioni che impegnano tutti: da qui in avanti anche per i più coriacei movimentisti potrà significare un impegno in difesa di quel «bambino forse non bello, un po' rachitico» ma pur sempre una creatura che, come ha detto Trentin, la conferenza di programma della Cgil, dopo anni di sterilità, è riuscita a far nascere.

Vinto dalla Zanussi il Compasso d'oro

PORDENONE — E' tornato alla Zanussi il più prestigioso riconoscimento mondiale nell'ambito del design industriale, il Compasso d'oro. Il premio biennale, organizzato dall'Adi (Associazione per il disegno industriale), si aggiunge infatti ad altri assegnati alla Zanussi in altre edizioni. La conferenza stampa per la designazione dei vincitori si è svolta a Milano.

Quest'anno (15.a edizione) il Compasso d'oro è stato assegnato alla Zanussi Grandi Impianti - Divisione sistemi di distribuzione di Valbrembo - e al suo designer Luciano Valboni per aver realizzato la linea Domino, un sistema per la preparazione e la distribuzione di bevande calde e fredde nel settore turistico alberghiero.

La motivazione del premio è la seguente: «al prodotto, per pregi di componibilità, comunicazione e coordinamento dell'immagine negli ambiti di impiego più diversi». Luciano Valboni, nato a Firenze nel 1948, ha frequentato il Corso superiore di disegno industriale a Firenze. In Zanussi Grandi Impianti dal 1969, è il responsabile del design.

PORTI / LA VERTENZA

Accordo fatto a Trieste sui decreti di Prandini

Ente porto e compagnia unica costituiranno società miste per gestire merci convenzionali e terminale dei contenitori

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — I decreti Prandini sono sbarcati nel porto di Trieste. Giovedì sera Ente porto, utenza, sindacati, Compagnia unica hanno firmato un accordo sull'applicazione «in loco» dei provvedimenti governativi. Questa intesa si riallaccia allo spirito di collaborazione tra le parti, che presiedeva già all'accordo del 20 gennaio scorso, quando in piena vertenza portuale si raggiunse un «agreement» tra i vari soggetti, allo scopo di attenuare gli effetti negativi delle agitazioni sullo scalo giuliano. E si riaggancia evidentemente all'intesa nazionale, che Prandini e controparte sindacale hanno sottoscritto il 17 marzo, dopo la ben nota, estenuante trattativa.

Nella serata del 13 aprile, dunque, si è messo a punto un documento unitario, che rappresenta la base di partenza per la riorganizzazione gestionale del porto. Il livello è ancora quello delle buone intenzioni, che dovranno essere verificate nei prossimi mesi. Su alcuni argomenti particolari (per esempio le prestazioni nei magazzini privati) lavoreranno commissioni, che in un paio di mesi dovrebbero essere in grado di giungere a conclusioni operative.

Il dato più importante di questo accordo riguarda la futura organizzazione degli assetti gestionali e occupazionali all'interno del porto. Il programma si articola su tre punti-chiave: merci convenzionali, traffico-contenitori, terminali specializzati. Merci convenzionali: l'intesa prevede la costituzione di una società costituita da Ente porto e da Compagnia unica, con partecipazione maggioritaria attribuita all soggetto pubblico. Le stesse modalità societarie - maggioranza Eapt, presenza Culpt - dovrebbero riguardare il traffico-container. Per garantire la conduzione dei terminali specializzati, i sottoscrittori dell'accordo hanno invece pensato alla costituzione di apposite società da parte dei privati, con eventuali interventi dell'Ente porto e della Compagnia.

C'è un'altra questione, tipicamente triestina, che l'accordo ha mirato a risolvere e che tocca l'impiego dei lavoratori portuali all'interno dei magazzini privati. Notoriamente a Trieste i magazzini hanno dimensioni e superfici non riscontrabili negli altri porti italiani. I privati utilizzano di regola i propri dipendenti o ricorrono a cooperative di facchinaggio. Sindacati e Compagnia hanno preso atto di questa specificità operativa, l'utenza, dal canto suo, utilizzerà personale della Compagnia «in armonia e a integrazione» dell'attuale organizzazione del lavoro.

Se esiste la volontà di transire in modo indolore a questi nuovi assetti gestionali, è altrettanto vero che cambiamenti di questo tipo non si fanno dall'oggi al domani. La Compagnia-impresa, per esempio, ha bisogno, «per riciclarsi», di chiare indicazioni legislative. Sono sul tavolo una serie di problemi non banali: uno di questi riguarda la definizione dei costi delle operazioni effettuate extra-riserva.

Anche i giudizi raccolti tra i sottoscrittori dell'accordo sono improntati a prudenza. Federico Pacorini, a nome dell'utenza, valuta positivamente le risultanze dell'intesa, che consentirebbe una razionale applicazione dei decreti Prandini nella realtà triestina. Marinelli, console Culpt, è convinto che l'efficacia del documento verrà verificata nei prossimi mesi. Fonda (Filt-Cgil), con la dovuta cautela, giudica favorevolmente l'accordo. Anche Kakovic (Fit-Cisl) è d'accordo su questa valutazione positiva: i privati vengono «responsabilizzati» nella conduzione del porto e i livelli occupazionali sono stati salvaguardati.

PORTI / GENOVA

Commedia, ultimo atto

I camalli sono ormai isolati. Chiedono solo l'«onore delle armi»

Dall'inviato
Maurizio Naldini

GENOVA — La commedia del porto è all'ultimo atto. I protagonisti si incontrano segretamente e aprono una trattativa parallela, le mediazioni della curia, del Comune e del Partito comunista si fanno più efficaci, si ricorre alle minaccie, ma ancor più alle promesse, convinti che dopo cento giorni di sciopero e il tracollo economico di un'intera città, la ripresa del lavoro in banchina sia finalmente possibile.

Il dato certo è che adesso si tratta con volontà di arrivare all'accordo; il rischio sta nel fatto che i camalli da un lato, e il Consorzio del porto dall'altro, ufficialmente non sono arretrati di un metro rispetto alle posizioni iniziali. Il contrammiraglio Francese, grande conoscitore di rotte, deve garantire il contenuto dei decreti Prandini ma evitare di citarli, perché i camalli possano almeno salvare la faccia.

Batini, il console che guida con passo trionfale un esercito di «duri» verso la sconfitta, quanto meno pretende l'onore delle armi, sa bene di avere già perso ma vuole avere gli spazi per dire il contrario.

Genova segue con il fiato sospeso la vicenda arrivata a una svolta. Lunedì il contrammiraglio Francese si presenterà ai sindacati con un'ennesima bozza di accordo, mentre a Roma Prandini incontra i sindacati. Ci vorrà un giorno, forse due, ma l'intesa deve arrivare. In alternativa, l'utenza portuale, che dà lavoro a quasi quarantamila persone, ha già deciso di tradire il suo porto rivolgendosi a Livorno e a Savona. A quel punto sarebbe «serrata». I camalli che adesso lavorano un turno su tre si garantiscono quasi un milione al mese, non avrebbero più un soldo su cui contare. Sarebbe una guerra all'ultimo sangue e non la vuole nessuno.

La vicenda ha cominciato a sbloccarsi mercoledì scorso, nel tardo pomeriggio, nell'ufficio del contrammiraglio Francese. Al mattino le parti si erano ritrovate nella sede del Consorzio, davanti a una bozza d'accordo e, per tre ore, si era discusso inutilmente la prima fase di un documento di dieci cartelle.

Il pessimismo era più che giustificato, sembrava anche inutile continuare gli incontri, quando Paride Batini ha bussato all'ufficio del contrammiraglio. Era un incontro imprevisto e del tutto informale. E' durato due ore e alla fine i protagonisti si sono stretti la mano. Ebbene, che motivi avevano i due per apparire soddisfatti? Che cosa hanno deciso di fare durante il colloquio?

Batini aveva sempre detto con tracotanza: «Non trattiamo finché un funzionario qualsiasi non ritira i decreti». Adesso va dicendo: «Basta una sospensione dei decreti e siamo pronti a cercare un accordo». In realtà vuol dire: «Portate a buon fine la trattativa con i sindacati locali, poi sospendete formalmente i decreti, che del resto non sono attuati finché noi scioperiamo, per darci tempo di leggere e accettare quanto sottoscritto».

La strada per salvare la faccia di Batini, ma più ancora le sorti del porto, è questa. Ed è una strada percorribile, dal momento che l'accordo con i sindacati locali, sia pure ricorrendo ad artifici linguistici di ogni tipo, si è rivelata possibile durante l'incontro di giovedì. In queste ore il contrammiraglio Francese sta rielaborando per l'ennesima volta la bozza d'accordo. Ma sa bene che tutto può diventare più facile, dopo aver concordato con Batini una «via d'uscita onorevole».

*Resta da chiedersi: perché il console che si diceva «pronto a lottare per anni» in tre giorni ha cambiato parere fino a cercare colloqui con i nemici di sempre? Cosa è successo nelle ultime ore da soffocare l'arroganza dimostrata nei cento giorni z*di sciopero?*

La compagnia è ormai assediata politicamente ed economicamente. Il Tar del Lazio ha respinto due giorni fa il ricorso dei portuali contro i decreti Prandini, ma soprattutto, cento camalli hanno tradito la causa per annunciare di essere pronti a costituirsi in cooperativa, con o senza il benestare del console. Il fronte del porto dunque comincia a cedere.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Enel: passare ai fatti

«Bisogna rilanciare il confronto»

UDINE — Sui progetti che l'Enel ha in programma di realizzare nel Friuli-Venezia Giulia occorre rilanciare il dialogo con la Regione e passare ai fatti, riprendendo gli incontri nell'ambito del comitato paritetico già costituito a questo scopo. Lo ha detto il vicepresidente dell'Enel, ingegner Alessandro Ortis, in una conferenza tenuta alla facoltà di Ingegneria dell'università di Udine, su invito dell'Associazione degli ingegneri.

Ampio spazio Ortis ha dedicato nella sua relazione alle problematiche esistenti in Friuli-Venezia Giulia: ha infatti illustrato le strutture, i servizi messi a disposizione dell'utenza, le opere appena ultimate e i programmi e gli investimenti già proposti all'amministrazione regionale.

Il rappresentante dell'Enel ha parlato dei nuovi impianti che l'ente dovrebbe realizzare nella nostra regione e cioè quelli idroelettrici di Amaro, Lesis Arcola, Cordenons e Anduins (la cui realizzazione — ha detto il vicepresidente dell'Enel — consentirebbe di aumentare del 50% circa l'attuale producibilità annua complessiva degli impianti idroelettrici regionali) e l'impianto policombustibile di base in grado di bruciare indifferentemente carbone, olio o gas, garantendo comunque il rispetto della normativa ambientale più stringente.

Gli investimenti previsti per la realizzazione di questi impianti ammontano a oltre 3 mila miliardi di lire, cui vanno aggiunti 45 per gli interventi — già in corso d'opera — di ammodernamento della centrale di Monfalcone e di circa 380 miliardi previsti per il quinquennio '89-'93 per gli impianti di trasmissione e di distribuzione.

In merito ai progetti delineati, l'ing. Ortis ha auspicato un rilancio del dialogo con la Regione Friuli-Venezia Giulia sulle tematiche di comune interesse. «Esiste un comitato misto Enel-Regione nel cui ambito l'amministrazione regionale ha da poco rinnovato la propria delegazione; esistono un tavolo di concertazione e una convenzione preliminare messa a punto nell'ottobre 1987; esiste la disponibilità a discutere le proposte progettuali con l'obiettivo di individuare soluzioni pure adeguate alle esigenze del territorio e dell'ambiente — ha detto Ortis —. Ci sono quindi gli strumenti per poter passare dalle prime analisi alla fase della concretezza per mantener fede ai nostri impegni nel più generale interesse della collettività regionale e nazionale».

Ortis, anch'egli membro dell'Associazione degli ingegneri della provincia di Udine, si è soffermato poi in particolare sulla dipendenza del settore elettrico nazionale dall'estero, che nel 1988 è stata del 78%, sui temi relativi alla diversificazione delle fonti primarie (al riguardo il vicepresidente dell'Enel ha ricordato che il nuovo piano energetico nazionale prevede un graduale riequilibrio, entro il 2000, del contributo di petrolio, gas e combustibili solidi nella produzione nazionale di energia elettrica) e, in generale, sulle strategie seguite dall'Enel per soddisfare l'aumento di richiesta di energia elettrica in Italia.

PORTI / APPELLO DEI PROPELLER CLUB

«Trasporti, impreparati alla meta»

VENEZIA — Dopo due giornate di lavori l'associazione promozionale International Propeller Club riunitasi a Venezia sotto la presidenza di Mariano Maresca, ha espresso un documento nel quale i rappresentanti delle principali associazioni imprenditoriali italiane annunciano la preoccupante situazione della portualità italiana.

Alla domanda: «Sistema portuale e interportuale italiano: sistema propulsivo o sistema frenante del Paese?», la convention ha individuato nei porti un elemento estremamente frenante del Paese, mentre gli interporti sono stati giudicati elementi tendenzialmente positivi.

«Nel nostro Paese — ha affermato aprendo i lavori il presidente del Propeller Maresca — il settore trasportistico in generale e quello marittimo portuale in particolare, sono a un livello tecnico-manageriale non adeguato allo sforzo di conversione necessario al mantenimento della nostra quota di traffico».

I presenti, anche a nome delle aziende da loro rappresentate, hanno pertanto espresso la più viva preoccupazione sulla situazione in atto e sullo stato di crisi che ormai da tempo aleggia sul settore e hanno dato mandato alla Presidenza dell'International Propeller Club di «sollecitare profondi e rapidi interventi — si legge in una nota — da parte di tutti i ministeri competenti onde far sì che l'enorme quantità di problemi in essere e derivanti oltre che dal famoso art. 110 del Codice della navigazione anche dal penalizzante funzionamento delle dogane e delle ferrovie e dalla sempre più difficile interpretazione delle leggi in materia».

Inoltre, è stato sottolineato lo stato di crisi in cui si sta dibattendo tutto il settore dei trasporti, e messa in luce «la necessità che anche organismi e utenze non strettamente addentro al mondo dei trasporti, prendano conoscenza della situazione schierandosi a fianco di chi sta già operando».

I partecipanti hanno infine auspicato che il messaggio lanciato dai Propeller Club italiani sia raccolto e che «le strade indicate siano percorse seriamente e rapidamente per far sì che il nostro paese possa presentarsi all'appuntamento del 1992 con possibilità di inserimento, possa cioè essere considerato la porta Sud dell'Europa e non un'ingombrante e disorganizzata appendice».

UNA SCOMMESSA SUL FUTURO

Nel crogiolo dell'Area

Come saldare ricerca e industria - Uomini e scenari

Gli uomini dell'Area di ricerca al dibattito di ieri sera al Circolo Ras di Trieste, organizzato dal Rotaract Club e dal Trieste Science Link Committee. Da sinistra: Domenico Romeo, Arturo Falaschi, Luciano Fonda, Fernando Tommasini, Marcello Battistoni. Il tema: «Attività e prospettive di crescita dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica». (Italfoto)

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Quanto vale l'entusiasmo, nella «pagella» d'un ricercatore? Tanto. Specie quando bisogna smuovere uno scetticismo ormai stratificato nella coscienza collettiva. Senza la molla dell'entusiasmo è arduo riuscire a inventare ex novo una vocazione scientifica per una città che ha alle spalle una lunga tradizione impastata di saldo pragmatismo borghese. Eppure, tassello dopo tassello, tra la «cittadella» di Miramare e il «polo» dell'Area di ricerca, la nuova Trieste sta prendendo forma.

Se l'entusiasmo si potesse misurare con uno di quei calorimetri da laboratorio, ce ne sarebbe stato a sufficienza per innescare una fusione nucleare, ieri sera, negli interventi di una pattuglia di ricercatori e manager dell'Area di ricerca riuniti al circolo della Ras dal Rotaract Club e dal Trieste Science Link Committee. Lo scopo: offrire uno «spaccato» di uomini e programmi dell'Area, di strategie e di prospettive per il futuro.

Un futuro in cui il nostro Paese dovrà essere competitivo sul terreno dell'Europa post-Novantadue, in cui verranno al pettine nodi di portata planetaria (ambiente, trasporti, automazione ...), in cui l'innovazione industriale scaturirà dalla ricerca avanzata. E' su questo scenario che si deve muovere l'Area di Padriciano.

In che modo si è cercato di saldare l'anello della ricerca con quello dell'industria? Lo ha illustrato snocciolando una serie d'esempi il presidente Domenico Romeo. Industrie quali l'Enichem e la Pirelli hanno finanziato progetti di ricerca con contratti ad hoc; aziende informatiche si sono installate nel comprensorio (dall'Insiel, ex Informatica Friuli-Venezia Giulia, a una collaborazione ora in atto con la Bull); l'Area si è fatta promotrice in prima persona della crescita di imprese regionali (Mipot, Vectorpharma); la Fidia, leader del settore farmaceutico, si insedia nell'Aussa-Corno perché «attratta» dalla presenza dell'Area.

Esempi d'una strategia ancora frammentaria, che va approfondita e incentivata. La strada passa anche per il sincrotrone, come hanno sottolineato il direttore scientifico Luciano Fonda e il project leader Mario Puglisi. Mentre per l'acceleratore lineare che darà la prima «spinta» agli elettroni si è dovuto ricorrere a un'azienda francese, le cavità risonanti acceleratrici distribuite lungo l'anello rappresentano un prodotto d'alta tecnologia che è nato dall'inizio alla fine nel Triveneto: stampate a Trieste dalla Grandi Motori, saldate ai laboratori di Padova dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, tornite ancora a Padova in un'officina meccanica. Il tutto a un costo che è da cinque a dieci volte inferiore rispetto a quello previsto dal mercato internazionale.

Il sincrotrone dovrà collegare la ricerca tecnologica del Paese a quella internazionale. Analogamente a quanto già avviene con il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, di cui Arturo Falaschi (responsabile della componente triestina che agisce in sinergia con quella di New Delhi) ha fornito lo spettro di attività. Tre le linee di punta: meccanismo di replicazione del Dna per lo studio dei processi di crescita cellulare; ricerche sul virus del papilloma umano, responsabile dei tumori all'utero, prima causa di morte tra le donne nei Paesi tropicali; utilizzazione delle biomasse vegetali (paglia, foglie, residui di lavorazioni, gusci e resti di frutta), attualmente oggetto di spreco e d'inquinamento anziché risorsa naturale del Terzo Mondo.

Dalle tecniche biologiche a quelle elettroniche. «Novecento Comuni italiani utilizzano software usciti da Padriciano», ha osservato Marcello Battistoni, direttore del Laboratorio software dell'Insiel, che risiede all'Area a far data dall'82. Un'attività, quella della società triestina, che si sforza di far evolvere il settore dall'artigianato d'alta sofisticazione al livello industriale.

Infine l'intervento di Fernando Tommasini, direttore del Laboratorio Tasc destinato allo studio delle superfici e della catalisi. Il che vuol dire impiegare tecniche capaci di usare gli atomi come mattoni per nuove architetture e studiare meccanismi microscopici ancora largamente sconosciuti ma fondamentali nell'industria. E la fusione nucleare a freddo, che si dovrebbe tentare di realizzare proprio al Laboratorio Tasc? «Sarebbe un'altra scoperta del fuoco», ha ammesso Tommasini con un sorriso.

OCSE

Trasporti più puliti

Risoluzione sui materiali tossici

PARIGI — La questione del trasporto di rifiuti tossici attraverso le frontiere è stata discussa nel corso di una riunione di tre giorni a Parigi dal gruppo dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) per la gestione dei rifiuti, che ha elaborato una bozza di risoluzione da sottoporre la settimana prossima al comitato per l'ambiente e quindi al consiglio dell'Ocse, che dovrebbe approvarla nella prossima sessione.

Nel corso della riunione — alla quale ha partecipato per l'Italia il vicepresidente dell'Enea (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), Luigi Noè, è stato preso atto dei risultati della conferenza di Basilea, dove il 23 marzo scorso è stata firmata una convenzione sui rifiuti tossici nell'ambito del programma dell'Onu per l'ambiente.

Dopo la firma della convenzione, che ha recepito in massima parte i risultati di quattro anni di lavoro del comitato dell'Ocse, quest'ultimo ritiene che sia inutile proseguire nello sviluppo e nella finalizzazione della bozza di un altro accordo internazionale.

Il nuovo obiettivo del gruppo di lavoro — a quanto è proposto nella bozza di risoluzione approvata al termine della riunione — dovrebbe essere quello di seguire l'attuazione della convenzione di Basilea (che è stata firmata da 35 Paesi, ma che dovrà venire ratificata da almeno 20 parlamenti nazionali prima di entrare in vigore) e di continuare a lavorare su alcuni problemi specifici: la minimizzazione della produzione dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento, il riciclaggio.

VIEZZOLI

Verso fonti alternative

ROMA — L'Enel ha promosso al massimo lo sviluppo delle fonti alternative investendo nei campi della geotermia, promuovendo la realizzazione di due centrali eoliche ed effettuando una gara per le centrali fotovoltaiche: lo ha detto il presidente dell'Enel Viezzoli.

Il piano energetico offre comunque prospettive anche riguardo alla ricerca relativa al vettore nucleare della seconda generazione. La politica del risparmio energetico perseguita negli ultimi 15 anni ha fatto perseguire un risparmio di 40 miliardi di kwh.

Il problema della riduzione della importazione di energia dall'estero si riferisce non tanto al piano quanto alle scelte effettuate, che portano l'Italia a dipendere dall'estero per l'80% del fabbisogno. «Non abbiamo però in Italia l'energia più cara d'Europa ma privilegiamo piuttosto i bassi consumi a scapito di quelli alti».

VIAGGIO TRA I CERVELLI DEL BIC

Laureandi? «Sì, in business»

Creata due mesi fa, «Systhema» ha già iniziato a vendere hardware all'estero

Damiano Weldner e Andrea Martini, giovanissimi titolari della società «Systhema», assieme all'amministratore delegato del Bic, Francesco Zacchigna, a sinistra. (Publifoto)

TRIESTE — Non si sentono i primi della classe, ma qualche cosa di speciale questi due giovani laureandi in ingegneria elettronica devono averla. Damiano Weldner, 24 anni, e Andrea Martini, 25 anni, stanno infatti ritardando la laure perché devono seguire il lancio della loro società, la «Systyema» s.r.l. che punta prevalentemente su un hardware molto avanzato che fa riferimento all'industria aereospaziale e biomedicale.

Costituita da appena due mesi, «Systhema» è già in grado di commercializzare i propri prodotti sul mercato internazionale. E' probabilmente uno dei fiori all'occhiello del Bic che, coerentemente con la propria funzione di servizio e di stimolo nei confronti della nuova imprenditorialità, ha raccolto immediatamente la proposta dei due intraprendenti studenti.

Nella scheda di presentazione, assieme a molti riferimenti tecnici per addetti ai lavori, si definiscono: «Due laureandi in ingegneria elettronica, corso di laurea in bioingegneria e strumentazione biomedica. Una grossa esperienza sui microprocessori, in particolare quelli a 32 bit dell'ultima generazione e sui microprocessori avanzati».

E concludono sinteticamente: «Studio, competenze, passione e creatività». Il programma sembra quasi troppo bello per essere vero, non è certo privo di ambizioni e ricorda lo sbrigativo 'veni, vidi, vici' di scolastica memoria. «Primi della classe? Non proprio, non ci abbiamo mai pensato» dichiarano all'unisono, certo abbiamo dei voti molto buoni, anche se non in tutte le materie, ma la cosa più importante è che facciamo cose che ci piacciono». Andrea aggiunge, secco: «In realtà siamo e ci sentiamo imprenditori». «Nel senso che — aggiungono insieme — sommare alle soddisfazioni tipiche del tecnico il riscontro economico e il successo commerciale dei nostri prodotti».

Attualmente sono in partenza per Parigi (per questo ritardano la laurea) dove seguiranno dei corsi sui circuiti integrati presso un grande consorzio europeo per realizzare la parte elettronica di un rivelatore di particelle veloci destinato a un satellite spaziale scientifico. «Bisogna sapere — precisa Damiano — che ogni grammo mandato nello spazio costa il prezzo corrispondente a tre grammi di oro e quindi risparmiare sul peso delle attrezzature che progettiamo è estremamente importante».

Aver ricevuto l'«agreement» per questo tipo di attività, più che sul piano economico, è importante per l'inserimento dei due neo-imprenditori che saranno in grado di intervenire — dopo questa esperienza di altissimo livello — in qualsiasi settore. «Il vero business — afferma senza incertezze Andrea — è nel settore biomedico. Gli Stati Uniti, dopo aver rinunciato allo «scudo spaziale», stanno riconvertendo la ricerca militare nel settore della sanità ed è qui che si apriranno spazi molto promettenti».

Fino a oggi «Systhema» ha assorbito investimenti per 200 milioni ma si pensa di arrivare presto a 800 milioni, puntando in modo particolare alla realizzazione di «schede» per computer altamente sofisticate e «personalizzate» sulle esigenze dei clienti, a costi di produzione contenuti e con tempi molto rapidi. Andrea e Damiano, comunque, possono essere considerati dei «figli d'arte».

Il padre di Andrea è un affermato imprenditore nel settore edilizio e turistico, mentre il padre di Damiano è direttore dell'Istituto di Fisica all'Università di Udine ed è anche ricercatore al Cern. I due giovani non nascondono la gratitudine per i consigli avuti dai loro genitori ma ora sembrano in grado di camminare speditamente con le proprie gambe. E non si sentono dei privilegiati.

«E' vero, abbiamo potuto viaggiare e conoscere ambienti stimolanti — ammettono — ma queste esperienze, se si vuole, sono ormai abbastanza comuni». Ma non c'è un po' d'invidia nei compagni d'università per tanta intraprendenza? «Non ci pare proprio — rispondono — anche perché abbiamo messo a disposizione i nostri laboratori qui al Bic per le loro tesi e ne assumeremo qualcuno appena si sarà laureato. Tra breve avremo bisogno di almeno tre ingegneri e di due periti per dare la massima flessibilità alla nostra azienda e sviluppare, a fianco del nucleo commerciale, un nucleo ricerca e sviluppo.

«In questo modo — continuano — intendiamo dare anche il nostro contributo per frenare la fuga di cervelli a Trieste». Tanta consapevole sicurezza, carica di ottimismo, dimostra l'esistenza di una nuova generazione in grado di muoversi a proprio agio nei nuovi paradigmi scientifici e tecnologici. L'intricata complessità della ricerca scientifica e del sistema economico non sembra spaventare i due imprenditori-laureandi e i loro compagni di studi, e forse sono il primo segno di una mutazione culturale che Trieste dovrà imparare a conoscere.

[Franco Del Campo]

CALCIO / ANTICIPI

Antipasti di Coppa

Il Milan gioca a Lecce e il Napoli fa rodaggio a Firenze

A Firenze e a Lecce oggi è campionato. Napoli e Milan (la Sampdoria non ha fatto richiesta) saranno ospiti di Fiorentina e, rispettivamente, Lecce per due anticipi abbastanza succosi. Poi, mercoledì, un'altra giornata europea per le tre italiane in lizza: quelle nominate.

A Lecce il Milan vanta un seguito di tifosi non indifferente. Già l'anno scorso, con San Siro squalificato, i rossoneri sono stati accolti in Puglia per due gare di Coppa Uefa. Quest'anno ci tornano da avversari, ma avversari di rispetto. Quindi non verranno ricoperti da beceri fischi e ululati — come capita a qualsiasi squadra che si presenti come avversaria — ma riceveranno anche applausi, solo se saranno in grado di mostrare un po' di quel gioco che ha destato l'ammirazione dei 98 mila del Bernabeu.

Carletto Mazzone, vecchia volpe del calcio nostrano, intende approfittare del momento contingente per incassare un altro punto. Arrigo Sacchi, visto che al Milan il campionato non interessa, sarebbe disposto anche a lasciarlo. Ma poi in campo ci vanno i giocatori. E forse i rossoneri saranno irresistibili: come frenarli dalla panchina?
I pugliesi metteranno in campo la miglior formazione possibile; non ci sarà l'incontrista Enzo; rientra Vanoli. Con la difesa ben bloccata e con un centrocampo forte, anche Pasculli e Paciocco dovranno sacrificarsi a qualche ritorno e poi tentare il contropiede.
Il Milan avrà Maldini a riposo in vista del ritorno col Real: l'occasione è buona per rivedere Mussi. Potrebbe anche esserci Filippo Galli dopo la serie di interventi al ginocchio, ma il difensore probabilmente farà l'ultima mezz'ora. Arrivati a questo punto, è meglio fare un recupero agonistico graduale, evitando dolori da sistemazione e infiammazioni articolari.
Il solito Milan, in cui Gullit sembra sulla via della piena efficienza fisica; il solito Lecce, formica diligente per una classifica abbastanza salubre ma non ancora sicurissima.
Arbitrerà l'incontro Pezzella di Frattamaggiore. E ciò la dice lunga sull'importanza che gli organi tecnici dedicano all'anticipo.
Più scottante dovrebbe essere la direzione di Fiorentina-Napoli, visto che vi è stato designato l'internazionale Rosario Lo Bello, detto Saro per lo sfogo di Turi Mignemi, di Siracusa.
In campo anche Maradona, che l'altro ieri si è allenato all'improvviso per oltre due ore e che vorrebbe essere in campo, tanto per mettersi a punto in vista della trasferta di Monaco in Baviera.
Il giocatore argentino farà solo un tempo e lascerà il campo a Francesco Romano. Ormai è clinicamente guarito dalla distrazione alla gamba destra che si procurò nella partita di Coppa contro la Juventus al San Paolo.
Maradona si è allenato anche ieri mattina, prima della partenza per Firenze. L'argentino ha lavorato per quasi un'ora col preparatore atletico Cerullo e l'allenatore in seconda Casati mentre i suoi compagni sostenevano la seduta di rifinitura con Ottavio Bianchi.
«Nessun problema particolare — ha spiegato il tecnico —. Il medico mi ha detto che Maradona è guarito ma voglio che sia lui a dirmi di sentirsi in condizione di scendere in campo».
L'argentino è apparso di ottimo umore, quindi intenzionato a giocare un tempo solo.
Il medico sociale Acampora ha intanto definito recuperati De Napoli e Francini che avevano rimediato leggeri infortuni. Ma Bianchi conserva le sue solite preoccupazioni: «Se qualcuno non è in grado di scendere in campo, vorrei che mi venisse detto. Purtroppo non succede. Tutti vogliono giocare, anche correndo qualche rischio. Il caso di Maradona è diverso. Lui si è allenato a casa sua e poi ha fatto due test, più che due allenamenti sul campo».
L'ombra di polemica sul settore medico e sul campione argentino è evidente: Bianchi preferisce poi glissare. Si è soffermato a parlare della Coppa Uefa, quasi che il campionato interessasse meno i giocatori: «Ci è già capitato con la Juventus. Allora commettemmo errori che ci costarono la gara perché non eravamo sufficientemente concentrati. Un pericolo nel quale spero che non correremo con la Fiorentina».
Nel Napoli rientrano dopo la squalifica Ferrara e Crippa, mentre rimane ancora fuori Renica. Nel ruolo di libero riconfermato Fusi. Perno del gioco Ricardo Brito Alemao, che ormai è una presenza attiva in questo periodo.

Allo stadio Comunale di Firenze ci sarà il «tutto esaurito» con una larga rappresentanza di tifosi partenopei. Il Napoli rientrerà in pullmann in serata, dopo la partita. La partenza per Monaco è prevista per lunedì pomeriggio, dopo la domenica di riposo assoluto.

Ultima curiosità: il Napoli è la prima squadra italiana a sponsorizzare un'operazione ecologica. Il rimboschimento di una parte di Capri si farà in nome della squadra guidata da Ferlaino. D'accordo l'Associazione giovani agricoltori che hanno tenuto una conferenza stampa assieme a dirigenti partenopei.
[ru. Tuo.]

CALCIO
Dagli stadi

ROMA — Lecce-Milan, Fiorentina-Napoli e, da Dortmund, Borussia-Bayern Monaco saranno raccontate in diretta da Enrico Ameri, Sandro Ciotti ed Enzo Foglianese nella trasmissione speciale che Radiouno e Stereouno manderanno in onda questo pomeriggio dalle 15.05 alle 17.30 in collaborazione con il pool sportivo Rai.

Pronostico
Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Como	1 x
Atalanta-Lazio	1
Bologna-Cesena	1 2 x
H. Verona-Torino	1
Inter-Pescara	1 x
Juventus-Pisa	1 2
Roma-Sampdoria	x 2
Avellino-Padova	1 x
Empoli-Bari	x
Monza-Messina	1 x 2
Taranto-Piacenza	1 x
Cagliari-Palermo	x
Salernitana-Foggia	x

Pronostico
Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2
5ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 2

CALCIO / UDINESE

Ad Ancona intanto un pari

Sonetti sarebbe contento di uno zero a zero, se poi De Vitis...

UDINE — Partita ieri mattina alla volta di Jesi, sede del ritiro pre-partita, l'Udinese affronta la trasferta di Ancona con l'ormai radicata mentalità della formica, intenta a riempire briciola su briciola la propria tana a dispetto del frinire delle cicale. E per uscire indenne dal primo dei due incontri esterni consecutivi (la domenica successiva i friulani saranno impegnati sul terreno del Bari), Sonetti annuncia l'assetto ormai scontato, con Fricano interditore sulla fascia destra e Pasa in panchina. Una messa in scena all'insegna della consueta praticità, quella che ha fruttato negli ultimi tempi punti un po' ovunque anche se non corredati da un gioco, quanto meno, divertente.
A questo punto del torneo, soprattutto in trasferta, è quanto mai importante accumulare risultati positivi, senza rischiare nulla di più del necessario. Tanto meno ad Ancona, dove i bianconeri troveranno sulla loro strada un avversario dal piglio tipico della matricola. Dalla città adriatica giungono voci di un Ancona alle prese con qualche problema. L'attaccante Garlini (cinque reti in quindici incontri) rientra a tempo pieno ma è sulle fasce a far i certi dissapori di natura tecnica con l'allenatore Cadè, l'altro attaccante Lentini torna malvolentieri in panchina, c'è l'infortunio al difensore Fontana a complicare i piani tattici della vigilia. Ma sono echi che non distolgono, almeno in apparenza, l'Udinese dalla concentrazione pre-partita.
De Vitis sa a priori che anche ad Ancona «deo gratias» avrà la vita dura, ma non demorde. Con la formazione completa (mancherà il solito Minaudo) e tranquilla, comunque, Sonetti firma a priori sul solito 0-0. Un ulteriore passo verso la conquista della serie A prima del probabile addio alla panchina bianconera.
[Edi Fabris]

CALCIO / TRIESTINA

Lombardo, quale tattica? Qualsiasi, basta vincere

Simonetta con la febbre, Cerone è fermo, il mister non sa ancora la formazione. Forse in campo le tre punte Trombetta, Russo, De Falco

TRIESTE — Chi diceva che non si smette mai di essere bambini? Certo che occorre anche saper scegliere i lati più piacevoli della condizione, e non fare come Roberto Simonetta. Il quale, come un ragazzino, è a casa con la febbre a 38, con il termometro sempre pronto sul comodino e con una pila di giornalini a portata di mano.
Giovedì «Simo» era apparso un po' indebolito, ieri ha dato forfait completo e non ha neppure raggiunto Turriaco per allenarsi con i compagni.
I responsabili del settore sanitario alabardato gli hanno diagnosticato una faringo-laringite. Forse meglio della varicella (era questa l'ipotesi che aveva avanzato Marino Lombardo, in una diagnosi che avrebbe avvalorato la teoria dell'«eterno bambino», però sempre di malanno serio si tratta.
Benché sottoposto ad intensa terapia antibiotica, l'attaccante difficilmente riuscirà a recuperare in tempo per scendere in campo contro il Virescit. Questa almeno l'opinione del dottor Pippo Bergamini. Se anche Simonetta dovesse riuscire a sfebbrarsi in tempo, certo le bombe micidiali ne debiliterebbero comunque la resistenza. Meglio rimandare l'eventuale recupero alla settimana successiva, evitando le complicazioni.
Questa è la buona novella (si fa per dire, ovviamente) della vigilia. Il grattacapo prodotto dal forfait di Simonetta non è tuttavia irrimediabile. A Lombardo restano pur sempre altri tre attaccanti, e dunque le soluzioni per il reparto offensivo sono ancora parecchie. Del resto, Simonetta era rimasto in panchina anche a Cento. Si trattava, d'accordo, di una partita completamente diversa; sul campo emiliano si trattava di difendere quantomeno il punto del pareggio, mentre domani gli alabardati si troveranno alle prese con l'imperativo della vittoria.
Il tecnico istriano potrebbe schierare Russo e Trombetta, oppure Trombetta e De Falco, oppure addirittura tutte e tre le punte. All'accoppiata De Falco-Russo, che pure rientra nel ventaglio delle possibilità, assegneremmo un minor numero di probabilità di concretizzarsi, considerato che i due giocatori vantano caratteristiche tecniche (e, tendenzialmente, anche tattiche) molto simili. Più proficuo tentare di sorprendere gli avversari con la varietà, magari evitando sterili ingorghi in prossimità dell'area da assaltare.
Di Cerone abbiamo già riferito ieri. Il giocatore non è ancora completamente ristabilito e assisterà all'incontro dalla tribuna. Stamane, intanto, Lombardo farà svolgere a tutti gli uomini validi la classica seduta di rifinitura al Grezar, dopo che l'allenamento di ieri, tutto a base di calcio-tennis ed esercizi di rapidità e agilità, si è tenuto tra le quattro mura della palestra di Turriaco.
Questa sera, infine, si rinnoverà il «rito del ritiro». Alla prima squadra si aggregherà, di ritorno da Monza — dove nel pomeriggio si svolgerà l'incontro del campionato Primavera tra i lombardi e gli alabardati — il giovane Cernecca.
Per domani Lombardo, come al solito, spiega che gli accorgimenti tattici sono tutti da tenere in eguale considerazione. L'importante è che si raggiunga l'obiettivo dei due punti. In quale maniera, è relativo. Lo sappiamo, al nostro andrebbe bene anche che gli undici che manderà in campo giocassero a testa in giù e correndo sulle mani, purché riuscisse loro di buttarla dentro.
Degli avversari il tecnico teme solo gli scherzetti di pretattica. All'andata i bergamaschi modificarono, pochi istanti prima di consegnare le liste all'arbitro, la formazione annunciata. Allora giocò Talevi, anziché Messina, scombussolando la marcatura di Cerone. Ma una burla. A meno che non sia perfettamente architettata.
[Giampaolo Mauro]

CALCIO / VIRESCIT

Squadra rabberciata

Magistrelli lamenta troppe assenze

BERGAMO — «Alla vigilia di una importante partita di campionato come quella di dopodomani a Trieste, non ci voleva proprio la dura sconfitta di mercoledì scorso a Ferrara in Coppa Italia». Con queste parole Magistrelli, allenatore della Virescit, inizia il colloquio con noi.
- Ma che cosa è successo? Ultimamente eravate in ripresa... - «E' successo che i miei giocatori hanno commesso una serie incredibile di errori. Se si aggiunge che il nostro più importante uomo di punta, Cornacchini, è stato messo fuori combattimento da un brutto calcio sferratogli volutamente da Mastrocinque — al quale fino ad allora Cornacchini non aveva lasciato toccare palla — ad un ginocchio quando le sorti dell'incontro erano ancora in bilico, ecco come si spiega il severo passivo».
- Allora a Trieste il vostro bomber non ci sarà? «Magari non potesse giocare solo a Trieste! Appena di ritorno a Bergamo lo abbiamo fatto visitare dal nostro medico di fiducia che ha diagnosticato, come purtroppo temevamo, la distorsione del ginocchio destro. Cornacchini è stato immediatamente ingessato e dovrà stare fermo per venti giorni, cioè fino a quando gli verrà tolto il gesso e per la riabilitazione occorreranno altri quindici o venti giorni, per cui non potrà tornare in squadra prima di un mese e mezzo».
- Ma l'arbitro, come ha giudicato il grave fallo su Cornacchini da parte di Mastrocinque? «L'arbitro era in pessima giornata ed ha sorvolato su almeno tre o quattro falli da espulsione commessi da Mastrocinque su Cornacchini. E non dico altro».
- Allora domenica a Trieste dovrete presentarvi in formazione rabberciata. «Certo. Inoltre ci mancherà pure Marcellino che aveva subito una distorsione alla caviglia nella partita di Coppa contro la Carrarese: il medico gli ha prescritto quindici giorni di riposo».
- Ci può precisare la formazione che manderà in campo a Trieste? «No, perché devo verificare anche le condizioni di Pini e di Palese, dopo l'allenamento odierno: al primo il medico ha dovuto fare un'iniezione antidolorifica per consentirgli di partecipare alla preparazione, e il secondo avverte ancora qualche dolore postumo di una recente tendinite. I giocatori domani, sabato, partiranno in pullman per Monfalcone, sede da noi scelta per il ritiro pre-partita. La formazione da mandare in campo a Trieste la deciderò soltanto all'ultimo momento».
[Roberto Filippini Fantoni]

MOTO / DOMANI GP USA

Vendetta a Laguna Seca

Lawson gioca in casa - Cadalora e Gianola alla prova del nove

Le classifiche iridate

Dopo due gare queste le posizioni

Classificato	CLASSE 500	Punti
1	RAINEY (Usa)	34
2	GARDNER (Austria)	33
3	LAWSON (Usa)	26
	CLASSE 250	
1	PONS (Spagna)	37
2	CADALORA (Italia)	30
3	RUGGIA (Francia)	20
	CLASSE 125	
1	GIANOLA (Italia)	31
2	MILTON (G.B.)	21
3	CRIVILLE (Spagna)	20

Servizio di
Roberto Carella

E' diventato un campionato planetario. Sempre più mondiale, sempre meno continentale, provinciale. E dietro l'angolo vi sono l'Ungheria, la Malesia, il Portogallo, l'Argentina, e un secondo «gp» statunitense. Il torneo motociclistico ha trovato la sua identità? Se non altro, ne è sulla strada. E domani sarà di scena sull'anello veloce di Laguna Seca, dove i team maggiori provano tutto l'anno i pneumatici. La terza tappa iridata nasce sotto i migliori auspici, grazie agli exploit in tutte le classi sia a Suzuka sia a Phillip Island, in Australia. L'entusiasmo è alle stelle come raramente capitava di vedere: la Suzuki è ritornata competitiva, i giovani leoni (Schwantz, Rainey, Kocinski, Ruggia, Magee, Cadalora) hanno le mani di ferro e di velluto, il numero dei «driver» ufficiali è altissimo, il grande pubblico è ritornato.

Tutto gira a dovere. Ma ci sono dei «nei». Primo fra tutti quello di Freddie Spencer, in evidente debito nei confronti del fisico, e con un relativo allenamento alle spalle. L'americano fatica oltre il lecito a imbrigliare i 150 cavalli della sua Yamaha a quattro cilindri. E ci viene alla mente un commento tagliente di Lawson, il suo rivale di sempre: «Se corre per i soldi, è meglio che non ci faccia perdere tempo...». E Gardner non era stato meno caustico. Come si vede, Spencer è solo contro tutti.
Lawson, però, non ci sembra da assolvere: in Australia è parso abulico, debole per i dolori al polso destro ancora infortunato (dopo la caduta a Suzuka). E non ha saputo sfruttare appieno le potenzialità di una Honda che sembra avere qualche cavallo in più della concorrenza, sfiorando ripetutamente i 300 orari. Laguna Seca è il «suo» circuito. I tifosi (e gli sponsor che lo hanno reso miliardario) non accettano dilazioni.
E gli italiani? Il migliore ci pare il «quasi privato» Valesi con la sua Yamaha '88, mentre Chili continua a fare conoscenza con l'asfalto.
Le soddisfazioni vengono dalle classi «minori», con Cadalora (secondo nella classifica mondiale delle quarto di litro), e con Gianola che (al momento) ha messo tutti in fila indiana dietro a sé, nelle «125». Quest'ultima categoria non sarà di scena negli Usa (a causa dello scarso seguito in quel Paese), e al suo posto debutteranno i sidecar. Le inutili «80» esordiranno solo il 30 aprile in Spagna, a Jerez de la Frontera e saranno protagoniste in altre cinque occasioni. L'ultima, storica, apparizione, avverrà a Brno, dove le «zanzare» concluderanno la loro sterile carriera, iniziata sulle ceneri delle «50». Dal prossimo anno vi saranno solo le classi maggiori.

Il mondiale, dunque, si ristruttura e tenta anche di calmierare i costi. Ma le cifre sono altissime. Honda e Yamaha affittano due «500» a una cifra vicina al miliardo. Cinquecento milioni occorrono per dotare di due super-giapponesi un team delle quarto di litro. Ma il budget lievita se si pensa che un responsabile tecnico guadagna 150-200 milioni a stagione e che un pilota che punta al titolo percepisce fra i 500 milioni e il miliardo. Con le eccezioni di Gardner, Spencer e Lawson che tallonano da vicino i fuoriclasse della Formula 1 automobilistica.

FLASH

Migliora la Ferrari

IMOLA — Una bella mattinata di sole ha finalmente accolto favorevolmente il lavoro dei vari team sulla pista del «Dino Ferrari» di Imola in vista del prossimo impegno mondiale, la seconda prova dopo quella di Rio, in programma il 23 aprile prossimo. Sono 21 i piloti di 17 team che hanno girato intensamente, favoriti anche da una temperatura fresca e da assenza di vento. Il ferrarista Nigel Mansell, che ha compiuto 39 giri, ha ottenuto il miglior tempo, al 37.o, con 1'28''538 davanti a Patrese (Williams) che ne ha fatti 58, staccato di appena 441 millesimi. Mansell è così sceso dal tempo di giovedì, 1'32''198, di 3''198. Il che vuol dire che la macchina sta avviandosi a risultati migliori di quelli ottenuti nei due giorni di permanenza del team a Imola.

La Lancia allo Smeralda

PORTO CERVO — Dario Cerrato, in coppia con Giuseppe Cerri, ha vinto il Rally Costa Smeralda. L'ha vinto alla grande imponendosi in ventuno prove speciali (una ex aequo con Tabaton), arrivando cinque volte secondo e una terzo. Insomma un vero «exploit» che non è sminuito dal fatto che Markku Alen, pilota ufficiale Lancia, si è ritirato durante la seconda giornata. Dario Cerrato è abituato a vincere: nell'85 è stato campione europeo e open d'Italia. Nell'86 campione d'Italia, nell'87 campione europeo.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI D'ITALIA

Graf e Lendl saranno i grandi assenti Con McEnroe tutti gli altri in campo

ROMA — Dimenticati gli anni di piombo del Foro Italico (dal 1981 al 1984) quando a una finale assistevano 2000 spettatori, gli Internazionali d'Italia di tennis possono permettersi di nuovo il lusso di discutere più per un paio di assenze illustri che delle tante presenze qualificate. In effetti alla manifestazione — che è stata presentata ieri e si svolgerà dall'8 al 21 maggio con la prima settimana dedicata alle donne e la seconda agli uomini — mancano i due top one del tennis mondiale, Ivan Lendl e Steffi Graf: un lieve regresso rispetto al recente passato quando sia Lendl sia Graf frequentavano volentieri l'impianto romano.
Però non mancano certo altri elementi della «superclassifica mondiale»: tra gli uomini il numero 2 Mats Wilander (Sve) e il numero 5 Andre Agassi (Usa). Ma soprattutto due «classici» come gli statunitensi John McEnroe e Jimmy Connors e tanti «dischi caldi», quali lo svedese Kent Carlsson, il francese Yanniek Noah, il cecoslovacco Miloslav Mecir, l'argentino Guillermo Perez Roldan. In sostanza, 5 dei primi dieci della graduatoria Atp: Wilander (2), Agassi (5), McEnroe (6), Carlsson (7) e Connors (9).
Tra le donne ci saranno la seconda, la terza e la quarta giocatrice del mondo (Navratilova, Sabatini ed Evert) la Maleeva (8) e le emergenti Kelesi e Sanchez, rispettivamente 16.a e 17.a. Inoltre, sia nel torneo maschile sia in quello femminile a fornire ulteriori motivi di interesse saranno le presenze degli italiani.
Alla presentazione di ieri, assente a sorpresa per un guasto all'auto il presidente Galgani, è stato il neodirettore del torneo Franco Bartoni a spiegare i motivi delle assenze di Lendl e Graf. «Vorrei parlare soltanto delle presenze — ha detto Bartoni — comunque visto che insistete ribadisco che Lendl non viene perché, al di là del trattamento subito da parte del pubblico nello scorso anno, ha una programmazione diversa in questa stagione.
Punta ad avere meno impegni ufficiali. Steffi Graf, invece, giocherà ad Amburgo la settimana precedente il torneo femminile e a Berlino quella successiva. Ha già un calendario intenso, insomma. Quanto ai presenti, mi fa piacere sottolineare che torneranno McEnroe (rimasto colpito dall'affetto dimostratogli due anni fa) e Connors, il quale in passato ha già partecipato tre volte a questo torneo.
«Al tabellone femminile — ha aggiunto Bartoni — saranno ammesse 56 giocatrici, a quello maschile 64, con 5 wild card a disposizione dell'organizzazione. Certo credo che se non si renderanno disponibili Lendl o Becker, il c.t. azzurro Panatta inserirà con le wild card qualche italiano». A tale proposito Panatta non si è sbilanciato: «Naturalmente — ha detto — a parte Canè che è l'unico tra i maschi a essere nei 49 ammessi direttamente al tabellone (oltre a 5 wild card, 8 provenienti dalle qualificazioni e due special exempt), confermerò i tre di Coppa Davis, Camporese, Narducci e Nargiso. Poi, se avrò ancora wild card m[...] golerò in base alle condizioni di forma degli altri italiani».
Tra le donne, invece, sono sei le italiane ammesse direttamente al tabellone: Sandra Cecchini, Raffaella Reggi, Linda Ferrando, Laura Garrone, Laura Lapi e Laura Golarsa.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
13.00	Teleantenna	Rta Sport
13.10	Montecarlo	Sport show. Nel corso della trasmissione: atletica, maratona di Milano, in diretta (gara femminile)
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
14.10	Capodistria	Boxe: sintesi della riunione pugilistica di Cagliari Bou Ali (Tunisia)-Billalba (Argentina), mondiale Wbc leggeri junior
14.45	Rai 1	Sabato Sport. Milano: atletica leggera, coppa del mondo, maratona femminile. Misano: automobilismo, campionato italiano prototipi. Partita di pallavolo dei play-off, semifinali
15.00	Rai 3	Concorso ippico Csi (da Cervia)
15.50	Capodistria	Hockey ghiaccio: campionati mondiali gruppo A. In diretta da Stoccolma. Urss-Usa
16.00	Rai 3	Tennis: da Palermo torneo internazionale femminile
16.30	Rai 2	Atletica leggera: coppa del mondo, maratona femminile (Milano)
17.30	Rai 2	Tg2: Sportsera
17.45	Rai 2	Un tempo della partita di pallacanestro Arimo-Vismara (play-off)
18.20	Capodistria	«Play-off»: quotidiano di basket e pallavolo
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
19.55	Telequattro	Telequattro sport
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.30	Capodistria	Calcio internazionale: una partita dei campionati stranieri
22.30	Montecarlo	Calcio: Liverpool-Nottingham Forest
22.35	Rai 2	Pugilato: La Rocca-Laing, campionato europeo pesi welters
22.35	Italia 1	Superstar of wrestling
22.45	Capodistria	Hockey: campionato mondiale gruppo A: Unione Sovietica-Usa (sintesi)
23.35	Canale 5	La grande boxe
23.45	Capodistria	Atletica leggera: maratona femminile, coppa del mondo, da Milano (sintesi)
0.25	Rai 2	Tg2 Sportsette. Telecronache differite. Pallanuoto (sintesi di Molinari-Camogli)

BASKET / STEFANEL

E ora Mar e Scavolini

Domani terzultima di campionato e giovedì amichevole di lusso

BASKET / FANTONI

Conferme per Piccin e per Young

Fiduciosa l'attesa della Glaxo: «Sappiamo come fermarli»

UDINE — La Fantoni non perde tempo. Con nelle orecchie ancora l'eco della miracolsa qualificazione ed alla vigilia del primo incontro di play out, la società di via Leopardi riunisce il proprio direttivo e getta immediatamente le basi per la stagione 1989-'90. E dal consiglio biancoblù spuntano quattro decisioni di una certa importanza, a cominciare da quella riguardante la riconferma, anche per il prossimo campionato, di Giovanni Piccin. Una risoluzione indubbiamente saggia, a prescindere dalla giovane età di un tecnico sostanzialmente inesperto delle massime categorie, ma comunque in grado, in pochi mesi di lavoro, di approdare felicemente, grazie anche ad un po' di fortuna, all'obiettivo minimo fissato dalla società.
Rinviata invece la scelta riguardante l'aiuto allenatore che al momento Piccin non ha. E poi il rinnovo immediato del contratto a Michael Young, che formerà perciò anche nella prossima stagione coppia con Winfred King, la cui firma era già stata ottenuta a febbraio. Carlo Fabbricatore è stato, dal canto suo, riconfermato nel ruolo di direttore sportivo, mentre lo sponsor Fantoni continuerà, dopo la ratifica definitiva del consiglio societario, ad apporre il proprio marchio sulle divise dell'Apu. Aria di novità, insomma, in casa biancoblù, e di entusiasmo, rinnovato anche dall'appoggio della dea bendata sotto forma di sorteggio dei gironi. Questo o quello per me pari sono, dice Piccin, ma è vero fino ad un certo punto. Perché ben maggiori difficoltà, perlomeno sulla carta, avrebbe certo incontrato la Fantoni se inserita nel girone «giallo». E vediamo perché.
A parte l'Annabella Pavia, destinata al ruolo di fanalino di coda del raggruppamento, sono state inserite nell'altro girone due formazioni di A-1 di un certo valore quali l'Allibert Livorno e l'Ipifim Torino. Fra le squadre di A-2 la Neutro Roberts Firenze, le sempre imprevedibili Sharp e Filodoro. Un nucleo senza dubbio molto più agguerrito di quello con il quale dovrà incrociare le armi la formazione di Piccin, che domani pomeriggio dovrà vedersela invece con quella Glaxo dalla quale ha subito due sconfitte nella stagione regolare. Ma Piccin assicura, se non di riuscire finalmente a spuntarla, di aver perlomeno fatto tesoro degli errori passati: intanto Lombardi vuole andarsene assieme Fadini e la vigilia, per i gialloblù, non si presenta tra le più serene. La Fantoni, cinicamente, potrebbe approfittare della situazione.

[Edi Fabris]

TRIESTE — La realtà e il sogno nel giro di cinque giorni a Chiarbola. Domani alle 18.30 Stefanel-Mar Roseto vale il primo posto matematico nella regular season alla terzultima giornata del campionato di B1. Giovedì alle 21 Stefanel-Scavolini Pesaro vale un castello in aria, ma vale anche certamente la pena di esser vista.
E' realmente di lusso questa amichevole con i campioni d'Italia che attendono di affrontare nei quarti di finale dei play-off scudetto la vincitrice del confronto tra Divarese e Paini Napoli. Un'occasione per vedere in azione Magnifico, Gracis, Costa, Vecchiato e due americani super come Norm Nixon e Darren Daye. La società ha fissato in 10 mila lire il prezzo del biglietto per qualsiasi ordine di posti. La prevendita scatterà già lunedì alla biglietteria di galleria Protti. E' stata fortunatamente evitata la concomitanza con le coppe di calcio in Tv che si sarebbe creata giocando il mercoledì. Bisogna ringraziare l'Olimpia Lubiana. I pesaresi infatti dovevano esibirsi giovedì al «Tivoli», nella capitale slovena. Ma quel giorno il palasport sarà occupato da una manifestazione per cui l'Olimpia ha dovuto chiedere l'anticipo del match a mercoledì. Giovedì dunque la Scavolini giocherà a Trieste.
Ai fini della risalita del basket triestino forse più di queste due partite conteranno gli altri scontri che si svolgeranno in B1 in questa terzultima giornata. La Stefanel «cerca» il quarto per la partita che si giocherà al tavolo dei play-off. Attualmente tutte le altre tre formazioni che disputeranno gli spareggi di maggio sono appaiate in seconda posizione a quota 38, quattro lunghezze dietro ai nerarancio. Tutte e tre sono chiamate a impegni casalinghi. I sardi e i toscani ospiteranno rispettivamente Inalca Modena e Coop Ferrara, due formazioni già salve. I lombardi invece subiranno l'assalto della Virtus Ragusa, attualmente quintultima (quattro sono le retrocessioni) e quindi alla ricerca di punti per la permanenza in B1. La formazione di De Sisti delle tre è quella che ha il calendario più facile. La Stefanel probabilmente dovrà affrontare la perdente dello scontro di Siena tra Conad e Ranger, in programma la settimana prossima.

[Silvio Maranzana]

BASKET / B2, C, D

Jadran punta ai play

Derby stasera Latte Carso-Solvay

TRIESTE — Proteso all'inseguimento dell'ultimo posto utile per accedere ai play off (il quarto), lo Jadran a tre turni dalla conclusione si trova ancora a dover cercare di amministare l'esiguo vantaggio di tre punti che lo separa dalle più immediate inseguitrici: Faenza, Imola e Dueville. La squadra triestina non ha certo disputato, in chiave globale, un campionato pari alle attese, ma nonostante tutto è ancora in grado di dire la sua nel discorso promozione. Si tratta ora di conquistare l'ultima poltrona, e poi lo Jadran potrà sfruttare nei momenti che contano la sua enorme esperienza e l'indubbia classe di giocatori avviati come Starc, Ban e Ciuck. I giuliani giocheranno ad Asola, un impegno senz'altro difficile.
In Serie «C» l'attenzione di tutti è puntata sul derby di questa sera, in programma nella palestra di Poggi Paese, alle 20.30, tra il Latte Carso e il Solvay Monfalcone. Il Don Bosco giocherà invece a Bolzano, sull'ostico campo della Fiamma. In Serie «D» Tecnoluce e Autosandra, giocheranno contro il Roncade e l'Inter 1904.

BASKET / A2 FEMMINILE

Fra Crup e Beretich l'atto finale ?

L'andata si chiuse con 34 punti a favore delle triestine

TRIESTE — Crup-Beretich atto secondo. La squadra di Garano gioca stasera a Pordenone la gara a due del primo turno dei play off. Nell'incontro di andata si è notato tangibilmente il divario esistente tra le sue compagini, tanto che lo scarto finale è stato di +34 a favore delle triestine. Il punteggio è stato però, a dire il vero, un po' bugiardo. Pur di gran lunga inferiori tecnicamente, le giocatrici pordenonesi hanno infatti dato sul campo tutto quello che avevano in corpo, riuscendo a mantenere il punteggio di parità fino al 10' della ripresa. Poi c'è stato il loro crollo, come era lecito attendersi, tenuto presente che il peso dell'incontro è gravato quasi esclusivamente sul quintetto base.
La Crup dovrà ora fare tesoro di questa esperienza precedente. Di fronte ad avversarie che calano alla distanza sarà importante tenersi a contatto nei primi minuti, evitando pericolosi sbandamenti. Inoltre si dovrà puntare il gioco sulla Meucci e sulla Trampus, apparse davvero incontenibili a Chiarbola. Carolina ha chiuso con un 8-8 da sotto, 7-9 nei limiti e ben 13 rimbalzi: uno score che parla da solo. Graziella è invece esplosa nella ripresa
Molto concrete sono state anche la Pavone e la Apostoli, sufficientemente precise nel tiro da fuori, e la Colomban; nota a parte per la Gori. Insomma Ci sono tutti i presupposti per ritenere che la Crup abbia buone possibilità di chiudere la «pratica» Beretich già questa sera.
In Serie «B» il Principe chiude la prima fase ospitando domani alla scuola Suvich, alle ore 11, il Selina Treviso.

PALLAMANO

Magari secondi

La Cividin cerca il posto comodo per i play-off

TRIESTE — La Cividin che nessuno s'aspettava ha colorato di verdeblù la penultima giornata della prima fase della serie A1 di pallamano, disputatasi martedì sera. I triestini, dati per perdenti dai più dopo le sconfitte di Siracusa e Gaeta, hanno rigenerato l'immagine di squadra gagliarda e volitiva che sembrava appannata, superando il Gasser Speck di Bressanone con un punteggio e, soprattutto, una condotta di gara eccellenti.
Infliggere 22 reti alla difesa considerata la migliore del torneo, subire solo 11 gol da tiratori come Kovacs ed Egon Gitzl, imporre il proprio ritmo e la propria tattica di gioco a una formazione come quella brissinese, rappresenta un risultato importante, decisivo visto il momento nel quale si cala.
Si accende sotto un'altra luce pertanto l'ultima giornata della prima fase in programma stasera: i triestini giocheranno a Rimini, piazza non trascendentale. E possono ancora contare su quel secondo posto tanto agognato per motivi di play-off. Il Gasser infatti precede la Cividin di un solo punto e oggi riceverà il Gaeta, squadra cresciuta notevolmente nelle ultime settimane grazie al ritorno di Allinei.
Si può confidare dunque in una prova positiva dei giocatori dell'Acqua Fabia perchè mossi da stringenti motivi di classifica. Mrkonja e soci sono nel pieno di una bagarre per la conquista dei tre posti, quelli che vanno dal quinto al settimo, che garantiscono l'accesso ai play-off per lo scudetto. E anche in questo caso, oltre all'ammissione, è in gioco anche la collocazione specifica in graduatoria: arrivare quinti comporta vantaggi rispetto al settimo posto, perché si incontra nel primo turno un avversario potenzialmente più abbordabile.
Sarà tutta da vedere dunque questa giornata conclusiva del campionato di pallamano, con la Cividin alla finestra. Attenzione al Rimini però, in attesa di ricevere buone notizie da Bressanone. Anche un pareggio del Gaeta sarebbe sufficiente a garantire ai verdeblù il secondo posto, in quanto, a parità di punti, la Cividin gode di una migliore differenza-reti negli scontri diretti con i brissinesi. Lo Duca neanche stasera potrà disporre di Pischianz, Bozzola e Scropetta; per quest'ultimo esistono fondate speranze di averlo in campo nei play-off.

[Ugo Salvini]

FOOTBALL AMERICANO

Trasferta a Bolzano

La Conti con il nuovo americano

TRIESTE — Un vecchio proverbio dice che non ha importanza se di una cosa si parli bene o male ma l'importante è che se ne parli. Questo vecchio adagio sembra calzare ottimamente al football americano triestino che, seppure non stia attraversando un periodo coronato di allori, continua a far parlare di sé con argomenti sempre interessanti.
A tale proposito dobbiamo ricordare che in occasione dell'incontro di due settimane fa il quorterback dei Dino Conti, Blount aveva riportato un infortunio a una spalla. Questo problema, dopo accurate visite mediche, è risultato più serio di quanto non fosse sembrato a prima vista; pertanto il valido giocatore di colore dovrà rimanere inattivo per un arco di tempo abbastanza lungo. Questa notizia è arrivata in casa dei Muli come un fulmine a ciel sereno e ha colpito duramente una compagine che già di per sé doveva risolvere non pochi problemi.
A questo punto la prospettiva più probabile era quella di terminare questa difficile stagione lavorando con il materiale umano a disposizione, ma certamente l'unico americano rimasto integro, Boadway, non poteva accollarsi sulle sue spalle tutta l'enorme mole di lavoro. Così il presidente della società biancoverde Guidi, in accordo con lo sponsor ing. Dino Conti, sono giunti a un'interessantissima soluzione. Infatti è stata valutata la possibilità di richiamare a Trieste Steven Dickinson, il Qb del Michigan che già aveva avuto modo di giocare per un periodo con i triestini e anzi era stato l'artefice di quella bellissima vittoria riportata dai Muli contro i Campioni d'Austria Giants di Graz nello scorso ottobre.
Dalle parole ai fatti e giovedì Dickinson è arrivato a Trieste dove si è messo subito al lavoro per un rapido inserimento in squadra a fianco di Boadway. Nel contempo a Ed Blount viene ufficialmente dato l'incarico di head coach rimasto vacante dall'inaspettata partenza da Trieste di Rick Reddaway. Dickinson ora avrà a sua disposizione ben poco tempo per l'affiatamento in quanto già oggi sarà chiamato all'opera per guidare i Dino Conti nella ormai classica trasferta di Bolzano.
Si gioca questa sera infatti una partita che per i triestini ha un particolare valore emotivo tanto da farla assomigliare a un derby. Lo scontro con i nemici-amici Jets ha sempre dato adito a grandissime rivalità fin dai primi incontri giocati quasi sette anni fa. Quest'anno la situazione in classifica delle due squadre è quantomai delicata, esse infatti si trovano al terzultimo e punultimo posto separate da un solo punto. La partita di sabato pertanto potrebbe servire ai triestini per operare il sorpasso ai danni dei cugini altoatesini.

[Sirio Sergo]

IPPICA / LA TRIS

Agnano 20-19-17

Facile Junker tilly - Quota popolare

LIGNANO — La tris: 20-19-17. Si impone facilmente Junker Tilly
Quota popolarissima
Successo per larghe dimensioni dello svedese Junker Tilly nella Tris disputata ad Agnano. Lo svedese di Peppino Maisto ha superato di slancio il gruppo nel penultimo rettilineo e si è staccato in progressione per andare a vincere con circa trenta metri di vantaggio, e in un buon 1.17.9.
Dietro a Junker Tilly, dopo la rottura di Duck Fc e i cedimenti di Emancio e Fortissimo Lf, era Fans a conquistare la piazza d'onore nei confronti di Dardone e Gusek.
Totalizzatore: 28; 18, 39, 53; (223). Monte premi Tris lire 1.870.162.000, combinazione vincente 20-19-17.
Quota lire 628.300 per 2.024 vincitori, dei quali 67 a Trieste, 45 presso la Sala Corse Monti, 22 presso l'Agenzia ippica Tergestea.

[m. g.]

DIPORTO / LE NUOVE NORME

Una legge buona non eccellente

Commento di
Francesco Pandolfelli

TRIESTE — Come ormai si sa, l'VIII Commissione lavori pubblici e comunicazione del Senato ha approvato in via definitiva in sede legislativa il disegno di legge, d'iniziativa del ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini, recante la nuova disciplina della nautica da diporto nel testo già notificato dalla Camera dei Deputati.

Abbiamo già posto, in precedenza, in giusto risalto, sia gli indubbi meriti del ministro Prandini per avere fortemente voluto (e fatto approvare in tempi molto brevi) una nuova disciplina della nautica da diporto, dopo anni di speranze regolarmente deluse, sia le principali novità contenute nella nuova normativa, sia, infine, l'esistenza di concrete possibilità di un rilancio nazionale e internazionale della nautica da diporto, costruito proprio sulla sua accennata nuova normativa.

Non sono dettagli, né possono considerarsi cose da poco conto, infatti, i forti tagli all'Iva. Per effetto di questo provvedimento, è prevedibile per gli acquirenti un risparmio che, in alcuni casi, può essere di alcune decine di milioni. Un risparmio che, finalmente, consentirà ai prestigiosi cantieri italiani di battersi ad armi pari in Italia con i concorrenti stranieri.

In proposito, è da registrare una nota dell'Ucina (Unione nazionale cantieri e industrie nautiche e affini). Il suo presidente Aldo Ceccarelli, dopo aver sottolineato che le novità apportate dalla legge sono molte e di notevole rilievo sia nel campo normativo sia in quello fiscale, afferma che «tutto questo, e in così breve tempo, è stato possibile per l'impegno costante e specializzato dell'Ucina che, in ogni momento, è stata vicina e ha attivamente cooperato con il ministro Prandini al quale va tutta la nostra riconoscenza e ammirazione».

Se i tagli all'Iva sono l'aspetto più appariscente, altri ce ne sono nella legge Prandini che contribuiranno sicuramente a rovesciare l'impostazione del rapporto tradizionale Stato-cittadino; ciò perché non ci si baserà più su una normativa minuziosa (in passato spesso capziosa), di ogni aspetto dell'andar per mare, bensì su una responsabile «deregulation».

Nel gruppo di norme ispirate a tale impostazione, si sottolineano, soprattutto, le grosse facilitazioni per i diportisti stranieri. E' evidente lo scopo del ministro, di avere voluto creare opportune e significative incentivazioni per il turismo nautico onde fronteggiare la spietata concorrenza che viene da Paesi emergenti del Mediterraneo come Jugoslavia, Spagna e Nord Africa.

Tutto ciò detto, tuttavia, non possiamo sottacere di provare una certa delusione nel constatare che nel testo che ora diventa legge dello Stato alcuni articoli di legge di Prandini, o risultano modificati ovvero sono del tutto cancellati. La nuova legge, infatti, è monca di un importante dettaglio: tutta la parte relativa agli incentivi per gli approdi turistici e i «silos» di rimessaggio delle barche è stata stralciata per la ferma opposizione dei Verdi.

Erano previsti stanziamenti per almeno 2 miliardi (che con la ricaduta dei mutui sarebbero diventati 20) per almeno 40 punti di ormeggio per 500 posti barca ciascuno, da realizzare soprattutto sfruttando foci di fiumi e torrenti, porti-canale e altre aree idonee con un attento controllo ambientalistico ma senza «demonizzare» né le barche né il turismo. I Verdi però non hanno voluto crederci ed hanno costretto lo stralcio del punto in questione, che sarà probabilmente riproposto, con approfondimenti e mutazioni, nel piano nazionale dei porti.

Un altro dettaglio, a nostro avviso assolutamente non di poco conto (per i suoi vistosi effetti economici), opportunamente previsto nel disegno di legge Prandini, è sparito nel testo definitivo: si tratta dell'estensione alle unità da diporto della più snella normativa in materia di autenticazione e trascrizione vigente per le automobili. In altri termini, nel testo di legge non è stato recepito l'art. 13 del disegno di legge, che prevedeva la possibilità (e questo con un risparmio non solo di tempi ma anche di alcune centinaia di migliaia di lire) che l'autenticazione delle firme dell'alienante sugli atti comprovanti l'acquisto di unità di diporto, da esibire dal proprietario in occasione dell'iscrizione delle unità medesime, potesse essere effettuata non solo da un notaio, ma anche dal segretario comunale o dagli stessi funzionari preposti alla iscrizione delle unità.

Accenniamo, tra le delusioni, anche al problema del noleggio e della locazione delle barche, che nel testo definitivo ci sembra non hanno trovato definitiva e compiuta soluzione.

Anche la tassa di stazionamento è peggiorata rispetto all'importo originario, passando, per le imbarcazioni, da lire 150 a centimetro di lunghezza a lire 250.

Nell'andirivieni del disegno di legge fra Ministeri vari, Camera e Senato, anche i tempi delle visite periodiche hanno subito un peggioramento: dai dieci anni iniziali del disegno, si è passati agli otto e ai dieci (secondo l'abilitazione dell'imbarcazione oltre o entro le 6 miglia); ciò, però, solo per le imbarcazioni di prima immatricolazione, successivamente alla scadenza dei suddetti termini, la visita periodica è per tutte le imbarcazioni ogni cinque anni.

Le nuove norme della legge non sono immediatamente esecutive. Alcuni articoli entreranno automaticamente in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e la moratoria di legge, mentre per altri (come quello sulla tassa di stazionamento) sarà necessario attendere i previsti decreti ministeriali di attuazione.

Dovendo concludere (sperando di poter ritornare sull'argomento), possiamo dire che il testo definitivo della legge è buono, ma non eccellente come poteva esserlo se fosse stato approvato, senza modifiche, l'originario disegno di legge di Prandini.

FARANNO IL GIRO DEL MONDO

Si avvera un bel sogno

I coniugi Paolich di Trieste in partenza su uno sloop di 10 metri

Servizio di
Giuseppe Palladini

TRIESTE — Chi non ha mai sognato di «mollare tutto» e partire con una barca a vela per i mari del Sud? Un progetto senza dubbio accarezzato da tanti, esperti velisti, amanti dell'avventura o anche semplici appassionati del mare, ma realizzato da pochi. Ancor meno, poi, coloro che partono con l'obiettivo di circumnavigare il globo.

Tra questi ultimi figurano ora due coniugi triestini: Pietro e Anna Paolich, poco più di sessant'anni in due, che il 3 giugno lasceranno Trieste a bordo del loro «Ariadne», uno sloop di dieci metri, per intraprendere un itinerario che in capo a qualche anno li riporterà a casa dopo aver compiuto il giro del mondo. Una decisione per molti non facile ma che per loro, nati col mare nel sangue, è il naturale sbocco di anni di navigazione a vela in cui hanno percorso oltre 21 mila miglia.

«I miei genitori — spiega Pietro — sono di Pirano; mio padre Mario è stato uno degli ultimi ad aver navigato a vela in Adriatico su scune e trabaccoli. Arianna, poi, ha un nonno velista e un padre campione di nuoto».

Con una passione ben consolidata, nel 1977 Pietro e Arianna acquistarono un «Comet» di sette metri, con il quale fecero le prime crociere. Tre anni dopo lo cambiarono con una barca più grande, e nel 1984 passarono a quella attuale che, per le caratteristiche di robustezza e comodità, ha permesso loro di spingersi fino in Grecia.

Ma, si chiederà il lettore, come fanno ad abbandonare le rispettive occupazioni per tanto tempo? Semplice, le abbandonano del tutto. Nonostante abbiano poco più di trent'anni, hanno infatti maturato il periodo lavorativo minimo per poter andare in pensione. «L'ultimo giorno di lavoro sarà il 3 giugno — dice sorridendo Pietro, che fa il tecnico all'Istituto "Volta" — dopodiché chiuderò il laboratorio, consegnerò le chiavi e salirò in barca». Dimissioni «forzate», ma non certo rimpiante, anche per Arianna, impiegata all'università.

Di fronte a tanta determinazione viene da domandarsi quali sono le ragioni, al di là dell'amore per il mare, che spingono una giovane coppia a «mollare tutto». «Principalmente — afferma Pietro — è un desiderio di libertà, di vedere il mondo lontano dall'aggressività e dalla competizione». «Ma il nostro non è un addio definitivo — aggiunge — vogliamo riprovare la gioia delle cose piacevoli della vita di terra, anche per poter stabilire quali sono i veri valori. Alla fine del giro del mondo faremo un bilancio, e poi si vedrà».

L'idea di Pietro risale agli anni delle elementari. In un profilo redatto dalla sua maestra si legge: «L'alunno esprime il desiderio di navigare per vedere il mondo com'è e non com'è descritto nei libri». Capito l'uomo?

Prepararsi per una navigazione di qualche anno non è certo semplice. A parte i lavori da eseguire sulla barca per renderla autosufficiente nelle lunghe tappe e adatta ad affrontare burrasche e altri rischi, i due intraprendenti triestini hanno avuto non poche difficoltà per reperire certe nautiche, portolani e pubblicazioni di tutti i mari che dovranno affrontare.

C'è poi un imprevisto aspetto del problema, di natura psicologica. «Non si ha idea — spiega Pietro — dei problemi che abbiamo per tenere a bada amici e parenti, che in un modo o nell'altro cercano di farci desistere. A parte la logica preoccupazione dei genitori, in questi mesi abbiamo notato com'è cambiata la «geografia» dei nostri amici; gente che prima ritenevamo tale non lo è più, mentre altre persone con le quali non avevamo tanta confidenza si sono dimostrate veri amici».

Per una certa parte dell'itinerario Pietro e Arianna non saranno soli. L'equipaggio dell'«Ariadne» sarà infatti integrato da numerosi amici, che si alterneranno nelle varie tappe; tutta gente che ha già navigato con loro, in Dalmazia e in Grecia.

Il 3 giugno, come si diceva, la partenza. L'estate sarà dedicata a «scoprire» il Mediterraneo. In autunno «Ariadne» attraverserà Gibilterra facendo rotta sulle Canarie, in tempo per la partenza dell'Arc (Atlantic Rally for Cruisers) una regata che, assieme a centinaia di altre barche, li porterà fino ai Caraibi. Due, tre mesi per esplorare quei luoghi e poi, in marzo, l'attraversamento del Canale di Panama per spiccare il grande balzo verso la Polinesia. E quando il ritorno a Trieste? «Non prima di cinque anni — afferma Pietro con sicurezza — per poter vedere tutto al meglio...».

L'«Ariadne» durante una tranquilla navigazione di bolina. Nel riquadro i coniugi Anna e Pietro Paolich.

DAL 22 APRILE

Opportunità per tutti

A Viareggio la mostra dell'usato

VIAREGGIO — Verrà inaugurata il 22 aprile a Viareggio la seconda edizione della mostra nautica dell'usato che rimarrà aperta sino al primo maggio. L'iniziativa, che già nella prima edizione aveva riportato un notevole successo, darà la possibilità agli operatori del settore e agli appassionati di muoversi in un'interessante cornice che raccoglie al suo interno i cantieri navali noti in tutto il mondo, creando così un ambiente ideale per la conclusione di affari e di trattative.

La mostra nautica dell'usato è inoltre un sinonimo di garanzia e successo, in quanto viene organizzata dalla Società gestione mostre di Viareggio, che per diverse stagioni ha portato al «top» la mostra internazionale della nautica. Moltissime sono le adesioni arrivate sino ad ora agli organizzatori, che fanno prevedere una copertura di imbarcazioni notevolmente maggiore di quella della passata edizione. L'exploit è stato determinato anche per il fatto che quest'anno sarà inserita negli stand espositivi anche la nautica minore: barche da 4 metri in su.

Accanto all'esposizione avrà luogo, nei giorni 22 e 23, un simposio internazionale sulla progettazione dei megayachts. L'iniziativa è curata dalla Società gestione mostre, da «Mondo Barca», dalla Camera di commercio di Lucca e dal consorzio «Tosconautica». Il 28 aprile si svolgerà invece un convegno sulla sicurezza in mare, promossa a cura dell'Europe Assistance in collaborazione con la rivista «Uomo mare».

VELA

Raduno a Lignano

LIGNANO - La terza edizione del «Raduno di primavera», la regata open riservata agli scafi «Hobie Cat 17», avrà luogo dal 23 al 25 aprile. In concomitanza con questa manifestazione si svolgeranno le prove del campionato della stessa classe. Saranno ammessi al raduno e alle prove di campionato, tutti i catamarani i cui rappresentanti d'equipaggio, sia italiani, sia stranieri, documentino il tesseramento federale per il 1989 e l'associazione di appartenenza.

Le varie competizioni avranno quale teatro di svolgimento lo specchio d'acqua antistante la principale struttura nautica dell'Adriatico, a Marina di Punta Faro. Gli equipaggi saranno impegnati in cinque prove del raduno, a cui si aggiungeranno le prove del campionato di classe.

LE BASI PER NAVIGARE

Dalla losca al giardinetto (ancora terminologia)

TRIESTE — Il **fasciame** è, come abbiamo già rilevato, l'involucro stagno dello scafo. Normalmente si considera soltanto un **fasciame esterno** dei fianchi e del fondo (sostenuto dalle ordinate) e un fasciame del ponte (sostenuto dai bagli), ma talune imbarcazioni sono dotate anche di un **fasciame interno** del fondo (doppio fondo) e di un fasciame interno dei fianchi (doppio fianco). Gli spazi delimitati dal doppio fondo e dai troppi fianchi sono solitamente occupati da materiali caratterizzati da elevato grado di galleggiabilità per assicurare all'imbarazione una teorica inaffondabilità.

Nelle costruzioni in plastica si è decisamente affermata la tendenza a eliminare, per quanto è possibile, i vari pezzi che formano la struttura dell'imbarcazione, e ad affidare a speciali nervature esistenti nell'involucro la necessaria robustezza.

Adottando questa soluzione cade la distinzione tradizionale tra ossatura e fasciame e si parla, più genericamente, di guscio per indicare un complesso che risulta formato da un solo pezzo e che si identifica, sostanzialmente, con lo scafo.

Altre parti o vani che si trovano nello scafo o al disopra dello scafo e meritevoli di considerazione sono:

— le **murate omure**: parti emerse dei fianchi;

— i **masconi**: parti emerse dai fianchi in prossimità della prua;

— i **giardinetti** o **anche**: parti emerse dei fianchi in prossimità della estrema poppa;

— lo **specchio di poppa** o **quadro di poppa**: parte emersa della estrema poppa;

— la **volta**: parte compresa fra lo specchio o quadro di poppa e il dritto di poppa;

— il **coronamento**: orlo superficiale dello specchio o quadro di poppa (con la stessa denominazione viene individuato anche il fanale poppiero bianco...);

la **falchetta**: orlo superiore dei fianchi delle imbarcazioni a remi;

— il **castello di prua**: sovrastruttura prodiera costituente un rialzamento della parte di scafo sottostante;

— il **pagliolo** o **pagliolato**: piano fisso o amovibile che ricopre la parte interna del fondo dello scafo;

— la **sentina**: spazio racchiuso tra il fondo dello scafo e il pagliolato;

— l'**assecco**: parte centrale della sentina che normalmente coincide con la parte più bassa dello scafo; sul fondo dell'assecco esiste un foro, detto **allievo**, che serve per lo scolo dell'acqua, eventualmente raccolta in sentina, quando l'imbarcazione viene tirata a secco; l'allievo è chiuso da un tappo a vite, a tenuta stagna, che si chiama **tappo dell'allievo** o **zappo**;

— il **boccaporto**: apertura esistente sul ponte di coperta e utilizzabile per accedere all'interno dello scafo; l'apertura del boccaporto è delimitata da un **battente** o **mastra** sul quale viene fissato un **portello**; — la **losca**: apertura a canale, praticata sotto la volta, per il pasaggio della testa del timone;

— la **losca dell'elica**: apertura praticata nella parte inferiore della estrema poppa per il passaggio dell'asse portaelica;

— la **mastra dell'albero**: telaio delimitante l'apertura che viene praticata sulla coperta per il passaggio dell'albero;

— la **scassa**: armatura destinata a bloccare il piede dell'albero;

— **impavesata** o **parapetto**: battente innalzantesi al di sopra del ponte, sul prolungamento delle murate;

— **battagliola**: sorta di ringhiera, fissa, abbattibile o amovibile, formata da elementi verticali detti **candelieri** e da elementi orizzontali detti **passamani** (i passamani possono essere costituiti da un cavo oltre che da tubi in acciaio);

— il **pulpito**: sorta di righiera sistemata all'estrema prora o all'estrema poppa per la sicurezza dell'equipaggio durante le manovre;

— le **paratie**: pareti interne, destinate a suddividere in diversi locali il volume interno dello scafo;

— il **paraonde**: traversa di legno, plastica o metallo, oppure intelaiatura d'acciaio con vetro infrangibile, sistemata sopra la coperta delle imbarcazioni a motore, a protezione delle onde;

— la **cabina**: locale ricavato all'interno della tuga o dello scafo e utilizzato per la guida dell'imbarcazione, per l'alloggio dell'equipaggio e passeggeri, per i servizi, eccetera;

— il **pozzetto**: vano scoperto, ricavato nella parte poppiera dello scafo, nel quale prende posto il timoniere delle imbarcazioni e dal quale si accede alla cabina (il pozzetto è normalmente provvisto di dispositivi per l'autosvuotamento).

12 continua

[Giuseppe de Gennaro]

PAGINA A CURA
di **Pino Bollis**

BANDIERA BLU / INIZIATIVA

Il mare gode buona salute?

All'edizione 1989 partecipano anche alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia

Campagna europea organizzata

in Italia da «Kronos 1991»

(Roma, via Carlo Alberto 39,

tel. 06/730079 - 733626)

Con l'avvicinarsi della bella stagione tutti s'interrogano sulle condizioni del mare. E' inquinato? Si potrà fare il bagno? Ritorneranno le «famigerate» fioriture di alghe? Potremo andare in vacanza sulle spiagge o dovremo ripiegare su altre località?

Per dare risposta a tali quesiti, ma soprattutto per sensibilizzare gli utenti del mare sull'importanza della sua protezione, nel 1987 è stata lanciata la campagna europea «Bandiera Blu», su iniziativa della Fondazione per l'educazione ambientale in Europa e con il supporto della Commissione della Comunità economica europea.

Due gli obiettivi di questa campagna: fornire informazioni sulla qualità dell'ambiente marino e promuovere un'opera di sensibilizzazione in relazione alla sua tutela. «Bandiera Blu» è ora giunta alla terza edizione e si svolge contemporaneamente nei seguenti Paesi della Cee: Irlanda, Olanda, Danimarca, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Grecia, Regno Unito, Germania federale.

Nel dettaglio, finalità primaria dell'iniziativa è l'individuazione di spiagge e porti europei che rispondano a specifici requisiti ambientali, turistici e sociali. Gli organizzatori della campagna hanno pensato anche ai diportisti, che potranno esporre sulla loro imbarcazione la «Bandiera Blu» purché si impegnino per iscritto a rispettare una serie di regole studiate per contribuire alla tutela del mare.

In Italia la campagna è promossa da «Kronos 1991» (via Carlo Alberto 39, 00185 Roma, tel. 06/730079-733626), che oltre ad avere studiato l'organizzazione dell'iniziativa e ad averne pianificato le varie fasi, avrà poi il compito di verificare i dati ottenuti e la situazione ambientale delle spiagge e dei porti prescelti.

Nello scorso mese di marzo, infatti, apposite schede sono state inviate a 520 comuni rivieraschi, selezionati in accordo con la Commissione della Comunità economica europea. I risultati ottenuti saranno vagliati da un'apposita commissione che selezionerà cento località in regola con i requisiti richiesti. Le schede relative a questi comuni verranno poi inviate alla Commissione della Comunità economica europea per la scelta definitiva delle località da insignire col riconoscimento della «Bandiera Blu», le quali si dovranno impegnare a svolgere alcune iniziative ecologico-ambientali.

Fra i 520 comuni italiani partecipanti all'edizione 1989 di «Bandiera Blu» figurano anche alcuni della nostra regione (che nell'elenco fornito dagli organizzatori è indicata solo come Friuli...): Muggia, Duino-Aurisina, Monfalcone, Grado, Staranzano, San Canzian d'Isonzo e Lignano Sabbiadoro. Sorprende che, in questo elenco, il comune di Trieste figuri solo per quanto riguarda l'indicazione della provincia in cui sono situati quelli di Muggia e Duino-Aurisina e non partecipi anch'esso a un'iniziativa il cui interesse risulta evidente.

[gi. pa.]

BANDIERA BLU / APPRODI

Premio a porti turistici benemeriti

Qualità dell'ambiente e misure antinquinamento

Il premio «Bandiera Blu», come diciamo qui sopra, viene assegnato oltre che alle spiagge anche ai porti, privati e pubblici, non commerciali, che presentino i seguenti requisiti: qualità dell'ambiente del porto e dell'area circostante, misure anti inquinamento adottate al suo interno.

Analizzando i requisiti richiesti dai promotori dell'iniziativa, risulta che il porto dev'essere ecologicamente integrato con l'ambiente circostante e non dev'essere di intralcio alle attività locali di pesca.

La superficie acquea all'interno del porto e il mare circostante non deve essere oggetto di regolari controlli. Inoltre all'interno del porto non vi debbono essere discariche non autorizzate, ed eventuali rifiuti presenti nelle vicinanze devono venir trattati. Infine, il porto non dev'essere soggetto ad altre forme di inquinamento e la circolazione al suo interno dev'essere severamente controllata.

Due sono poi le misure anti inquinamento che il porto deve applicare per poter essere selezionato fra i candidati al premio «Bandiera Blu»: nelle vicinanze dei punti di attracco delle imbarcazioni devono essere sistemati contenitori per i rifiuti (in numero adeguato) e installazioni per la conservazione del combustibile riciclabile; un sistema per la movimentazione delle acque è poi indispensabile per garantire un ricambio continuo delle stesse.

BANDIERA BLU / DIPORTO

Una barca ecologica

Come si può ottenere il vessillo

Diportisti, la campagna ecologica «Bandiera Blu» riguarda anche voi, che avete la fortuna di potervi allontanare da spiagge sporche o da porti numerosi e inquinati.

Per ottenere la «Bandiera Blu» e poterla issare sulla propria imbarcazione i proprietari di imbarcazioni da diporto devono impegnarsi a osservare alcune regole, come non gettare in acqua sostanze tossiche, carburante, detriti solidi o liquidi; tutelare la vita marina rispettando le zone protette; rispettare le norme che regolano la pesca subacquea; usare detergenti e solventi non nocivi per l'ambiente marino; rispettare i pescatori e le loro attrezzature; notificare alle autorità ogni violazione delle leggi di protezione del mare e ogni forma di inquinamento individuata.

Tutti coloro che sottoscrivono l'impegno a rispettare le regole che abbiamo elencato saranno autorizzati a issare la «Bandiera Blu» europea, che si può richiedere al «Blue Flag European Office» o alle sedi degli organizzatori della campagna (per l'Italia la «Kronos 1991», il cui indirizzo è riportato nel testo qui sopra).

VELA

Grande avvio a Lignano con la Regata delle Colonne

LIGNANO - Prenderà il via il 13 maggio la stagione 1989 della vela d'altura dell'Adriatico. Ad inaugurare il calendario sarà la regata internazionale della Colonne, una competizione promossa dalla Società Adriatica Turistica, del gruppo Iri-Italstat, che si avvarrà della collaborazione dello Yacht club Marina di Punta Faro.

La gara è aperta alle imbarcazioni «open», cioè agli scafi «one-off» e a tutti quelli tecnicamente elaborati appositamente per la regata, e a quelli da crociera. Una delle tante novità che caratterizzano la seconda edizione di questa manifestazione è rappresentata dal criterio di divisione delle imbarcazioni partecipanti in gruppi stabiliti sulla base della lunghezza fuori tutto degli scafi. Nell'ambito della categoria «open» sono previsti cinque raggruppamenti riservati a barche della lunghezza compresa tra i 9,24 ed i 24,38 metri, mentre le imbarcazioni «crociera», la cui dimensione massima ammessa è di 15,50 metri, gareggeranno divise in tre gruppi.

Si manterrà anche in questa seconda edizione la formula dei percorsi differenziati che lo scorso anno riscosse ampi consensi, portando al traguardo in momenti ravvicinati, scafi dalle dimensioni molto differenti. Le imbarcazioni «crociera» dovranno coprire circa 180 miglia sulla rotta Lignano-Sansego-Trieste-Lignano. Gli scafi «open» vireranno dopo il passaggio di Sansego o proseguiranno, a seconda del gruppo di appartenenza, alla volta di Premuda, o di Punte Bianche, o di Isola Lunga, o di Incoronata, per ricongiungersi poi sulla direttrice Trieste-Venezia-Lignano, effettuando un percorso massimo di 400 miglia.